ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 27 Settembre 1911

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,55
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non farlo
...scritte nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

L'Italia fa sapere al Governo di Costantinopoli che l'invio di trasporti militari ottomani sarebbe un atto "estremamente grave,,

L'insuccesso dello sciopero generale a Roma ed a Milano

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Fraternità socialista

Noi vogliamo esser forti: non monteremo dunque in furore se queste giornate di raccoglimento e di tensione saranno svariate dal necessario intermezzo del solito sciopero generale abortito. Che vuol significare lo sciopero generale sì, ma circoscritto a diecimila persone? Che contro il nazionalismo colonizzatore veglia in armi il pensiero internazionalista dei proletari sindacati? Non diciamo sciocchezze! Il pensiero, anche se sia proletario, è dei pensatori: non dei futuri ministri di polizia che cominciano la carriera sbraitando nei comizi, nè di quei poveri diavoli che stanno a sentirli invece di andare al cinematografo dove avrebbero maggiori probabilità di disannoiarsi. Bisogna essere infatti nello stato di freschezza intellettuale di un elettore socialista per non sapere come il più avanzato pensiero rivoluzionario, che è il sindacalismo di Giorgio Sorel, fondato sull'azione diretta e sul sabotaggio, raccomandi agli operai di non contrastare gli Stati nelle imprese coloniali, essendo la diffusione dell'industrialismo condizione fondamentale per la formazione di quel mondo proletario che sarebbe destinato a raccogliere l'eredità della borghesia. Bisogna avere a cuore l'ideale socialista alla maniera di quei deputati dell'Estrema che nelle prefetture e nei ministeri lo lasciano in anticamera come un cagnolino che potrebbe sporcare i tappeti, per non intendere che il cavaliere arabo del deserto diventato proletario industriale per virtù della colonizzazione, e il servo della gleba di Verbicaro diventato, per virtù della nostra occupazione, colono in Cirenaica, saranno più prossimi che non siano ora al tipo ideale del produttore evoluto, cosciente e maturo per impadronirsi dei mezzi di produzione. Bisogna infine assommare il discernimento critico dell'elettore socialista con l'amore del sapere e la libertà intellettuale del suo deputato, per confondere il pacifismo lattiginoso, la metafisica del diritto delle genti, il sentimento zoofilo e turistico dell'amatore di costumi esotici con ciò che meno al mondo rassomiglia a queste oziosaggini intellettuali, con l'ambizione materiale e pratica del socialismo che chiede più grano, più ferro, più carne per migliorare l'economia proletaria e che deve pure consentire che questa carne, questo ferro, questo grano siano cercati e raccolti, sia pure sotto la bandiera capitalistica, nelle terre ancora non messe in valore, oltre il vecchio suolo esausto di questo vecchio mondo troppo piccolo oramai per un'umanità troppo cresciuta di numero, troppo premuta di bisogni.

***

E' vero che vi sono taluni che professano l'antiespansionismo come idea generale. Tutto si può professare come idea generale, anche, per esempio, l'anti-gravitazione universale. Si può protestare energicamente contro i primi gruppi umani che discendendo dall'altipiano di Pamir verso i piani fluviali, che appartenevano ad altre famiglie di animali, crearono insieme e il pessimo precedente della violazione dei beni altrui e la storia del genere umano. Stabilendo su questo principio una teoria della storia e della politica, si può continuare a essere un cretino pur diventando professore d'università: l'una cosa non esclude l'altra. Si può anche diventare deputato dell'Estrema, votare per il Ministero e poi rifarsi una verginità nei comizi risalendo all'altipiano di Pamir: ma persistendo a essere un cretino, la qual cosa in questo momento oserei dire che includa l'altra. Ma a ogni modo, altra cosa è socialismo, altra cretinismo. Altra cosa il proposito di trasferire la ricchezza dalla borghesia al proletariato, altra il proposito di vietare lo sviluppo di essa ricchezza negando la spartizione e la trasformazione agricola e industriale dei territori coloniali. Però siamo equi: a questa ragazzata dello sciopero generale, sì, ma ridotto a una diecina di maestranze, non attribuiamo che ci riveli il pensiero proletario. Non diciamo sciocchezze. Qui di proletario non c'è che la vacanza: nella quale la manifestazione internazionalistica palesa la sua perfetta fondamentale italianità. Per amore della vacanza i cattolici italiani continuano a celebrare le feste che il Papa ha radiato dal Calendario ecclesiastico: per amore della vacanza gli studenti italiani intendono di non andare a scuola nè il giorno del Santo Patrono nè quello in cui fu arso Giordano Bruno: per amore della vacanza i socialisti italiani scioperano indifferentemente pro Ferrer, contro lo Tsar, pro Maometto V. Siamo in Italia! I temporali di questi ultimi giorni sono fuggiti lontano (dove? vorrei sperare in Turchia se i confederati del lavoro me lo consentissero), il limpido sole settembrino occhieggia e ride a traverso i pergolati delle osterie di campagna. I popolani delle città fatte grasse e vogliose di spassi dall'infame capitale che le ha industrializzate vogliono anticipare la prima ottobrata. E sia ben venuto il pretesto dell'avventura tripolina e del nuovo crispismo reincarnato — chi mai lo avrebbe detto a Crispi! — nell'onorevole Giolitti. Se non che, questi operai che guadagnando da ventotto fino a sessanta lire per settimana, possono regalarsi una vacanza soprannumeraria, ricordino che migliaia e migliaia di contadini, i quali si nutrono invece con dodici soldi al giorno, e lottano da secoli in un'atmosfera di malaria contro un terreno sassoso, e credono al colèra di Stato diffuso con la polverella, e dormono insieme con i porci, ricordino che potrebbero, in Tripolitania, diventare uomini. Ricordino che infischiandosene, come di ragione, della loro semplicità non meno che della, come dire?, diciamo della complessità, dei loro duci dell'Estrema, l'Italia occuperà Tripoli, perchè se non l'occupasse oggi, non l'occuperebbe mai più e resterebbe rinchiusa nel Mediterraneo come un pesciolino rosso in un vaso di vetro, urtando il muso contro la parete a ogni guizzo e a ogni movimento. Ora, questa colonia alla quale non potremmo rinunziare anche se per libidine di evirazione lo volessimo, questa colonia potrebbe, anzi dovrebbe per la sua vicinanza e per il suo carattere preminentemente agricolo, essere la colonia proletaria. La messa in valore della Tripolitania e della Cirenaica dovrebbe essere studiata in rapporto della emigrazione. Ma ciò non si farà, e il capitale avrà ben presto acquistato una prelazione sul lavoro nel diritto di sfruttare i nuovi territori, perchè l'aspettazione dei lavoratori italiani sarà stata rivolta da quelle terre che pur saranno conquistate per loro. E ciò per opera di un'avversione cieca, idiotesca, bestiale al fatto della colonizzazione, come se esso non restasse il fatto fondamentale della storia contemporanea, anche dopo i comizi e gli scioperi di Milano.

***

Sì, lo sappiamo, voi vorreste ricantarci la canzoncina della colonizzazione interna. In questi giorni è il disco più gradito del vostro fonografo. Studiosi da Università popolare vi hanno insegnato che un mezzo miliardo investito in bonifiche in Calabria, in Sardegna e nell'Agro Romano, sarebbe più redditizio che il mezzo miliardo richiesto dalle ferrovie, dai porti, dalle macchine agrarie per Tripoli. E questo prova che gli studiosi del socialismo — ma ne sono ancora? o si sono dati tutti al mestiere di politicante per affrettare l'assunzione del marxismo al sottosegretariato delle Poste? — non studiano più nè anche l'economia, la sola disciplina che un tempo abbiano praticato. Perchè un suolo esausto da venti secoli di agricoltura, uno stato sociale oppresso da abiti secolari di feudalismo, un territorio montuoso, assetato, malarico, senza più boschi, con i torrenti tutti straripati, hanno bisogno d'un capitale maggiore di quel che non chieda un terreno vergine o rinverginato dall'abbandono, con istituti creati solo per la produzione, in quella novità e libertà che centuplicano le forze del lavoro. Il problema del mezzogiorno si risolverà rarefacendo la popolazione troppo densa, non trattenendola artificialmente, a rimescolare un suolo ingrato e isterilito, mercè di una nuova forma di protezionismo, il protezionismo del capitale umano. Ah! se l'Inghilterra avesse avuto il genio di un Turati per illuminarla! Invece di correre a rovinarsi piantando grano al Canadà, cotone in Egitto, the nelle Indie, avrebbe rifatto la sua agricoltura interna, che, com'è noto, è caduta in abbandono e recede man mano alla pastorizia! E oggi sarebbe costretta a risalire oltre Cobden e rimettere il dazio sul grano...

Con tutto ciò facciano pure vacanza gli allegri compagnoni del proletariato. E si divertano. Essi non hanno mai visto una partenza di emigranti. Non sanno dove vada quel bifolco smarrito e stupito, italiano anch'egli, anch'egli lavoratore, il quale dal campanile nativo che per lui conchiudeva il mondo, passa a rimirare i paurosi e dolenti crepuscoli sull'oceano che non aveva ancora veduto. Capitalisti figliuoli di negrieri e alla lor volta negrieri nell'anima, lo aspettano nelle *fazendas* brasiliane e nei *ranchs* della California. Lo aspettano perchè sostituisca il negro. Lavorerà nelle miniere e nessuna legge dello Stato nessun principio di carità proteggeranno il suo lavoro. Se morrà in uno scoppio di *grisou* nessuno parteciperà la sua morte alla moglie e ai figliuoli. Se il banchiere cui sono affidate le sue economie, scapperà, nessuna garanzia sarà stata presa per impedirglielo. Se il governatore *criollo* gli ritoglierà per darlo a un suo favorito, il terreno che per patto era diventato suo, egli lo abbandonerà in silenzio, dopo averlo fecondato di sudore e di sangue: ma passando per Buenos Ayres potrà avere la consolazione di udire Enrico Ferri cantare le glorie dell'Argentina. E, se il suo petto di montanaro sarà stato più forte della tubercolosi e dell'alcoolismo, se, ritornato in patria con le economie accumulate aprendo strade sulle Montagne Rocciose, egli ricomprerà un campicello nel suo paese, dopo dieci anni di lavoro l'usuraio che gli ha fatto il mercante e il banchiere gli lo espropriera. Spogliato in Argentina, vessato in Isvizzera, sfruttato al Brasile, suicidato nell'Impero ottomano, isolato dal mondo in Siberia, disprezzato dovunque, l'emigrante italiano può consolarsi nel pensiero che i suoi fratelli, quelli che in patria hanno trovato lavoro, pensano a lui. Si mettono in isciopero perchè l'Italia prende possesso di terre che potrebbero, che dovrebbero esser sue. Essi non transigono con le questioni di principio. Il socialismo italiano ha deliberato d'esser contrario all'espansione. Ha cioè proibito che gli Italiani siano trentotto milioni, che vi siano malaria in Calabria, siccità in Puglia, assai in Basilicata. Ha anche deliberato, per maggior giustizia che tutti gli stati abbandonino le colonie che posseggono, e i Pelli Rosse ritornino a Chicago, gli Incas a Limà, gli Aztechi al Messico; dopo di che due sole cose mancheranno alla perfezione del mondo: la fondazione del Ministero del Lavoro per Turati e della cattedra di filosofia della storia per Guglielmo Ferrero. A quando ventiquattro ore di vacanza, cioè, pardon, di sciopero generale, per questi ultimi importantissimi aspetti della redenzione del mondo in generale e del proletariato in particolare?

BERGERET.

La Nota alla Porta

Costantinopoli, 26 mattino.

L'incaricato di affari d'Italia ha rimesso oggi al Gran Visir una Nota redatta in termini molto energici, nella quale l'Italia protesta contro il pericolo al quale è esposta la colonia italiana a Tripoli per il fanatismo dei mussulmani che gli ufficiali e i soldati eccitano contro gli italiani.

La Nota termina dicendo che l'Italia considererebbe l'invio di trasporti militari ottomani a Tripoli come un atto estremamente grave.

Roma, 26, notte.

La Nota del Governo italiano, che il nostro incaricato d'affari ha rimesso ieri al Gran Visir, è redatta in termini così chiari e perentori, che non lascia alcun dubbio sulla sua interpretazione. Vi si protesta energicamente contro il pericolo al quale è esposta la colonia italiana di Tripoli per il fanatismo mussulmano e vi si dichiara apertamente che l'Italia considererebbe l'invio di soldati e munizioni a Tripoli come un atto estremamente grave». Per una eventuale sanzione di questo ammonimento dato alla Porta, da tre giorni le nostre navi d'avanguardia incrociano nelle acque di Tripoli, col mandato di interdire il passo a qualunque trasporto sospetto.

Posta così la base della nostra azione, il Governo si prepara a compiere l'atto diplomatico decisivo con un «ultimatum», dal cui esito dipenderà lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti.

In questo frattempo il Governo ha proceduto con molta calma ma insieme con molta energia alla preparazione del corpo di spedizione. Le navi destinate alla protezione delle operazioni sulla costa tripolina si sono andate concentrando nelle acque di Sicilia. Questa sera è partita dalla Spezia un'altra divisione destinata alla protezione del lungo convoglio di navigli, che trasporteranno il corpo di spedizione. I vari reparti di truppa, chiamati a completare le unità formanti il corpo di spedizione vanno raggiungendo i loro corpi. Così il corpo di spedizione si va completando con ordine secondo i piani di preparazione, i quali sono stati formati in modo da presentare ogni garanzia che il mezzo sarà perfettamente adeguato al fine che ci siamo proposti.

E' bene che questa grande preoccupazione abbia preceduto alla formazione dei piani e che si vadano facendo i preparativi senza precipitazione, tanto più che non è stato il caso di urgenza particolare. Ormai abbiamo la sicurezza che lo «statu quo» militare in Tripolitania e Cirenaica, grazie la presenza delle nostre navi in quelle acque, non subirà alcuna modificazione.

Il Paese può dunque attendere con animo tranquillo gli avvenimenti nella certezza che il Governo conscio della sua alta responsabilità adempie il suo dovere con la prudenza e l'energia necessarie. Naturalmente non si conoscono nè il giorno nè tanto meno l'ora, in cui le navi recanti il corpo di occupazione salperanno dai porti della Sicilia; probabilmente si conoscerà a partenza avvenuta. Importante è non lasciarsi prendere dall'impazienza ora che siamo sicuri che l'Italia pianterà la sua bandiera sull'altra sponda del Mediterraneo.

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Petit Parisien: «L'incaricato di affari d'Italia, De Martino, ha fatto, malgrado la festa del Bairam, una importante pratica presso la Porta. Egli ha rimesso una nota scritta, redatta in termini energici, nella quale richiama l'attenzione della Porta sull'agitazione che si manifesta fra la popolazione mussulmana in Tripolitania contro la popolazione italiana, agitazione dovuta al fanatismo dei mussulmani e che gli Ulema e gli ufficiali eccitano. Il Governo italiano esprime il timore che nuovi invii di truppe accrescano ancora questa agitazione. La nota conchiude dicendo che l'Italia considererebbe l'invio di truppe come un atto estremamente grave.

«L'ambasciatore di Germania ha fatto visita al Gran Visir dietro domanda di quest'ultimo».

Lo stesso Petit Parisien riceve da Costantinopoli: «Corre voce che l'incaricato di affari italiano rimetterà una nota alla Porta esprimente i voti dell'Italia relativamente alla Tripolitania. Questa nota chiede insomma il protettorato e riveste la forma di un ultimatum.

«L'Ambasciata italiana a Costantinopoli non sa ancora nulla dello sbarco di truppe in Tripolitania nè di confische di una nave».

Un Consiglio dei ministri turchi

Roma, 26, sera.

La Tribuna riceve da Costantinopoli il seguente telegramma, in data d'oggi: «Nonostante la festa del Bairam, stanotte si è riunito in casa del Gran Visir, Hakky-pascià, il Consiglio dei ministri ottomani. Il Consiglio è stato tenuto segretissimo come un Consiglio di guerra. La casa del Gran Visir era piantonata da sentinelle. L'argomento di cui si è discusso è stato naturalmente i provvedimenti da prendere per la Tripolitania.

«Da Tripoli si annunzia che tutto è tranquillo. A Costantinopoli, in seguito alle voci allarmanti e sopratutto alla sospensione del servizio dei piroscafi italiani in Levante, si è verificato oggi alla Borsa un nuovo forte ribasso. Questo è segno che non solo nei circoli diplomatici, ma anche nel mondo internazionale del commercio e degli affari la situazione di Tripoli è considerata come estremamente grave. Quantunque la Borsa di Costantinopoli sia chiusa a causa delle feste del Bairam, le azioni turche unificate hanno subito un ribasso di quattro punti in seguito alla vendita dei portatori turchi.

«La partenza del nuovo governatore per Tripoli è stata aggiornata alla prossima settimana. Il Gran Visir, che doveva partire in congedo, vi ha rinunciato».

La colonia italiana di Tripoli invoca soccorsi dalla Patria

Roma, 26, mattino.

La Tribuna riceve da Tripoli il seguente telegramma in data 26, ore 2,30: «La colonia italiana di Tripoli è ormai ridotta appena alla metà; l'esodo di chi poteva mettersi in salvo in questi giorni è stato quasi generale. Ieri sera lasciarono Tripoli un'altra trentina di famiglie. I maltesi hanno abbandonato tutti le loro case ed i loro averi e sono tornati in patria. Moltissime famiglie italiane hanno preso d'assalto i piroscafi partenti per Gerba. Noi italiani, rimasti qui in pochi, asserragliati nelle nostre case, costretti ad udire la folla vociare morte all'Italia, non ci sentiamo sicuri neppure nel quartiere europeo.

«Il cav. Galli, reggente il Consolato d'Italia, riesce con abnegazione senza pari, con prudenza e sangue freddo eccezionali, a sostenere ancora una situazione divenuta oggi assolutamente intollerabile. La sua opera ispira fiducia; ma che cosa apporterà il domani?

«Noi speriamo che la patria non ci abbandoner in quest'ora di tormento e di martirio. Domani potrebbe essere troppo tardi. La città mussulmana ha un aspetto minaccioso ed allarmante. Le botteghe ed i bazars sono chiusi per la festività del Bairam, di cui è caduto ieri lunedì il secondo giorno, ed oggi martedì è l'ultimo, che sarà per noi una giornata di trepidazione. Il Bairam è pericoloso per gli italiani. I mussulmani, dopo le gozzoviglie che chiudono il Ramadan, si riversano nelle moschee, dove i preti, abilmente istruiti dal Comitato locale Unione e Progresso, eccitano ogni giorno di più contro di noi gli infedeli.

«Guai se questa sera, quando quella gente uscirà dalla moschea, si imbatterà in qualche italiano solo per le vie di Tripoli! La nostra esistenza è sospesa ad un filo. Tutto ciò produce una esasperazione che non ha confronti.

«Prima di partire per Bengasi e Derna, loro rispettive destinazioni, il cav. Bolognese ed il cav. Piacentini nuovi consoli d'Italia in Cirenaica, hanno avuto a Tripoli un colloquio col cav. Galli, reggente il consolato italiano di Tripoli, per esaminare di comune accordo la situazione. Si conferma che alcuni capi di tribù hanno inviato dispacci al Foreign Office di Londra affinchè il Ministero degli esteri inglese faccia in modo da evitare una occupazione italiana. Il fatto è sintomatico. Vuol dire che i capi arabi non nutrono sana fiducia nel Governo centrale di Costantinopoli.

«L'ultimo piroscafo partito di qui per Malta cioè l'Adria era sovraccarico di passeggeri e di masserizie.

«Le domande di partenze per i piroscafi sono tante che non si sa come si potranno soddisfare».

Telegrafano da Malta che il vapore italiano Adria, giunto proveniente da Tripoli, ha trasportato a Malta ottanta italiani che sfuggono alle possibili violenze turche.

La stessa Tribuna riceve da Costantinopoli in data 26 ore 5 antimeridiane: «Le minaccie del giornale Il Tanin, che la Turchia considererebbe gli italiani qui residenti come ostaggi in caso di azione, hanno preoccupato grandemente la colonia italiana in particolare, ed i residenti europei in generale in vista della possibilità di uno scoppio del fanatismo popolare. Nella colonia italiana vi è una certa agitazione, i cui effetti si riscontrano nelle partenze frettolose di molte famiglie dimoranti a Costantinopoli, che raccolgono i loro mobili ed i loro denari e si imbarcano sui piroscafi diretti al Pireo».

Voci allarmiste da Costantinopoli

Roma, 26, notte.

Il pensiero che, dopo la partenza della stazionaria italiana Galileo da Costantinopoli, non esista in questo momento nelle acque del Bosforo una nave da guerra italiana, aumenta le preoccupazioni che la stampa turca, con le sue infatuazioni aggressive, feroci ed insultanti, non fa certo nulla per dissipare.

L'attaché militare all'ambasciata italiana a Costantinopoli Mauro ha avuto una lunga conferenza col ministro degli Esteri ottomano e pare, dice il dispaccio della Tribuna che l'attaché abbia chiesto al Governo turco il ritiro del vapore turco Derna, partito per Tripoli con mitragliatrici e soldati. Ma si ignora per ora ciò che il Gabinetto turco abbia fatto rispondere. Alcuni credono che dalla risposta della Turchia alle ingiunzioni dell'Italia possa derivare il casus belli. Si dice che il Gran Visir abbia ricevuto sabato notte notizie ufficiali da Roma, trasmessegli dall'incaricato di affari presso il Quirinale, che il Governo italiano, in vista della situazione minacciosa a Tripoli, si vedeva obbligato a misure militari.

Parecchi notabili della colonia italiana di Costantinopoli, cioè i più facoltosi domiciliati a Pera, si preparano a partire.

Gli ambasciatori a Costantinopoli considerano la situazione assai grave e la guerra, si vocifera, potrà essere evitata solo in grazia all'intervento delle Potenze neutrali.

La nostra impresa giudicata dalla stampa inglese

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 26, mattino.

La stampa inglese ha cominciato a commentare l'impresa di Tripoli.

Ciò che sopratutto risalta in questi commenti è la calda, sincera, unanime simpatia per l'Italia: i sentimenti di amicizia che il popolo inglese prova verso il popolo italiano ne formano il *leit-motif*. In questo la stampa inglese è assolutamente verace ed interpreta fedelmente l'opinione pubblica.

Quanto al caso concreto della prossima occupazione di Tripoli per parte dell'Italia, questi giornali la considerano sotto due punti di vista: il primo si riferisce alla vertenza fra l'Italia e la Turchia, prese separatamente; il secondo riguarda la ripercussione che il passo fatto dall'Italia può determinare in tutta la politica europea.

La prima questione, quella della vertenza italo-turca in sè e per sè, viene giudicata di una semplicità assoluta. Gli antichi diritti che l'Italia accampa sulla Tripolitania con il consenso tradizionale di tutte le nazioni civili sono ritenuti giusti ed equi; i fatti che hanno occasionato l'attuale azione dell'Italia, il boicottaggio e le provocazioni in Turchia, gli assassinii e le angherie a Tripoli, vengono non solo interamente ammessi, ma vengono anche considerati come ragione più che sufficiente per giustificare l'intervento dell'Italia e per legittimare la sua decisione di impadronirsi una buona volta di questa colonia.

La stampa inglese ritiene che l'impresa riuscirà facilissima all'Italia, qualora non scoppi nessuna complicazione internazionale. Fra l'Italia e la Turchia c'è una tale sproporzione di forze che quest'ultima, dopo di aver strillato a più non posso, (il che è umano ed era prevedibile) dovrà darsi per vinta. La circostanza che essa non possiede una marina, mentre l'Italia ne vanta una così moderna e brillante, fornisce l'elemento decisivo in questa previsione pratica dei giornali inglesi. Basterà che l'Italia blocchi i porti tripolini, e vincerà quasi senza colpo ferire. Naturalmente le rimarrà la campagna per l'occupazione; e questa, benchè forse più seria di quello che non si creda, non è tale che l'Italia non possa facilmente superarla.

Quanto al pericolo di rappresaglie o di massacri turchi contro gli italiani nell'impero, la stampa inglese pensa che il Governo ottomano dovrà pensarci due volte prima di provocarli e lasciarli compiere, giacchè essi nella mentalità del popolo turco si inspirerebbero subito ad odi di razza e a fanatismo religioso, cosicchè fra le vittime sarebbero coinvolti, insieme con gli italiani, tutti gli stranieri residenti in Turchia: per modo che la Sublime Porta vedrebbe affacciarsi sull'istante a chiederle soddisfazione tutte le potenze europee, mentre la giovane Turchia si rivelerebbe non meno barbara e intollerabile della vecchia Turchia di Abdul Hamid.

La questione delle conseguenze

La seconda questione poi, quella della ripercussione che la vertenza italo-turca potrebbe suscitare nella politica internazionale, desta molte preoccupazioni nella stampa inglese, la quale teme francamente che la tensione dei rapporti, e magari anche una guerra fra Italia e Turchia non possa rimanere circoscritta. Per la loro amicizia verso l'Italia i giornali inglesi si augurano che quest'ultima venga lasciata sola a risolvere da sè il conflitto di Tripoli con la Turchia. Ma d'altra parte constatano che la Germania e l'Austria possono fare sorgere all'ultimo momento delle difficoltà impreveduta. Inoltre l'azione dell'Italia potrebbe offrire il pretesto ai piccoli Stati balcanici, soggetti od indipendenti, per dei moti insurrezionali contro la Turchia, per domandare alla loro volta compensi, il che riaprirebbe in modo più acuto che mai la questione di Oriente, preludendo, se non ad una conflagrazione europea, ad un lungo e travaglioso conflitto diplomatico.

Mentre dunque sull'impresa di Tripoli per se stessa l'opinione pubblica inglese si rivela, traverso i suoi organi, assolutamente ottimista in favore dell'Italia, essa si manifesta invece alquanto pessimista sugli effetti che la vertenza italo-turca può avere nella politica europea.

Questa in succinto è l'attitudine assunta oggi dalla stampa inglese. Non ho compiuto un sommario, giacchè per riportare la massa dei commenti diretti od indiretti ci vorrebbero delle colonne. Qualche passo testuale però merita di essere riportato.

Il popolarissimo *Daily Mail*, tra l'altro rammenta che l'on. Zanardelli, quando era presidente del Consiglio ottenne il consenso di tutte le Potenze all'occupazione di Tripoli; ma il diritto poi non venne mai esercitato negli anni successivi. «Però la Turchia trattò molto malamente e in modo prepotentissimo l'Italia; cosicchè questa si è trovata finalmente costretta ad agire. L'azione dell'Italia peraltro — conclude il *Daily Mail* — non toccherà in nessun modo l'Inghilterra, giacchè la speciale posizione dell'Italia a Tripoli è stata riconosciuta da lungo tempo per parte del Governo d'Inghilterra».

Gl'incontestabili diritti dell'Italia

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo e chiaro esame della questione dovuto ad un valoroso collaboratore, che mette in luce tutti i diritti che l'Italia possiede su Tripoli con una evidenza incontestabile. «Gli interessi dell'Italia in quella parte dell'Africa — dichiara testualmente il giornale — sono così politici, come economici; ed i motivi delle sue lamentele contro le Autorità turche sono incontestabili e fondatissimi».

Il *Daily Telegraph* quindi ammette che tali maltrattamenti avrebbero provocato da molto tempo l'intervento della Francia, dell'Inghilterra e della Germania se fossero stati inflitti a sudditi di questa nazione. Fra l'altro poi il giornale scrive che una gran parte della costa africana sul Mediterraneo, dalla quale l'Italia deriva la sua forza politica, avrebbe potuto essere italiana da molti anni se l'Italia avesse fatto una politica vivace per conto suo, se avesse ascoltato i consigli che le davano Bismarck, Napoleone III e Disraeli. «Ma tutto ciò è nulla — prosegue il *Daily Telegraph* — in confronto della necessità politica e economica che oggi costringono l'Italia a muoversi verso Tripoli. E' l'ultima occasione che resta: «Ora o non più!».

«Fino ad ora ogni altra Potenza si è accaparrato un possedimento sul Mediterraneo, eccettuata l'Italia, Potenza mediterranea per eccellenza. Ora le si offre una opportunità che sarà l'ultima. Nessun Governo avrebbe potuto lasciarsi scappare questa occasione: di conseguenza Giolitti andrà innanzi fino all'ultimo».

Sono anche interessantissime le previsioni che nello stesso articolo vengono fatte intorno ad una eventuale guerra fra l'Italia e la Turchia, fra una nazione cioè che possiede una flotta ed una che non ne ha. «Tutto si ridurrebbe alla esecuzione di manovre strategiche — dice il giornale: — l'Italia bloccherebbe la costa di Tripoli, tagliando ogni comunicazione fra le truppe turche e la madre patria: nessun Corpo d'armata potrebbe essere portato dalla Turchia, mancando una flotta per portarlo, giacchè una Potenza mediterranea priva di flotta somiglia ad una prima donna che abbia perduto la voce».

La *Morning Post* in una importante corrispondenza da Berlino dice che la Germania si trova in un imbarazzo terribile. «Essa è seccata dall'azione dell'Italia, ma

con tutto ciò — osserva il corrispondente — la Germania non può imputare l'attuale stato di cose che a se stessa, avendo essa suscitato tutto questo pandemonio con la sua prepotente mossa ad Agadir che giustifica pienamente la mossa italiana ».

L'entusiasmo degli emigrati italiani a Londra per Tripoli

Un redattore dell'*Evening Times* riferisce una visita fatta oggi nel piccolo quartiere italiano di Londra vicino a Soho Square, cogliendo le impressioni sui sentimenti patriottici di quella buona gente, che vive sotto l'incubo di una guerra con la Turchia. La colonia in gran parte è composta di operai venuti dall'Alta Italia. Il giornalista domandò prima di tutto ad un giovane calzolaio se sarebbe partito ad aiutare la sua patria. Gli occhi del giovane scintillarono di entusiasmo. Yes yes rispose egli, lasciando cadere una scarpa che stava aggiustando, io lascierò tutto e partirò se mi richiameranno sotto le armi. Più oltre il giornalista incontrò un riservista del nostro esercito il quale gli disse: Certo che andrò appena nella lista dei richiamati al consolato apparirà il mio nome, ben contento partirò per l'Italia per tornare sotto le armi per lei. Ogni settimana noi ci rechiamo al consolato d'Italia per sapere se siamo richiamati. Non è il consolato che ci viene a cercare. Siamo noi che vi andiamo senza esserci nemmeno obbligati. Al consolato molti nostri poveri e generosi connazionali si presentano ogni momento a chiedere se in Italia c'è bisogno di loro, dicendo che sono pronti a mettersi in viaggio, ma il console generale non ha ancora ricevuto alcuna istruzione in proposito.

Un commento alla Nota del nostro Governo alla Porta

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la Nota diplomatica inviata dal Governo italiano alla Sublime Porta: « A nessuno sfuggirà l'importanza della Nota presentata dall'Italia alla Porta. Le quotidiane minaccie di massacri, le prediche eccitatrici in questo periodo di feste e di fanatismo mussulmano, la propaganda di ufficiali turchi tra gli Arabi riluttanti contro l'Italia, e il frequente annuncio di formidabili *forze* che il Governo ottomano si propone di inviare a Tripoli per annullare per sempre anche quella modesta sfera di interessi pacifici che perfino il passato regime vecchio turco aveva riconosciuto all'Italia, sono fatti talmente gravi che richiedono garanzie formali da parte della Sublime Porta. L'opinione pubblica approverà l'energica domanda di garanzie per la difesa della vita e degli averi dei fratelli nostri lontani ».

Nessuna complicazione

Roma, 26, notte.

Il *Messaggero* esamina il contegno dei giornali austriaci nella questione tripolina e rileva i timori di alcuni di essi per future complicazioni che potrebbero sorgere nella penisola balcanica. Il giornale romano afferma che tali timori devono considerarsi come innocui esercizi fondati su fantastiche supposizioni. L'Italia, andando a Tripoli col consenso di tutte le nazioni, l'Austria compresa, confida sulla lealtà di ciascuna di esse. La neutralità per le altre Potenze è un dovere dal cui adempimento non possono essere distolte, malgrado gli incitamenti di una stampa per noi malevola. Se il conflitto tra l'Italia e la Turchia dovesse turbare la quiete europea, l'Italia non agirebbe certo all'impensata ma sempre d'accordo con le altre Potenze. Si deve quindi ritenere che gli ostentati allarmi di certi giornali austriaci non rispecchiano nè il pensiero nè gli intendimenti del gabinetto di Vienna che fino a prova contraria non si può sospettare di assurde contraddizioni.

Le navi turche private degli apparecchi Marconi

Roma, 26, sera.

Da Londra si ha la conferma di una notizia che riesce estremamente simpatica all'opinione pubblica italiana, la conferma cioè che la Compagnia di Guglielmo Marconi che sfrutta l'invenzione della radiotelegrafia, appena delineatosi irrimediabile il conflitto italo-turco, si è affrettata a togliere alle navi della flotta turca l'uso degli apparecchi radiotelegrafici Marconi. Così le navi turche si trovano anche dal punto di vista delle comunicazioni in uno stato di grande inferiorità rispetto alle navi italiane tutte fornite di apparecchi Marconi.

Le navi partite da Spezia

Spezia, 26, mattina.

Ieri hanno lasciato il nostro golfo, diretta ad Augusta, le seguenti unità: *Brin, Pisa, Re Umberto, Sardegna, Sicilia, Carlo Alberto, San Marco, Città di Milano*. All'arrivo di queste unità ad Augusta avrà luogo il concentramento e la formazione della squadra di crociera. La divisione che, occorrendo, dovrà effettuare lo sbarco a Tripoli sarà comandata dal C. A. Borea Ricci ed è composta delle corazzate *Re Umberto* (comandante Cagni, capo anche di stato maggiore della divisione); *Sardegna* (comandante Pino Pini); *Sicilia* (comandante Fasella Ettore); incrociatore *Carlo Alberto* (comandante Cacace Adolfo); *Partenope*, nave affondamine (comandante capitano di corvetta Andreoli Stagno).

E' imminente la partenza dal nostro golfo della corazzata *Regina Elena*, diretta essa pure ad Augusta.

Una nobile lettera di Innocenzo Cappa

Milano, 26, sera.

Innocenzo Cappa ha inviato alla Sezione milanese del partito repubblicano, che si raduna questa sera nei locali del Circolo Carlo Cattaneo per discutere sull'attuale situazione politica, la lettera seguente, ch'è un bell'esempio di dignità e di fierezza:

« *Cari amici*,

« Le mie occupazioni giornalistiche mi obbligano altrove, e di ciò non mi dolgo, perchè così non sarà sciupata la unanimità dell'assemblea. Permettetemi soltanto, perchè può nuocermi, che io mi dichiari dissenziente dalla sostanza e più dalla forma della polemica della *Fronda* contro la cosidetta avventura di Tripoli. Si può credere la Tripolitania un deserto, si può avversare ogni espansione coloniale, si può detestare repubblicanamente l'attuale sistema politico d'Italia, senza smarrire la probità dello stile. Io so che è buona ipocrisia di partito non dire certe cose, ma trovo strano che in un partito, il quale si è onorato ieri della parola di Salvatore Barzilai, e che ascoltò, applaudendola, una mia esortazione patriottica in nome di Giuseppe Mazzini, gli alti problemi dell'equilibrio del Mediterraneo non impongano almeno un'austera sobrietà nell'espressione del dissenso.

« Più mi inoltro negli anni e nella traversia della vita e più mi accorgo che quella ottima gente socialista, che è da realtà odiata e che io non ho odiato, nè odierò mai, mi tiene sotto il dominio delle sue superstizioni. I repubblicani italiani hanno paura di non sembrare abbastanza sovversivi e per queste fisime di lenti vendono la loro primogenitura ideale di italianità.

« Non importa. Sono un oscuro milite e rimango tra le file, senza rancore e senza impazienza. E' così bella, così alta, così pura la mia repubblica sognata. Ma che almeno il voto di questa sera non suoni di vacua retorica e di aspra volgarità.

« Scusate la franchezza repubblicana. Vostro sempre

« *Innocenzo Cappa* ».

Il patriottismo del proletariato italiano

ha avuto ragione della sobillazione socialista

Vana parata e arresti in massa a Roma — I caporioni constatano il fallimento dell'agitazione — Inani tentativi di sciopero a Milano — L'unanime condanna delle mene antipatriottiche.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il colossale insuccesso a Roma

Roma, 26, mattina.

Stamane, in conformità delle deliberazioni prese stanotte dalla Camera del lavoro, è cominciata in Roma l'inutile parata dello sciopero generale. La giornata è magnifica. La città ha l'animazione dei giorni festivi, ma tutti i negozi sono aperti, e la manifestazione dello sciopero generale può dirsi tutt'altro che riuscita. Infatti, in seguito a dissensi manifestatisi nelle varie categorie di lavoratori, lo sciopero generale risulta tutt'altro che completo. Infatti il servizio tranviario funziona regolarmente, tanto sulle linee della Società Romana, quanto su quelle del Municipio. I tranvieri non hanno creduto di dover aderire alla proposta della Camera del lavoro, perchè avendo in altre circostanze invocato la solidarietà delle altre categorie di lavoratori, per ragioni economiche furono lasciati soli. Oggi, per rappresaglia, i tranvieri hanno dichiarato che non avrebbero abbandonato a nessun costo il servizio. I vetturini hanno a malincuore accolto la proposta di sciopero generale. Essi si lagnano di dover scioperare in questo momento, in cui la città è piena di forestieri. Quindi una parte dei vetturini, i cosidetti « padroncini » (che sono proprietari delle vetture) non hanno partecipato allo sciopero. Anche altre categorie di lavoratori non hanno partecipato all'astensione dal lavoro. L'astensione è invece completa per i tipografi. I giornali sono usciti stamane, ma non usciranno questa sera.

La Autorità hanno prese misure di precauzione per la tutela dell'ordine pubblico. Appena dalla Camera del lavoro fu proclamato lo sciopero generale, il prefetto, senatore Annaratone, si è recato in Questura per conferire con il questore, cav. Severe. Nel colloquio sono stati presi accordi per tutelare la libertà di lavoro e per impedire energicamente dimostrazioni e disordini. Per lo sciopero è stata consegnata in caserma tutta la truppa della guarnigione. Forti reparti di truppe sono scaglionati al palazzo della Prefettura e in tutti gli edifici pubblici. Pattuglie di guardie e carabinieri, con funzionari, perlustrano le strade. Vari Commissariati sono stati rinforzati di guardie e carabinieri. Gran parte della massa operaia che sciopera si è riversata stamane alla Camera del lavoro. Nella Casa del popolo si sono separatamente riunite pure varie categorie di operai.

La *Vita* conferma che durante la notte alcune squadre di operai hanno cominciato a circolare per la città, invitando vetturini e tranvieri ad abbandonare il lavoro, ma che nessun operaio ha aderito alle loro richieste.

Un equivoco che non si vuol chiarire

Intorno allo sciopero generale proclamato a Roma è molto sintomatico il fatto che il proletariato romano è diviso in questa circostanza. Esso ha proclamato lo sciopero generale parte per l'impresa di Tripoli e parte per il conflitto di Piombino. Così si assiste a questo strano fenomeno: che lo sciopero si è attuato in seguito a un equivoco che si evita di chiarire. I fautori dello sciopero generale per i fatti di Piombino dichiarano che non avrebbero scioperato per l'impresa di Tripoli e viceversa. Sono interessanti a questo proposito alcune dichiarazioni del presidente della Sezione romana della *Federazione del Libro*, Parpagnoli, il quale intervistato ha assicurato che se lo sciopero si fosse attuato per la sola impresa di Tripoli, non avrebbe avuto il suo consenso.

Roma, 26, sera.

Arresti in massa dei componenti le squadre di vigilanza

Lo sciopero generale accenna per ora a risolversi a Roma in un fiasco. Annunziato per le sei antimeridiane d'oggi, lo sciopero si è manifestato abortito nella mattinata. I fautori dello sciopero cercarono di rincuorare i riluttanti allo sciopero, ma il Governo aveva diramato in previsione di possibili disordini severissime istruzioni. I comizi in luoghi pubblici sono vietati e saranno sciolti colla forza. Sono sole ammesse le riunioni private. Le squadre di vigilanza saranno arrestate in massa; esse saranno tradotte per direttissima davanti all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di attentato alla libera privata. Così è avvenuto stamane a Roma per due squadre di vigilanza che intendevano far sospendere il lavoro.

Stamane, verso le sette, in Trastevere, è stata arrestata una squadra di vigilanza composta di quattro vetturini, perchè cercavano di opporsi a che alcuni muratori andassero al lavoro. I quattro individui sono stati condotti al commissariato di Trastevere. Più tardi si sono recati al commissariato alcuni componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per ottenere la liberazione degli arrestati, ma non fu loro accordata. Nella mattinata la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha deliberato l'affissione di un manifesto, che, però, non ha ancora ottenuto il nulla osta del questore.

In piazza Venezia i capi della Lega dei tranvieri sono stati arrestati dalle guardie mentre invitavano alcuni loro compagni della classe allo sciopero. I tranvieri del resto hanno accolto con ostilità la proclamazione dello sciopero.

Il *Corriere d'Italia* racconta che il vice-segretario della Camera del lavoro Moniei è stato fischiato da un gruppo di tranvieri che in piazza Vittorio Emanuele passavano stamane su alcune vetture e che egli cercava di richiamare ai deliberati presi stanotte dalla Commissione direttiva.

Intanto, neppure a mezzogiorno lo sciopero generale è incominciato. Nelle prime ore del pomeriggio la città presentava l'aspetto consueto. Funzionano tutte le linee tranviarie tanto della Società romana, come del Municipio. Le vetture pubbliche fanno servizio. Lavorano gli scalpellini, i muratori, ecc. Lo sciopero è completo solo per i tipografi. I giornali non usciranno stasera; essi hanno pubblicato edizioni speciali a mezzogiorno, protestando contro l'inconsulta deliberazione dello sciopero.

I lavoratori cattolici contro lo sciopero

Contro lo sciopero generale si pronunciano pure i lavoratori cattolici. Il Consiglio generale dell'Unione cattolica del lavoro, riunito d'urgenza in seguito alla proclamazione dello sciopero generale a Roma, ha redatto il seguente vibrato manifesto che è stato oggi affisso sui muri della città: Lavoratori! Lo sciopero generale proclamato a Roma dalla Camera del lavoro, quando ormai la questione di Tripoli è avviata alla sua rapida soluzione, è intempestivo e ridicolo in questo momento in cui gli interessi del popolo italiano richiedono unità di intenti e concordia di animi. Noi, pure, riaffermando che primo dovere del Governo è quello di assicurare con salde provvidenze sociali la prosperità interna della nazione, crediamo che questo scopo non possa assolutamente raggiungersi con sterili convulsioni atte solo a fare concepire alla Turchia fondate speranze sul possibile tradimento del proletario italiano. Lavoratori! Nello stesso tempo, però, in cui noi vi invitiamo a non abbandonare il lavoro ed a dare prova della più grande saggezza dite alto ai vostri governanti, che nessun diversivo di politica estera potrà giammai far dimenticare che al popolo italiano sono state fatte due promesse: pensioni operaie e suffragio universale. Lavoratori, ricordiamolo!

Non contro l'impresa di Tripoli

Lo sciopero venne deliberato in base ad un colossale equivoco: lo sciopero fu deliberato nel comizio contro la nuova impresa africana, invece, esso viene motivato come protesta contro i fatti di Piombino. Si apre così un grave dissenso fra lavoratori romani, come risulta dalla seguente circolare, che la sezione romana della Federazione del libro ha diramato a tutti i tipografi di Roma: « I rappresentanti le varie organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro hanno deliberato lo sciopero generale. Noi, per un dovere di solidarietà locale e per non smentire la tradizione combattiva della nostra Federazione abbiamo deliberato di invitarvi ad abbandonare il lavoro al ricevere della presente circolare. Ci incombe, però, il dovere in quest'ora di contraddittorie manifestazioni sulla situazione politica del nostro paese di dichiarare lealmente e categoricamente che abbiamo aderito alla iniziativa della Camera del lavoro prescindendo dalla ragione sancita in un ordine del giorno, che fu votato in un comizio, in cui prevalse la volontà dei rappresentanti di partiti politici. Noi disponiamo che l'abbandono del lavoro abbia significato di pura e semplice manifestazione di condanna e riprovazione per i sanguinosi eccidi, che periodicamente funestano l'Italia proletaria, che ora si sono pure ripetuti contro i fratelli di Piombino ».

Quanto durerà lo sciopero generale a Roma? E' questa la domanda che tutti si rivolgono. I capi dello sciopero interrogati stamane hanno dichiarato: « Lo sciopero generale ha carattere di protesta per il recente eccidio di Piombino, e dovrà durare fino a quando il Governo non avrà assicurato di avere adottato i provvedimenti per la cessazione della serrata delle officine, che obbliga migliaia di lavoratori di Piombino a tenere incrociate le braccia e soffrire la fame.

La proibizione del comizio pubblico

L'autorità di pubblica sicurezza ha proibito il Comizio indetto per oggi alle 15 dalle organizzazioni politiche romane all'Orto Botanico presso il Colosseo. Questo comizio venne proibito come vennero proibiti i Comizi all'aperto. Venne permesso invece il comizio privato indetto dalle organizzazioni operaie per le 16 alla Casa del Popolo. L'autorità di pubblica sicurezza ha inoltre vietato l'affissione del manifesto preparato stamane dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per annunziare alla cittadinanza lo sciopero generale. In seguito al divieto del comizio pubblico al Colosseo sono state prese straordinarie misure di precauzione. Cordoni di guardie e di carabinieri chiudono gli sbocchi che conducono all'Orto Botanico, un reggimento di cavalleria staziona appiedato entro il recinto del Colosseo. Malgrado il divieto del comizio all'Orto Botanico, numerosi gruppi di scioperanti, che ignoravano le disposizioni dell'autorità di pubblica sicurezza, si sono recati alle 15 al luogo del comizio, ma sono stati invitati dalla forza pubblica a circolare. Poichè i gruppi di operai andavano aumentando ed una parte dei presenti si rifiutava di circolare, vennero arrestati 22 operai, fra i quali il noto Casadei, organizzatore della classe operaia muraria. I dimostranti della Casa del Popolo si sono andati verso le 16 affollando di circa 500 persone, fra le quali moltissimi giornalisti, onde assistere al comizio privato. Mentre la riunione sta per cominciare giunge la notizia che in piazza Venezia sono stati arrestati i componenti di una squadra di vigilanza, i quali tentavano di far desistere i tranvieri dal lavoro. L'ambiente del comizio alla Casa del Popolo è piuttosto freddo. Lo scoraggiamento dei capi dello sciopero è evidente, poichè in quasi tutti i cantieri della città si lavora come pure funzionano regolarmente i servizi tranvieri e le vetture pubbliche. L'insuccesso dello sciopero generale non poteva per oggi esser maggiore.

I dirigenti lo sciopero ammettono l'insuccesso

Il Comizio privato della Casa del popolo è stato tenuto con un migliaio di persone presenti; la maggior parte però erano, anzichè scioperanti, operai disoccupati e curiosi. Ha preso la parola per primo Caramitti, della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Egli riconobbe che sarebbe una illusione voler proclamare che il proletariato romano abbia risposto compatto all'appello rivolto nel Comizio di ieri per lo sciopero generale, e disse: « Voler ammettere ciò sarebbe follia, sarebbe chiudere gli occhi per non vedere ».

Egli però aggiunge di poter contare sulla solidarietà di tutto il proletariato romano, perchè lo sciopero generale oggi molto incompleto sia completo domani, poichè, secondo la Camera del lavoro, lo sciopero generale a Roma deve durare fino a domani sera.

« Del resto — aggiunse l'oratore — lo sciopero generale a Roma non è stato deliberato per l'impresa di Tripoli, è stato deliberato per il conflitto di Piombino, perchè all'isola d'Elba si è avuto ancora una volta sangue proletario ».

A questo punto l'oratore annunzia che oggi in un colloquio avuto dall'on. Giolitti a Palazzo Braschi con i rappresentanti dell'industria siderurgica furono gettate le basi di trattative per comporre lo sciopero in corso.

Ha preso quindi la parola un altro membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, l'operaio Moniei, che ripetè che lo sciopero generale a Roma non è stato deliberato per l'impresa africana, ma bensì per il sangue di operai versato all'Elba. Incita il proletariato romano a rispondere con maggiore solidarietà e compattezza agli appelli che ad esso rivolgono i suoi organizzatori. Moniei termina inneggiando alla solidarietà del proletariato di tutta Italia, perchè la manifestazione oggi iniziata a Roma riesca imponente in tutta la penisola.

Prese quindi la parola la nota rivoluzionaria Maria Rygier la quale ha pronunciato un discorso parosso e violentissimo antimilitarista ed antimonarchico.

I comizianti, quindi, credendo che il Comizio continuasse hanno cominciato a gridare perchè fosse cacciata via la stampa borghese. Si grida: « Fuori il *Messaggero* », come il giornale ritenuto esponente della stampa borghese. Poi si grida ancora da molte parti: « Parliamo di Tripoli! ». Caramitti ha preso quindi la parola dicendo che domattina alle 10 alla Casa del popolo ci sarà un altro Comizio e spera che a quelli che sono oggi presenti, si aggiungano la grande maggioranza delle classi operaie organizzate. Ha parlato in ultimo a nome dei tranvieri Ernesto Arnoli, il quale ha cercato di spiegare i motivi per cui i tranvieri oggi non hanno risposto compatti all'appello per lo sciopero generale. In ultimo Moniei ha letto un telegramma di augurio e di solidarietà per gli scioperanti di Piombino ed alle 17.30 il Comizio si è sciolto.

Vandalismi

Mentre la Casa del Popolo si sfollava, appena chiuso il comizio, Caramitti della Camera del Lavoro ha pronunziato un breve fervorino, pregando i presenti a mantenere un contegno non provocante e tale da non giustificare un intervento della polizia. Il consiglio di calma è stato dalla grande maggioranza seguito e parecchie centinaia di comizianti hanno lasciato la Casa del Popolo ed hanno attraversato a piccoli gruppi le strade vicine senza incidenti. Qualche gruppetto soltanto ha tentato di provocare disordini. Così alle 18 in Piazza S. Giovanni un tram è stato preso a sassate, ma l'improvvisato frombolière è stato arrestato da un tenente dei carabinieri, che si trovava sulla piattaforma del tram. Altre sassate furono lanciate contro un tram in via Arenula. Furono eseguiti tre arresti. All'angolo di via Cavour, dove è più frequente il passaggio dei trams, si formò un grosso assembramento di reduci dal comizio con evidente intenzione di fare dimostrazioni, ma la polizia lo sciolse. A piazza Venezia avvenne un piccolo tafferuglio fra tranvieri favorevoli e tranvieri contrari allo sciopero. Il piccolo tafferuglio fu subito sedato dalla polizia.

Misure preventive per oggi

Fin qui la magra cronaca della giornata per ciò che riguarda la manifestazione di protesta del proletariato romano. Per domani non vi è alcuna apprensione. Il comizio indetto per domattina alle 10 alla Casa del Popolo è permesso dalla autorità di P. S. solo in quanto ha un carattere strettamente privato. Se tale carattere perdesse, l'autorità di P. S. entrerebbe nella sala, ove il comizio si svolgerà, e lo regolerà la polizia impedendo specialmente il ripetersi di escandescenze come quelle odierne. A tale proposito si dice che la questura, essendo stato il comizio d'oggi largamente privato, non può denunziare alla autorità giudiziaria la Maria Rygier. Tale denunzia però non mancherà se dal resoconto dei giornali risulta concorde lo spirito aggressivo e rivoluzionario delle di lei parole. Essa è pedinata, e, anche se partisse da Roma, sarà seguita. Stanotte 18 pattuglioni a piedi e in bicicletta perlustreranno la città. Domattina saranno rinforzati i depositi dei trams per impedire che da parte degli scioperanti si verifichino pressioni a danno dei tramvieri, che lavorano.

Non è improbabile che nella mattinata di domani i tipografi rompano la consegna e tornino al lavoro insofferenti, come sono, di subire una sopraffazione della minoranza.

La generale riprovazione

Roma, 24, sera.

Il *Messaggero* scrive: « Malgrado le voci discordi giunte da ogni parte d'Italia, il convegno di Bologna, come il Comizio di ieri a Roma, ha sentito la necessità di proclamare lo sciopero generale per 24 ore almeno. Verrebbe la voglia di essere allegri e di inviare le felicitazioni al « giovane turco » Babanzade per il successo immediato della sua profezia relativa alla man forte che avrebbero dato i socialisti d'Italia al Governo di Hakki-pascià; ma non è l'ora di lepidezze. Certo, il proletariato risponderà all'appello della Camera del lavoro, ma lo farà a malincuore, poichè lo sciopero fu proclamato in così aperto dissenso dal sentimento che si trova nel petto di ogni buon italiano sia borghese che proletario, il sentimento dell'amor patrio, dell'orgoglio nazionale ».

Anche il *Giornale d'Italia* uscito stamane, nell'eventualità che i tipografi scioperino, in un lungo articolo di fondo che intitola la *Parola inutile* stigmatizza vivacemente l'opera dei socialisti italiani che hanno voluto lo sciopero. « La compagnia di chiassosi riuniti ieri a Milano — così scriva il *Giornale d'Italia* — e quell'altro convegno dell'Orto Botanico hanno gridato e deliberato di gridare senza por mente che le loro grida non trovano nessun'eco di consenso e nessun'eco di sdegno. Non eco di consenso perchè tutta loro insurrezione appare veramente un'insurrezione contro la patria; non eco di sdegno perchè la stessa mancanza di idee e di idealità negli inserti addolora la vanità della cosa ». Il *Giornale d'Italia* continua: « Che non ci dicano che il proletariato straniero è sempre insorto contro le imprese coloniali, perchè sono smentiti dal loro compagni di Francia, i quali hanno pure consentito alla Francia la conquista del più grande impero del nostro tempo, e dai loro compagni tedeschi, i quali non hanno certo messo in istato d'accusa in Germania per la fortunosa rotta della *Panther* ».

Il *Corriere d'Italia* aggiunge: « L'inconsulto tentativo di oggi non riuscirà allo scopo e produrrà, si può esserne certi, una energica reazione dello spirito del pubblico. Ma occorre fissarne rapidamente il carattere e la portata. Domani, abolita l'ubbriacatura della folla, non vi sarà un solo italiano che non segua con ansia l'eventuale azione della marina e dell'esercito per la difesa del prestigio e la tutela dei vitali interessi della nazione ».

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: « Sciopero negativo », osserva: « Lo sciopero generale, proclamato in questo momento, per il modo irrazionale col quale stringe le fila dei lavoratori contro la loro volontà ed i loro stessi sentimenti, è una menzogna: esso non esprime l'esistenza di un'Italia separata dall'altra; non è il segno di un dissidio profondo nello spirito della Nazione, giacchè, se questo dissidio veramente esistesse, la Nazione non sarebbe che un cadavere con solo l'apparenza della vita. Ciò che questo sciopero significa è manifesto ed è semplicissimo. Esso è diretto da una piccola schiera di politicanti avidi ed astuti, che, messa la mano sulla rete delle organizzazioni operaie, alle quali hanno reso qualche servizio, se le fanno pagare a beneficio della loro velleità di dominio e profittano della passività dello strumento che hanno in mano a favore delle loro aberrazioni ».

La rettorica dell'"Avanti!"

L'*Avanti!* così giudica la deliberazione del gruppo parlamentare socialista di Bologna: « E' da notare subito l'unanimità nella deliberazione, unanimità che ha fuso spontaneamente tutte le nuances del gruppo. Si poteva creare una discrepanza sul modo della protesta; si poteva augurare che la protesta dei giornali, dei Comizi, delle dimostrazioni popolari tendesse soprattutto a opera di educazione e di illuminazione delle masse per assicurare propositi di alta e consapevole rappresaglia politica. Ma come la furia caotica del nazionalismo ha trascinato il Governo alla azione mentre il Parlamento era chiuso, così la marea incalzante della protesta popolare si affermò risoluta per lo sciopero generale e la Confederazione generale del lavoro assumeva di guidarlo e di contenerlo nei termini austeri di un insegnamento necessario alle classi dominanti, che in questo mondo esiste anche ora il proletariato.

« Ora il gruppo socialista e la Direzione del partito, a prescindere da ogni vizio dottrinale sullo sciopero generale, dissero che ove era proletariato organizzato lì era il partito socialista, per fare ancora e sempre opera di propaganda e di organizzazione e di educazione, poichè in tale opera è tutta la speranza delle rivendicazioni prossime e remote del proletariato sopra la cieca resistenza ai voleri del Governo e delle classi dominanti. Ma perchè il partito socialista resti un partito di democrazia, il gruppo e la Direzione del partito rivendicarono la pronta convocazione del Parlamento, non che esso dubiti che il Governo non trovi una grande maggioranza a sostenere l'impresa che risponde a tante cupidigie borghesi, ma perchè i rappresentanti del proletariato possano immediatamente portare alla tribuna la protesta della massa. Tutto ciò è legittimo, schietto e di altissima buona fede ».

Calma è perfetta a Milano

Milano, 26, notte.

La massa operaia non ha risposto all'avventata deliberazione di sciopero votato nella notte scorsa alla Casa del popolo, malgrado si fossero fatti parecchi tentativi presso i tranvieri e gli operai degli stabilimenti più importanti.

La mattinata è passata calma. L'unico incidente è avvenuto all'officina elettro-ferroviaria ove tra scioperanti e non scioperanti avvenne un pugilato sedato dall'intervento della truppa.

Nella giornata di ieri sono stati operati 213 arresti dei quali solo una ottantina saranno mantenuti, sotto l'imputazione di eccitamento all'odio di classe, porto d'armi, ribellione, ecc. Stamane hanno incominciato a presentarsi al deposito del distretto i richiamati. Regna ovunque la massima tranquillità ed allegria.

Anche nel pomeriggio la calma ha imperato e non si è avuto assolutamente alcun incidente. Solo in due stabilimenti vi è parziale sciopero; negli altri luoghi si lavora, tanto che la Polizia ha ritirato la truppa e si è servita solo degli agenti e dei carabinieri.

I sindacalisti avevano annunziato per le ore 15 una passeggiata di protesta dalla Camera del lavoro all'Arena, attraverso la città; ma alla Camera del lavoro convennero in così esiguo numero i dimostranti, che essi stessi si videro costretti a rinunciare all'impresa; così neanche questa passeggiata ebbe a verificarsi. D'altronde, essa era stata proibita dalla Polizia.

Intanto la Federazione del libro si riunirà stasera alle 18 per deliberare in merito al contegno che terranno i tipografi nella giornata di domani, anche a proposito dei giornali.

La voce del lavoratore

Con viva compiacenza rileviamo che il grande buon senso delle masse si è ribellato nei maggiori nostri centri operai alle stolte ed interessate sobillazioni dei capi politicanti, i quali avrebbero voluto trascinarle ad un vero delitto di lesa patria. Perchè non è nell'ora in cui la Nazione si appresta a compiere una grande impresa, nella quale sono impegnati il suo onore e la sua fortuna avvenire, non è in quella ora solenne che una parte dei cittadini, che da quella intrapresa pure trarrà non dubbi vantaggi, può creare difficoltà e compiere atti ostili. Una volta si diceva che il silenzio dei popoli era la lezione dei Re. Oggi possiamo dire che la libera parola del popolo è la lezione dei demagoghi. I demagoghi d'Italia, nella loro azione egoistica, micromane, hanno creduto di compiere il bel gesto per prepararsi l'avvenire elettorale. E' stata una illusione. L'ordigno che avevano con tanta cura apprestato è scoppiato nelle loro mani. Bene gli stia! I popoli non si conducono con la politica del nichilismo.

I ferrovieri non sciopereranno

Milano, 26, sera.

Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato Ferrovieri, stamane ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani, riunito d'urgenza per deliberare in merito alla partecipazione o meno dei ferrovieri alla manifestazione di protesta per Tripoli; preso atto del deliberato della Confederazione del Lavoro e del Partito Socialista per uno sciopero generale di protesta di ventiquattro ore; considerata la nessuna serietà della protesta e dei propositi manifestati che si riducono ad una semplice parata decorativa; considerato che per i precedenti in materia nessun affidamento hanno i ferrovieri di vedersi difesi in caso di repressione e come qualmente la stessa deliberazione della Confederazione tace per equivocare sulla partecipazione o meno degli addetti ai pubblici servizi allo sciopero stesso; ritiene che i ferrovieri non debbano allo stato dei fatti partecipare ad un movimento inefficace, nell'intento, che senza scopo e fine, per riserbarne le forze ad un'azione che valga ad assicurare migliori destini al proletariato in genere.»

Restano col presente deliberato annullate le disposizioni precedentemente date e si invitano i ferrovieri ad attenersi a quelle nuove istruzioni, che, del caso, saranno impartite a mezzo dei fiduciari.

Il popolo siciliano indignato contro la trovata socialista

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* ha da Palermo che la notizia della deliberazione di Bologna circa lo sciopero generale di protesta, ha prodotto colà disastrosa impressione. A Palermo, come a Catania, a Messina, come a Siracusa, tutto il popolo al disopra di ogni divisione di partito segue con simpatia l'impresa tripolina.

All'appello dello sciopero il proletariato siciliano non risponderà.

Le energiche misure del Governo contro lo sciopero

Roma, 26, sera.

La *Tribuna* pubblica che le autorità di Roma hanno preso, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, delle severissime misure. I Comizi saranno vietati e sciolti con la forza. Sono ammesse riunioni private. Se si trovano a circolare per la città le solite squadre di vigilanza, si procederà senz'altro al loro arresto in massa e saranno tradotte per direttissima avanti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di attentato alla libertà privata.

I tipografi dei giornali di Venezia non sciopereranno

Venezia, 26, notte.

Vi ho informati la notte scorsa che il Consiglio della Lega e delle organizzazioni operaie, uniformandosi alla decisione presa dal Consiglio generale della Federazione del lavoro nella riunione di Bologna, aveva deliberato nella assemblea di ieri sera lo sciopero generale di 24 ore, come protesta contro l'impresa di Tripoli. Vi ho detto anche che la Federazione del libro si era riservata di deliberare circa lo sciopero. Oggi, alle 14, i membri della Federazione del libro, riuniti in assemblea, deliberarono, dopo vivacissima discussione, che allo sciopero generale non prendano parte i tipografi dei giornali cittadini, i quali perciò usciranno egualmente. Allo sciopero parteciperanno solo i tipografi delle tipografie commerciali.

I lavoratori di Pisa contrari allo sciopero

Pisa, 26, notte.

Stasera si sono riuniti i presidenti delle Leghe per deliberare circa lo sciopero generale proclamato dalla Federazione del lavoro. Su proposta di alcuni presidenti anarchici, veniva rigettato l'ordine della Federazione, riservandosi, qualora lo si ritenga opportuno, di proclamarlo in giornata da stabilirsi, ma in segno di solidarietà cogli scioperanti di Piombino.

L'on. Zerboglio contrario allo sciopero

Alessandria, 26, notte.

In una adunanza tenuta stasera alla Camera del lavoro, si è deciso per la giornata di domani lo sciopero generale.

L'on. Zerboglio, deputato socialista di Alessandria, ha scritto una lettera, dichiarandosi recisamente contrario allo sciopero generale.

Lo sciopero agricolo nel ferrarese

Ferrara 26, notte.

In seguito alla rottura delle trattative fra l'Agraria e la Camera del lavoro, l'Agraria ha creduto bene di fissare per proprio conto le tariffe agricole del biennio in corso, stabilendo per le varie mercedi il massimo consentito dal noto lodo prefettizio. Intanto a Migliarino, Comacchio, Massafiscaglia ed Argenta si è proclamato lo sciopero per la vendemmia e lo sciopero per le prossime seminagioni. Ad Argenta, poi, gli operai hanno dichiarato di essere disposti a lavorare dietro compenso di mezza lira all'ora. La Camera del lavoro stenta a mantenere le varie organizzazioni nella stessa direttiva di tattica.

Come si fa l'imbarco di un corpo di spedizione

Roma, 26, notte.

Un personaggio competente di cose militari spiega, in una lettera resa di pubblica ragione, i motivi di ordine tecnico per cui fra l'ordine di mobilitazione per la spedizione di Tripoli e la partenza del Corpo di spedizione sia necessario che interceda un certo tempo. Il personaggio spiega che quando si prepara un Corpo di spedizione, l'adattamento delle navi mercantili adibite al trasporto delle truppe, richiede del tempo ed altro tempo è necessario per riunire le navi da adibire al trasporto delle truppe. Per il trasporto della fanteria i lavori di adattamento sono pochi, poichè benissimo si prestano i piroscafi in servizio di emigrazione; occorrono invece molti lavori per la sistemazione a bordo dei quadrupedi per la cavalleria e l'artiglieria. Le navi, poi, oltre a dover essere fornite di vettovaglie, di foraggi, di munizioni per la spedizione, devono essere provviste dagli arsenali militari di tutti i mezzi occorrenti allo sbarco anche in luoghi sprovvisti di moli e di banchine, mezzi che la marina mercantile non possiede che in piccolissima misura. La preparazione e la riunione delle truppe, dei quadrupedi e del materiale nella località di imbarco richiedono tempo e, benchè possano in parte essere fatte contemporaneamente all'allestimento dei piroscafi noleggiati, sono operazioni che devono svolgersi con relativa lentezza, se si vogliono evitare inconvenienti, a riparare i quali si perderebbe più tempo. Anche per il trasporto degli uomini, dei quadrupedi e del materiale è necessario un numero considerevole di carri ferroviari. Quando tutti questi lavori siano stati condotti a termine, quando tutte le truppe saranno pronte e riunite nei porti di imbarco, allora si può iniziare l'imbarco stesso. Sono decine di grandi navi che devono essere sistemate, e questo lavoro è tutt'altro che facile e semplice, perchè tutti i colli devono essere regolarmente numerati e disposti in modo da poter provvedere subito ai bisogni delle truppe sbarcate. L'imbarco delle truppe è anche operazione che richiede tempo e fatica. Quando tutte le navi siano state fornite del loro carico ed a bordo non manchi più niente, solo allora il lungo convoglio navale, preceduto e scortato dalle navi da guerra, potrà salpare.

I lavori, dunque, per preparare e far partire un Corpo di spedizione costituisce un'operazione complessa, che richiede mezzi ingenti e molto tempo. Nel caso attuale è una mobilitazione solo parziale dell'esercito, ma che in realtà, per le difficoltà speciali attraverso cui deve svolgersi, non è meno laboriosa e lunga della mobilitazione generale. Infatti tutte le operazioni devono essere attuate salvaguardando le esigenze del tempo di pace, senza turbare troppo il commercio e gli interessi privati, senza portare gravi falle nell'ordinamento militare, senza depauperare le forze dei presidii e delle frontiere, tenendo presente che la maggior parte dell'esercito deve restare in patria e continuare nelle sue funzioni normali, sempre pronto però per ogni evenienza.

L'entusiasmo dei soldati

Savona, 26, notte.

In seguito ad ordini telegrafici del Ministero della Guerra, nella locale caserma Davide Cerninati, dove ha sede il 41° reggimento fanteria, si doveva procedere al sorteggio di 176 uomini destinati a rinforzare le file del 42° reggimento fanteria formante la brigata « Pisa » che deve far parte della spedizione per Tripoli. I soldati furono riuniti dai capitani delle singole compagnie, ed oltre cento di essi dichiararono di partire volontariamente. Ancora una volta lo spirito altamente patriottico dei nostri valorosi e bravi soldati si è rivelato nel modo più degno e più eloquente. La partenza da Savona avrà luogo in settimana. Li accompagnano tutti i nostri auguri ed i nostri voti più fervidi!

Bersaglieri in partenza da Asti

Asti, 26, notte.

In seguito ad ordini pervenuti dal Ministero della guerra, il 30 corrente duecentocinquanta bersaglieri, appartenenti al 3.o reggimento, qui di stanza, lascieranno la città. Essi faranno capo direttamente a Napoli, dove completeranno i quadri dell'8.o reggimento, destinato alla Tripolitania. Moltissimi ufficiali inoltrarono domanda per accompagnare la truppa nella spedizione. Estratti i nomi a sorte, vennero favoriti il capitano Enrico Sereno, il tenente Malta e il sottotenente Orlandi.

Napoli applaude i richiamati

Napoli, 26, notte.

Stamane tutti i richiamati della classe 1888 si sono presentati ai reggimenti loro assegnati. I richiamati erano del massimo buon umore ed anche i parenti che li accompagnavano non si mostravano per nulla preoccupati. Una simpatica, spontanea dimostrazione fu fatta ad un gruppo di richiamati. Una discreta folla, che si trovava alla stazione, li ha salutati con applausi, ai quali i giovani hanno risposto con cordialità, agitando i cappelli. La manifestazione, semplice, cordiale e spontanea, ha prodotto in quanti vi assistevano una bella impressione.

L'arresto di uno straniero svaligiatore delle cassette per l'elemosine

Asti, 26, notte.

Stamane alle ore 11 il sacerdote don Franco Giovanni, entrato dalla sagrestia nella chiesa di Santa Chiara, in Corso Alfieri, n. 64, si accorse che presso la cassetta delle elemosine stava un individuo il cui atteggiamento lo insospettì. Lo sconosciuto, infatti, appena sentito rumore, si ritirava vivacemente verso i banchi disposti nel mezzo della chiesa, ed estratto un rosario, si dava a pregare col più grande fervore. La manovra si ripetè per alcune volte. Alla fine il sacerdote, che non poteva bene distinguere le mosse dell'individuo presso la cassetta, ma che nel frattempo si era convinto di trovarsi in presenza di un lestofante, diede l'allarme, e due agenti accorsi trassero in arresto lo sconosciuto. Perquisito, l'individuo venne trovato in possesso di lire 15.30 in monete di rame, tutte intinte di vischio. Il mariuolo, che aveva in tasca anche una boccettina della materia attaccaticcia, aveva rubato quei soldi nella cassetta, estraendoli uno a uno con una piccola verga di forma piatta dalla punta invischiata.

Egli si è qualificato per certo William Turner fu Arturo e fu Calle Cadenas Rosa, di anni 36, nato a Quebec nel Canadà e dimorante a Barcellona. Aggiunse di essere [illegible], di aver lasciato Ginevra alcuni giorni or sono per recarsi a Torino, donde riprese il cammino verso la nostra città. Alcune cartoline sequestrategli presentano però il misterioso personaggio in abito da buffo abbracciato ad una « divette » di « caffè-chantant ». Su queste cartoline è la scritta: « Les Darlay Baday ».

La Polizia è certa, dalla presenza del rosario nelle mani dell'individuo, che egli non è nuovo allo stesso genere di furto che ne determinò l'arresto. Il supposto William Turner balbetta appena l'italiano, ma parla invece correntemente il francese.

Il bianco, il negro e il reverendo

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, settembre.

E' destino che i pugilatori, — questi simpatici uomini sottratti alla dannazione della vita interiore dallo *sport* più energico e britannico che ci sia, — attingano i culmini della notorietà sempre e dovunque, spesso senza averne alcuna colpa.

Quest'ultimo caso si è verificato qui a Londra in queste settimane. Un impresario di varietà, a corto d'altri generi, l'illustre Mr. White, è venuto organizzando un *match* di *boxe* tra il campione mondiale Jack Johnson e il campione inglese Wells. Per qualche uno che non lo ricordasse, Jack Johnson è quel pachidermico giovinotto negro che l'anno scorso, a Reno, nel Nevada, — davanti a una moltitudine di femmine divorziate e di *cowboys* frenebondi, colla destra sul calcio della rivoltella, — fece sanguinare i denti e sgangherò le mascelle al pugilista americano Jeffries, stendendolo in ultimo sulla pedana con un occhio mezzo fracassato, e conquistandosi così due settimane di nomea attraverso due mondi: trascorse le quali, e placatisi i linciaggi che rallegrarono l'avvenimento, egli venne tranquillamente dimenticato, come molti bianchi e negri anche più eroici di lui. La fama dell'inglese Wells, invece, non venne mai inflitta con così febbrile ardore, dai fili del telegrafo, a tutto l'orbe terracqueo; ma qui in Inghilterra ogni ragazzetto sa che l'ottimo Wells è un ex-soldato d'artiglieria, che il suo nomignolo di battaglia è *Il Bombardiere*, e ch'egli è il fortunato possessore del più bel paio di pugni che fiorisca oggi nel Regno Unito.

Era quindi nell'ordine degli eventi che, un giorno o l'altro, il *Bombardiere* Wells si trovasse di fronte al negro Johnson col fermo e patriottico proposito di rompergli il muso per strappargli il campionato mondiale e tener alta la bandiera inglese. L'impresario White non fece altro che accelerare i Fati, combinando lo scontro. Egli offerse 150 mila franchi al negro e 50 mila al bianco in compenso di una regolare partita a pugni da tenersi qui a Londra: onorari inalterabili qualunque venisse ad essere l'esito del *match*. Tra parentesi, la ripartizione può anche non sembrare troppo lusinghiera per la razza europea; ma il signor White non è responsabile delle condizioni in cui versa il mercato pugilatorio. Comunque, Johnson e il *Bombardiere* accettarono la proposta così volentieri come l'avremmo accettata voi ed io (voi no! io sì), e iniziarono subito gli opportuni allenamenti per la [illegible]sone. Intanto, il signor White, contento come una pasqua, si accaparrava un'immensa arena alla fiera estiva di Earl's Court, la Coney Island di Londra, aggiornava il *match* al 2 ottobre prossimo, cedeva i diritti esclusivi di riprodurlo a non so quale ditta cinematografica per lire 125 mila, e cominciava a battervi intorno la gran cassa, tappezzando mezza la metropoli di emozionanti manifesti in bianco e nero, a simboleggiare la pelle dei due antagonisti, sopra lo sfondo rosso del sangue destinato a sgorgare dai loro rispettivi nasi.

Naturalmente, i londinesi, — non essendo ancora americani, — si commossero alquanto poco a tutti questi brillanti preparativi. Trovarono il trattenimento non contrario ai loro gusti, giacchè la *boxe* è stata inventata e patentata in Inghilterra per insegnare ai giovani che nella vita bisogna imparare a darle anzichè rassegnarsi a riceverle. E si ripromisero di andarlo a vedere, il *match*: ma non gli diedero certo un'importanza maggiore ai suoi meriti, come si fa per tante cose al di là dell'oceano. D'impiantarvi sopra una bega di razza, tra bianchi e neri, come fecero in America l'anno scorso, non passò per la testa a nessuno. Nella plebea, grossolana Inghilterra, la pelle di colore non desta il ribrezzo invincibile che suscita fra gli aristocratici, raffinatissimi cittadini degli Stati Uniti, e i negri per le vie di Londra possono perfino passeggiare con la sicurezza di non venire impiccati agli alberi dei parchi. Di più, lo spirito inglese è ancora sotto l'influsso di certe superstizioni barbariche, come la lealtà, l'imparzialità, l'equanimità; per cui gli piace sempre di offrire all'uomo migliore, — in qualunque sfera agonistica, senza riguardo alla tinta della sua cute. — l'occasione di vincere. Aggiungete poi, alla somma, il senso delle proporzioni che tra i britanni seguita a far strage, e vi spiegherete come a Londra l'attesa del pugilato Johnson-Wells non fosse nè convulsa, nè ansiosa, nè inquinata di distribe [illegible]ionale, ma andasse invece per la sua china come un olio, senza turbare un gatto.

***

Senonchè il diavolo vuol mettere la coda da per tutto: e questa volta ce la mise sotto forma di un ministro di Dio. La complicazione improvvisa scoppiò una sera della settimana scorsa, con un fragore apolitico. Il pastore d'una chiesa evangelica presso la dolce arcadia di Regent's Park, il reverendo F. B. Meyer, salito in pulpito, cominciò a darvi in escandescenze furibonde contro il gran *match*. Non si può dire che egli non ci abbia pensato su, poichè la partita a pugni tra Johnson e Wells è annunciata almeno da tre mesi; ma il ritardo fu compensato dall'esplosione di quintali di foga all'ora di andare in macchina. Il reverendo denunciò il prossimo *match* come uno spettacolo indegno di uomini civili, come un trionfo della brutalità, come quanto di più disgustoso e degradante immaginar si possa. Egli ricostruì la barbara scena del pugilato di Reno: lo sferramento dei pugni di mezza tonnellata, il sangue colante dalle bocche, l'occhio di Jeffries gonfio e sanguinoso come una spugna, il capitombolo finale del poverino sopra la pedana inesorabile... E, ciò non bastando, ecco lì gli obbiettivi delle macchine cinematografiche a cogliere il selvaggio spettacolo per riprodurlo davanti a milioni e milioni di altri occhi innocenti, a corrompere milioni e milioni d'anime miti e timorate... Ebbene, è supponibile che qualche cosa di somigliante venga tollerato anche dal popolo e dal Governo inglesi? Ah, no. E il reverendo Meyer bandì all'istante una crociata a fondo contro il *match*, una crociata implacabile, al fatidico grido di: « *Stop the fight!*, Fermate lo scontro! ».

Ora pensate, o lettori, a una valanga. La sua veemenza è incalcolabile; ma, di fronte allo zelo di un pastore non conformista quando ci si mette, essa diventa una inezia. Bisogna tener presente che le chiese libere, in Inghilterra, non beccano un centesimo al truogolo dello Stato, ma vivono di pubbliche offerte: ragione per cui i loro ministri, brave persone del resto e d'intenzioni ottime, devono tenervi costantemente le anime dei fedeli ad alta pressione, se no il motore s'incanta. Guai a trascurare un appiglio per tenerlo in movimento! Così, appena si presenta il rampino per qualche agitazione edificante, essi lo acchiappano e non lo mollano più. Sarebbe più facile che un *bulldog* lasciasse andare il muso di un toro. Pestano, urlano, scrivono, rovistano le tasche a destra e a sinistra, costringono i giornali a parlare, forzano gli uomini pubblici a intervenire, e buttano in piedi delle montature ciclopiche. Figuratevi dunque che cosa accadde appena il reverendo Meyer ebbe trovato il suo rampino. Prediche e polemiche, lettere ai giornali ed interviste, memoriali e *referendums*: e in pochi giorni questo energumeno dell'umanitarismo ha levato intorno al *match* Johnson-Wells, un baccano impreveduto ed enorme.

Egli lo condannò davanti al tribunale degli uomini e di Dio, come un fenomeno di bestialità e di barbarie da reprimere senz'altro, ottenendone vari effetti. Il primo è stato naturalmente questo qui: che i due pugilatori sono balzati d'un tratto all'apice della notorietà senz'averne proprio nessuna colpa, come dicevo in principio. E il secondo effetto è stato che il loro incontro viene atteso adesso con una curiosità la quale comincia a farsi morbosa, in barba alla crociata.

***

Ma il reverendo Meyer ha fede nel terzo. Il terzo effetto dovrebbe essere la proibizione del *match* da parte delle autorità. Disgraziatamente, però, ad aspettarlo con sicurezza, pare non ci sia che il reverendo. Egli è glorioso di quello che ha già ottenuto. Infatti, tranne il divieto dello scontro, ha già ottenuto tutto. Arcivescovi, vescovi, canonici e cappellani, non solo delle chiese non conformiste, in agguato per benzina, ma anche della pacifica e ben pasciuta *Church of England*, salariata dallo Stato, hanno risposto al suo appello, incoraggiando la santa crociata anti-pugilatoria. I religiosi più in vista, non hanno esitato ad esprimere anche pubblicamente la loro opinione in senso molto confortevole per il vessillifero. Così, per esempio, il venerando Vescovo di Londra (*Church of England*) ha osservato con pacatezza ch'egli permette fino ai suoi chierici di fare un po' di *boxe* in privato, ottima per la salute del corpo e anche dell'anima; ma i grandi *matchs* in pubblico, con premi spropositati, non godono le sue simpatie. Il notissimo predicatore Campbell (chiesa libera, così libera che quasi tutte le signore londinesi fornite di un amante vanno ogni domenica ad aggiustarvi la propria coscienza) si è scagliato invece con ferocia leonina contro il misero *match*, qualificandolo come « una turpe orgia di scommesse ». E molti altri l'hanno accompagnato, al canto del ritornello: « *Stop the fight!* ».

Anche i giornali, quindi, levarono subito la testa. Alcuni per riempire le loro colonne, un po' in magra di pettegolezzi interni; altri per obbligo morale, quelli cioè che appartengono al partito democratico, il quale si giova delle chiese libere come di agenzie elettorali. Alcuni di questi fogli, veramente, vegetano sulle notizie sportive e sui suggerimenti per le scommesse, come la *Star*; ma le rubriche sospette vi son relegate nelle pagine interne, mentre la moralità vi furoreggia in prima pagina. La quale, adesso, non si può guardare senza che gli occhi restino colpiti da un titolo sesquipedale a ripetizione: « *Stop the fight!* ».

Purtroppo, però, il gran pubblico inglese si è ostinato a non lasciarsene impressionare. Egli conosce i suoi polli. Una volta li pigliava sul serio, i ministri delle chiese libere; ma ora ne diffida e se ne infischia. E' naturale. Alla lunga, un buon popolo che ama, sì, la religione, ma anche la cervogia, la pipa e le bistecche, si stufa di vedersi fra i piedi dei santi uomini che gli strappano il bicchiere di mano, la pipa di bocca e le bistecche dal piatto, sostituendo il tutto con delle carote e delle meditazioni moralizzatrici. E se potessero, questi santi uomini gli abolirebbero non solo la *boxe*, ma le corse, le carte, e in ultimo anche il domino. Le loro vedute, quindi, risvegliano ormai ben pochi echi per queste strade. Nel caso concreto, inoltre, esse manifestano un'ascetica ignoranza intorno a ciò che veramente sia un *mach* di *boxe*. E nel popolo inglese coloro che amano lo *sport* e fanno dello *sport* si possono contare a milioni, e questi milioni di *sportsmen* grandi e piccoli si sono messi a ridere. Centinaia di migliaia, tra essi, hanno una passione sviscerata per la *boxe*, la considerano come qualcosa di scientifico, lungi da ogni brutalità, e la praticano su larga scala, nell'esercito, nella marina e in una miriade di clubs, facendosi sanguinare il naso e ammaccandosi gli occhi con la massima soddisfazione e in perfetta amicizia. E queste centinaia di migliaia di specialisti, oltre che a ridere, si son messi a strillare come innamorati offesi nel loro amore. — « Bestiale, brutale, degradante, una partita di *boxe*? Ma chi lo dice? Che ne sa il reverendo Meyer, che ne sanno tutti gli altri moralisti della sua risma? Hanno mai messo su i manicotti di cinque libbre? Hanno mai visto lo stesso Johnson sulla pedana, sì, il negro Johnson, uno dei *boxers* più scientifici che vi siano? Sanno che è tutto scherma, tutto giuoco, e che, dopo aver stancheggiato l'avversario, non fa che mandarlo al tappeto con due o tre colpi d'una precisione chirurgica, senza guastargli i connotati se non per il momento? Niente sanno, di tutto ciò, quei timorati guastamestieri. La finiscano, dunque! » — E non basta. A questi strilli disinteressati fecero eco immediatamente gli strilli interessati dei *boxers* professionisti, parecchie migliaia di onesti lavoratori che si guadagnano da vivere punzonandosi a tutta forza secondo le regole dell'arte e secondo le tariffe della *trade-union* in cui si sono organizzati come ogni altra classe lavoratrice. Essi protestarono ufficialmente contro la crociata del reverendo Meyer, che mette in pericolo il pane dei loro figli, e tra l'altro fecero sapere che il clero potrebbe anche lasciarli in pace, perchè essi continuano ad andare in chiesa tutte le domeniche, mentre tanti altri non ci vanno più...

***

Il reverendo Meyer, che al verdetto popolare ci teneva molto, davanti a dei responsi così espliciti nicchiò alquanto; ma alla fine capì che dal lato sentimentale e umanitario c'era poco da fare. Allora il tenace uomo cambiò tattica. Cominciò a proclamare che il *match* Johnson-Wells avrebbe suscitato degli odi di razza tra bianchi e neri in tutte le colonie britanniche, specie nel Sud-Africa, donde naturalmente giunsero subito dei cablogrammi a confermare queste patriottiche trepidazioni. Il guaio è che agli odi di razza nessuno ci pensava: e l'americanata del reverendo fu trovata di pessimo gusto. La moltitudine degli *sportsmen*, anzi, arricciò il naso per tutto il paese. Che in America si proibisca un *match* tra un negro e un bianco per paura che vinca il primo, mentre fra pugilatori bianchi si permette qualunque scontro, con le relative cinematografie, tutto questo va benissimo. Ma in Inghilterra, no. Se Johnson è superiore a Wells, lo vinca: gli inglesi glie lo permettono. Far sospendere il *match* pel timore della baldanza negra contro i coloni inglesi nel caso di una vittoria di Johnson, sarebbe non solo sleale, ma puerile. Equivarrebbe a far sapere ai negri che il *match* fu vietato per paura, e sarebbe assai peggio. Il meglio, dunque, è lasciare andar le cose per la loro china. Ciò convincerà i negri che in Inghilterra alle cose di *sport* non si dà che un'importanza sportiva, e che Jack e il *Bombardiere*, appena giù dalla pedana, in mezzo alla folla britannica, ridiventano nient'altro che due grossi vitelli. Questo fu il sentimento generale, ispirato alle migliori virtù di questa razza. Tuttavia, il reverendo Meyer, dopo il suo appello agli interessi imperiali, ebbe la soddisfazione di vedere anche il *Times* e il *Daily Telegraph* adottare con cautela il suo motto: « *Stop the fight!* ».

Ma a dirlo si fa presto. Praticamente, come fermarlo? La legge inglese, nel suo profondo buon senso, provvede bensì a una censura inesorabile contro le male opere dell'ingegno, che possono danneggiare molti, ma non ha una riga contro le male opere della *boxe*, che possono danneggiare pochissimi. Così, il reverendo Meyer, quando entrò in azione diretta rivolgendosi ai poteri pubblici, si trovò in un culo di sacco. Il *London County Council*, da lui interpellato, tentò d'impedire il *match*, ma il signor White, l'impresario, gli rise in faccia e lo costrinse alla ritirata. Per evitare questa bella figura, poi, il Ministro dell'interno, egualmente interpellato, si tenne finora latitante. E il reverendo non potè che voltarsi indietro, e affrontare senz'altro, petto a petto, l'unico uomo che potrebbe contentarlo: il signor White.

Che delizia, i negoziati tra l'impresario e il reverendo! Tutta Londra ci si è divertita per dei giorni. Vi ha visto un *match* prima del *match*: un *match* di dialettica e di ostinazione prima del *match* di *boxe*. Chi avrebbe vinto, il reverendo o l'impresario? I più scommisero per l'impresario, perchè il signor White apparve subito un furbo di tre cotte. Egli sorrise dolcemente all'inimico, pregandolo con garbo di non esagerare. Come poteva mai presagire tanto abbrutimento nella prossima partita a pugni? Che differenza con tutti gli altri *matches* piccoli e grandi che si tengono continuamente in tutta l'Inghilterra! Di fronte a una dimostrazione logica di questi fatti, il signor White s'impegnava a mandare a monte lo scontro. Ma il reverendo sbuffò: « Cose intuitive, dimostrazione impossibile! ». Allora l'impresario gli rispose gentilmente che, pur di fargli piacere, era pronto a cancellare il *match* lo stesso, obbligandosi però il reverendo a rifondergli le spese fatte e i vincoli assunti con i pugilatori e i cinematografi: un conticino di 12 mila sterline, ovverosia 300 mila franchi. Il reverendo sbarrò gli occhi, ma buttò lì 25 sterline (lire 625), promettendo: « Tra poco, il resto! ». Poi si accorse che il resto corrispondeva semplicemente a lire 299.375, e scrisse all'impresario che la proposta d'indennizzo, dopo maturo esame, gli sembrava insolente: bella faccia, a pretendere dei soldi per sospendere uno spettacolo ignobile! Il signor White conservò la sua calma abituale. Egli propose ieri una ultima soluzione, una soluzione che portava in campo degli arbitri imparziali ma che metteva il reverendo nel rischio di dover sborsare 75 mila lire per pellicole cinematografiche da distruggersi. Il reverendo sputò fuoco e fiamme un'altra volta. Per cui, oggi, l'impresario gli ha mandato a dire, in termini cortesi, che vada a farsi friggere.

***

Questa è la situazione attuale, ad otto giorni dal *match*. Il reverendo annuncia però che, entro la prossima settimana, — la sua settimana di passione, — la mano di Dio o del Governo piomberà sui reprobi, e il pugilato rimarrà sepolto. Certo, la sua furibonda volontà di bene non gli permette di andarsi a far friggere alla prima intimazione, e fino all'ultimo istante delle folgori ne saetterà. Ma l'impresario, sotto il parafulmine della legge, sembra così sicuro del fatto suo, che i suoi preparativi vanno innanzi come niente fosse. Oggi stesso, il largo viso infantile e ridente dell'allegro Jack Johnson si è affacciato al di qua della Manica, proveniente da Parigi. Ad Earl's Court, il *Bombardiere* tiene i pugni in batteria tutto il santo giorno per allenarsi al gran cimento. E, allo sportello dei biglietti pel *match*, una faccia rubiconda accoglie con un sorrisetto beato gl'innumerevoli cacciatori di posti, canterellando:

— Mi spiace, *sir*. Tutti venduti!

Tramp.

Audacissima grassazione in pieno giorno
a mano armata

Varese, 26, sera.

Giunge notizia da Fagnano Olona che questa mattina verso le ore 9, certo Colombo Giovanni di Gaudenzio, d'anni 49, se ne veniva sopra un biroccio da Gorla Maggiore a Gallarate, quando giunto a circa due chilometri da Fagnano Olona in località deserta ed in prossimità di luoghi boscosi, Fu fermato da tre individui che gli intimarono di consegnare loro quanto possedeva.

Il Colombo cercò di accontentare i tre aggressori offrendo loro cinquanta centesimi, dichiarando che non aveva altro denaro. Gli aggressori poco persuasi vollero perquisirlo, e infatti uno tenne fermo il cavallo, il secondo tenne fermo per un braccio il Colombo, mentre coll'altro braccio gli teneva sospeso il coltello alla gola, pronto a conficcarglielo nelle carni qualora avesse osato ribellarsi mentre il terzo malandrino perquisiva il disgraziato e gli trovava indosso 180 lire, di cui gli aggressori si impossessarono.

Fatto il colpo dopo aver nuovamente, percosso e minacciato di morte coi coltelli alla mano il Colombo, i malandrini gli ingiunsero di non parlare pena la vita. Il Colombo invece ritornato a Gorla denunciò subito il grave fatto ai carabinieri, che tosto iniziarono indagini per scoprire i tre aggressori.

Il paese che l'Italia sta per occupare



Tripoli, dalla terrazza del Consolato d'Italia



L'ex vali italofobo



Il prefetto apostolico di Tripoli nella missione di Derna



Piazza alla Marina di Tripoli

Negoziante ucciso dal nipote

Napoli, 26, notte.

E' stato ucciso oggi un ricco negoziante in pesce, il cav. Ferdinando Troise. L'ucciso Troise aveva tra altri una figlia a nome Cristina, che ora conta 40 anni, e che è divisa da molti anni dal marito Gaetano Russo, il quale in meno di tre anni di matrimonio aveva dissipato tutta la dote della moglie. I due si divisero e la povera Cristina fu abbandonata al suo destino. Da questo matrimonio erano nati tre bambini, il primo dei quali a nome Ferdinando lavora in casa. L'abitazione dell'infelice donna è formata di due camere piccole, nelle quali dormono la Cristina ed i figli. Date le squallide condizioni nelle quali l'infelice donna era venuta a trovarsi, aveva ottenuto, dopo mille preghiere, dal padre, un assegno settimanale di lire cinque e lire due pure settimanali le erano accordate dal fratello Gaetano, che si trovava in condizioni finanziarie piuttosto floride.

Stamane, intanto, il Troise, per natura non molto prodigo, chiamò a sè la domestica di casa, Anna Domizio e le ingiunse di recarsi a casa della Cristina per parteciparle che egli non intendeva più somministrarle l'assegno settimanale di lire cinque e inoltre non avrebbe più permesso che il figlio avesse dato alla sorella le lire due pure settimanali.

Ma, mentre la domestica per altra via giungeva all'abitazione della Cristina, costei raggiungeva il domicilio del padre. La domestica, trovando assente la Cristina, fece la comunicazione del Troise al figlio di questa ultima a nome Ferdinando, il quale ha accolto la notizia senza profferire parola. Appena la domestica si è allontanata, pensando che così veniva a mancare alla piccola famiglia quel povero sussidio di poche lire alla settimana, senza pensarci su due volte, estratta da un mobile una rivoltella, se la è messa in tasca, avviandosi a passo frettoloso al domicilio del nonno. Appena salite le prime scale, il Ferdinando si è fermato un momento e, vinto dall'ira, quando si è accorto che il nonno con uno spintone malmenava la propria madre, senza perdere un istante, estratta la rivoltella ha esploso un colpo di rivoltella, il cui proiettile ha raggiunto il vecchio alla bocca, facendolo cadere morto. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini. Mentre si iniziavano le prime indagini giungeva sul posto il commissario Straito. La donna voleva dare un'altra versione del fatto, volendo persuadere il commissario che l'omicida non era il nipote del morto, ma uno sconosciuto. La donna fu perciò fermata e condotta agli uffici di P. S.

Anche qui la Cristina ha mantenuta la sua versione e allora è stata dichiarata in arresto per favoreggiamento. Sul posto la folla ha stazionato a lungo commentando l'accaduto, che ha impressionato moltissimo il ceto commerciale, nel quale il Troise era notissimo.

Arresto di marinai italiani
a Lussin Piccolo

Pola, 26, notte.

Il bragozzo italiano « Flavio Gioia » si trova da alcuni giorni al porto di Lussin Piccolo senza equipaggio e senza capitano in custodia di questa capitaneria del porto. Esso era giunto da parecchi giorni dalle coste italiane. I marinai dell'equipaggio presi forse dal vino si diedero a gridare Viva l'Italia! Uno di essi fu arrestato mentre gli altri raggiungevano il loro bragozzo e quando le guardie vennero per arrestarli essi discesero per terra la bandiera tricolore. Per quella notte furono lasciati liberi ma la mattina seguente, essendo stati sorpresi a terra, furono arrestati. Quattro giorni appresso venne arrestato anche il capitano.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. CLINICA OSTETR. E GINECOL.
BOLOGNA

... Si esperimentò il valore della disinfezione del tubo gastro-enterico mediante il « tot » in tre casi di vomito grave in donna gravida, occorsi nell'anno scolastico 1902-03 in questa Clinica e che brevemente riassumo.

I. — P. A. in N. — n. accett. 304 — entra in Clinica il 27 maggio 1903 — gravida di 3 mesi — soffre di vomito ostinato fin da principio della gravidanza — è gravemente deperita — il 28 si fa un clistere poi per 5 giorni si somministrano 5 cachets di « tot » al giorno. Il giorno 5 giugno la donna esce di Clinica guarita.

II. — R. R. in L. — n. accett. 324 — entra in Clinica il 13 giugno 1903 — è gravida di 3 mesi — da 20 giorni ha vomito ostinatissimo, non trattiene alcun cibo — si somministrano 5 cachets di « tot » al giorno per parecchio tempo. Il vomito continua. Constatato che l'utero è abbassato, si applica un pessario Meyer. Il vomito dopo pochi giorni cessa. La donna esce il 19 luglio guarita.

III. — S. E. in F. — n. accett. 363 — entra in Clinica il 10 luglio 1903 — è gravida di due mesi — vomito dal principio della gravidanza — si danno due cachets di « tot » al giorno per 4 giorni. Il vomito e la nausea cessano — esce di Clinica il 19 luglio 1903 guarita.

Quindi su tre casi di vomito grave si ebbe un buon risultato in due; in uno non si riscontrò alcun giovamento. Ciò presumibilmente si dovette a che in questo caso il vomito non era in dipendenza di una autointossicazione dell'organismo, ma un fenomeno riflesso dovuto allo spostamento uterino, tanto è vero, che corretto questo, il vomito regolarmente cessò.

Dott. F. L. Gardini
Libero Docente e Aiuto nella Clinica.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero " tot " sterilizzato in scatole e [illegible]: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

I compagni di giuoco di Rapi

Viterbo, 26, notte.

L'udienza si apre alle 10 e mezzo, mancando l'imputato Abbatemaggio.

Chiede subito la parola l'avv. Lioy: — Sono giunti, egli dice, dall'America i documenti riguardanti Francesco Coppola. Da questi documenti risulta che nei mesi di marzo, aprile, maggio e nei mesi susseguenti del 1906 il Coppola si trovava fuori di Napoli.

«Ora desidero produrre delle ricevute per dimostrare che in quell'epoca il Coppola ha acquistato una macchina «Singer» a pagamento mensile.

Presidente: — Parlerà delle ricevute quando saranno prodotti i documenti pervenuti dall'America e dei quali ora non si può dir nulla.

— Va bene, risponde l'avv. Lioy. Ed allora presento altri documenti per dimostrare che in via Nardones al N. 103 e 104 invece della bottiglieria dell'*Antico Progresso*, si trovava una macelleria nel marzo del 1906, contrariamente a quanto affermò il teste Barbella.

Procuratore generale: — Il teste Barbella accennò al N. 102, perciò i documenti non risolverebbero la questione.

Avv. Lioy: — Dimostrerò che al 102 non è mai esistita alcuna bettola.

I documenti sono allegati agli atti.

Il primo teste che oggi sale sulla pedana è un commerciante, Ernesto Calorese, citato a discarico di Luigi Arena.

Il teste dice di essere amico di Alfredo De Prede. Non seppe mai nulla dell'anello. Fu assente per 14 anni e ritornò soltanto nel 1909.

Presidente: — Il De Prede ebbe mai a parlargliene?

— Mai; una sera un individuo sconosciuto si presentò al *Caffè Cavour* per dirmi se mi interponessi col De Prede per carpire a De Franchis la verità col compenso di mille lire. Del resto, il De Prede mi disse altre volte che gli si erano offerti dei denari, ma questi non si erano mai veduti.

Il teste esclude che le offerte sarebbero state fatte dal Galano o dal Rossi.

Un impiegato

Il teste è licenziato. L'impiegato Vincenzo Capuano dice di aver conosciuto a Napoli il prof. Rapi nel 1902 al circolo Bevilacqua nello scorcio dell'estate. Rapi era assai noto nella casa Bevilacqua come un forte giuocatore e con lui aveva frequentato la bisca Tajano.

Avv. Bovio (difensore del Rapi): — Che concetto aveva del Rapi?

— Buono, altrimenti non lo avrei frequentato. Era un giocatore perfetto che ho visto sempre perdere; praticava persone distinte.

Avv. Bovio: — Lo crede capace del delitto di si imputa?

— Assolutamente no.

E' chiamato Nicola Zeuli, altra conoscenza del Rapi.

Il teste ricorda che lo conobbe in casa di Matteo Tajani nel 1902, quasi appena questa casa di gioco fu aperta. Rapi era un giocatore correttissimo, non lo vidi mai frequentare persone sospette. Dopo che è stata chiusa la casa Tajani frequentò il circolo del Mezzogiorno.

Luigi Zeuli, fratello del teste precedente, ricorda di aver conosciuto il Rapi da giovane prima che si recasse a Parigi. L'incontrò, poi, al circolo Rocco De Zerbi, alla Galleria Umberto I, e dove giocavano gli onorevoli Ingano e Casale. All'epoca del colera il circolo De Zerbi si tramutò in Croce Bianca. Dopo quell'epoca incontrò poi il Rapi nel circolo Tajani nel 1902, ma non può precisare il mese. Rapi era un giocatore correttissimo e nessuno mai giudicò che barasse.

Vincenzo De Fusco dice di aver conosciuto il Rapi 8 o 9 mesi prima del maggio 1903. Egli ricorda perchè in quell'epoca era a Napoli la madre, la quale abitava in Valle del Pompei, assieme la moglie dell'avv. Bartolo Longo.

Il teste trovò il Rapi nella casa del circolo Bevilacqua.

Una guardia municipale

Giuseppe Grazioli, capo guardia municipale di Cardito, dice che accompagnava il commendatore Daniele, sindaco di Cardito, nelle case di giuoco Tajani e Bevilacqua.

Presidente: — Il vostro padrone andava in compagnia vostra, del Camerlengo e del servitore (*ilarità*).

— Sissignore, io portavo la cassetta dei denari (*si ride*).

Presidente: — Come guardia municipale avevate tutta la fiducia del vostro sindaco.

Il teste aggiunge di aver saputo che il commendatore Daniele, ora morto, ha frequentato il Rapi in casa Tajani ed andò nella bisca Santoro e del Bevilacqua. Il suo padrone cercava il Rapi, perchè questi era un giocatore forte.

Il teste ed il comm. Daniele si recavano a Napoli e la sera bazzicavano in tutti i circoli.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa.

Un sacerdote ed un ex cameriere

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 16,15.

Il sacerdote Luigi Camerlengo dice di non ricordarsi quando ebbe a conoscere il prof. Rapi. Fu certo però nel 1902 e aggiunge di averlo trovato un perfetto gentiluomo e un giuocatore corretto. Seppe dal comm. Danieli che il prof. Rapi era solito frequentare la casa Tajani. Il teste in compagnia del comm. Danieli andò qualche volta in casa Bevilacqua, dove si giocava di azzardo e dove ebbe più volte ad incontrarvi il Rapi. Non sa precisare quando ciò avveniva; ma deve essere stato nell'estate perchè ricorda che il comm. Danieli ebbe a cambiarsi la camicia quando giocava. Aggiunge che un giorno andò al Circolo del Mezzogiorno per parlare col comm. Danieli e si incontrò col Rapi, il quale lo dissuase dal farsi socio del Circolo per non giuocare.

Viene il teste Nicola Piterolodo, ex cameriere del comm. Danieli e anche suo accompagnatore nelle case di giuoco e attualmente commesso daziario. Egli seguiva sempre il comm. Danieli e così ebbe a conoscere il prof. Rapi nella casa Bevilacqua e lo vide al Circolo del Mezzogiorno. Il teste portava una valigia coi denari e con la biancheria, essendo solito il comm. Danieli a cambiarsi la camicia nelle bische, tanto di estate che di inverno.

Il Presidente ordina che alcuni testi citati e non comparsi siano portati dalla forza pubblica per la udienza di martedì e che d'accordo con le parti si rinunci alle testimoni Vincenza Calisi e Lucia Rea, citate dal P. M., e che abitavano la casa Standardo.

E' chiamato il teste Antonio Carpentieri, che fu portiere del palazzo di Vico, sergente maggiore, dove si trovava la bisca Bevilacqua.

Il Carpentiere vide il Rapi frequentare nel 1902 e nel 1903 la bisca, e quando il Bevilacqua si trasferì a Montecarlo tutti i giuocatori soliti a frequentare quella bisca si recarono al Circolo del Mezzogiorno.

Il compare di Sortino

Dopo un breve riposo sale alla pedana il possidente Renato Lucciomauro, il quale dice di avere conosciuto Corrado Sortino verso il luglio 1906 e che con lui andò sei o sette volte in carrozzella per via Caracciolo. Fu compare di anello quando il Sortino sposò la Guglielmina Liguori.

Abbatemaggio, a domanda del Presidente, dice che il teste ebbe a dare mille lire ad un certo Ferdinando Basile, capo della società della sezione del Purgatorio, per essere fatto camorrista.

Lucciomauro: — Non è vero affatto; io non ho mai dato denaro al Basile.

Presidente (ad Abbatemaggio): — Voi come avete saputo questo?

— Lo seppi - risponde Abbatemaggio - in carcere a Casoria ed era notorio nella malavita.

Sortino dichiara che il teste è figlio di un signore e si è voluto denigrarlo perchè era stato suo compare.

Avv. Lioy: — Il teste, frequentando il Sortino, lo vide mai con alcuno dei coimputati?

— Mai.

Al teste rivolge molte domande il Sortino, il quale pare non sia molto contento della deposizione del suo compare.

Lucciomauro non ricorda in quale giorno si recasse a prendere il Sortino per fare con lui una passeggiata in via Caracciolo.

Al teste rivolgono molte domande Abbatemaggio, Sortino e alcuni difensori, e dopo una insignificante deposizione della lavandaia Raffaella Leccardo, l'udienza è tolta alle 19,30.

Grave fatto di insubordinazione

(*Tribunale Militare di Torino*).

Ieri fu chiamata in discussione davanti il nostro Tribunale Militare la causa contro quel Marcello Violetta, bersagliere nel 4.o reggimento, il quale nel giugno scorso trovandosi all'accampamento di Almese commetteva gravi fatti di insubordinazione verso il suo sergente cercando di colpirlo col fucile ed oltraggiando il tenente di guardia che era accorso per esortarlo a tener contegno più corretto. Ma avendo la difesa, poichè il perito dottor Sacerdote aveva dichiarato di non essere in grado di riferire sullo stato di mente dell'accusato, chiesto il rinvio della causa, cui contrastava l'avvocato fiscale, il Tribunale accoglieva l'istanza rinviando a nuovo ruolo.

Presidente: colonnello Odella; avvocato fiscale: cav. Boldi; Difesa: avv. P. A. Omodei; segretario: cav. avv. Libelli.

Per tentato furto alla marchesa Spinola

(*Tribunale Penale di Torino*).

Carlo Bertolotti Andrea si era furtivamente introdotto nella cantina dell'alloggio della marchesa Spinola, col proposito di fare man bassa, ma dal vigile portinaio fu sorpreso ed affrontato.

Si ribellò violentemente il Bertolotti, e ferì leggermente il portinaio: anche ad un agente accorso tentò il Bertolotti di rivoltarsi, ma fu poi costretto ad arrendersi, e fu finalmente arrestato e tradotto in carcere.

Oggi il Tribunale lo condannò a tre mesi e venti giorni di reclusione, e a 2 anni di vigilanza speciale.

Difesa, avvocato Camoletto.

Ricattatore del padre

Angelo Vibali, giovane scioperato, trovandosi un giorno bisognoso di danaro, e sapendo la famiglia sorda ormai alle sue continue richieste, pensò di mandare una lettera minatoria al padre, imponendogli, pena la vita, di depositare, in certo luogo da lui stabilito, un biglietto da cento. Il signor Vibali subito riconobbe la lettera opera iniqua del figliuolo suo, e, stanco ormai della condotta di questo, incaricò la sorella di sorprendere lo sciagurato e consegnarlo alla Polizia. Il che avvenne.

Il Tribunale lo condannò a 7 mesi e 15 giorni di reclusione, e ad un anno di reclusione.

Difesa, avv. Brusasco.

Lo sciopero generale in Irlanda stazionario

Londra, 26, sera.

Lo sciopero generale in Irlanda si mantiene sempre stazionario. La situazione non vi presenta assolutamente nulla di nuovo. Viene quasi da pensare che gli irlandesi, così pieni di spirito, vi si vadano abituando. Il Comitato esecutivo annunzia la proclamazione dello sciopero generale, e i ferrovieri abbandonano via via, per quanto un po' in ritardo, il lavoro. Praticamente però il numero degli scioperanti ferrovieri si conserva immutato. Il primo Lord di Irlanda e molti deputati stanno interessandosi ora personalmente per vedere di risolvere la prolungata crisi.

La simpatia del Vaticano per la conquista italiana di Tripoli

La prossima elevazione della Prefettura in Vicariato apostolico

Roma, 26, notte.

(A.) — E' partito ieri sera da Roma alla volta di Tripoli, padre Bonaventura Rossetti, prefetto apostolico di Tripoli. Padre Bonaventura si è fermato piuttosto a lungo a Roma, più che non fosse solito negli anni scorsi quando veniva semplicemente e puramente a render conto a «Propaganda fide» e al Papa dello stato della Missione, delle scuole e dei piccoli litigi impegnati con le autorità turche e delle speranze future di sviluppo maggiore della Missione da lui dipendente. Ben più gravi furono quest'anno gli affari che ebbe a trattare a Roma e si capisce il perchè. Non erano certamente ignote al padre Bonaventura e agli altri francescani, le intenzioni di espansione coloniale coltivate dall'Italia. Si può affermare che quei poveri francescani italiani, mentre compivano il loro dovere di istruire i piccoli indigeni alla fede cristiana, compivano anche quello di tenere alto il nome italiano. Si trovano d'accordo su questo punto quanti visitarono ultimamente la Tripolitania. Si afferma che nei lunghi colloqui avuti da padre Bonaventura col Pontefice, Pio X abbia avuto parole di alto incoraggiamento per la Missione che aspettava il prefetto apostolico al suo tornare in Africa. Missione che non potrà certo svolgersi in ostilità con l'Italia ma che dall'intesa fra l'autorità civile, militare e quella religiosa avrà tutto da guadagnare. Del resto padre Bonaventura, dopo l'ultima udienza del Pontefice, è stato ricevuto al ministero degli esteri, ove ha avuto le migliori accoglienze dall'ufficio coloniale. Le Missioni cattoliche in Tripolitania sono antichissime: il primo prefetto apostolico di Tripoli fu un veneto, padre Giovanbattista Da Ponte. La sua nomina rimonta niente meno che al 1654. Attualmente i cattolici di Tripolitania sono circa 7 mila ma si comprende facilmente come essi aumenteranno enormemente così durante l'occupazione come dopo. Si imporrà quindi la elevazione della prefettura a vicariato apostolico, ciò che comporta nel nominato la dignità di vescovo e conseguentemente, oltre agli onori inerenti all'alto grado da parte delle autorità civili, anche dei rapporti più stretti di quelli attuali con la autorità stessa. Il padre Bonaventura Rossetti è assai degno di ricoprire, come dicono anche molti sacerdoti cattolici, l'altissima carica.

Circa poi le dicerie che corrono sull'atteggiamento del Vaticano di fronte alla occupazione italiana di Tripoli è interessante notare che il «Corriere d'Italia» si è fin dal principio mostrato fervido fautore di una pronta occupazione di Tripoli da parte dell'Italia.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, ha gettato il grido di allarme per le difficoltà dell'impresa ammonendo di non arrischiare il piccolo benessere avuto a costo di tanti stenti nel passato per l'effimera speranza di un mal sicuro avvenire.

L'«Agenzia politica» vorrebbe stasera correggere l'impressione destata da questo articolo. Essa dice infatti: «Da molti si è creduto vedere che il Vaticano fosse contrario desumendolo, e non a torto, da alcuni apprezzamenti dell'organo ufficiale. Ma invece possiamo dire che nei circoli vaticani si tiene dietro alla situazione con vivo interesse e simpatia, e se difetta un vero entusiasmo, non si nasconde però la soddisfazione con la quale è appresa una imminente occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. Infatti, ora quello stesso organo ha modificato di gran lunga il suo linguaggio perchè ha compreso che non rispecchiava i sentimenti e gli apprezzamenti di quei personaggi che suole interpretare. E non può essere a meno che in Vaticano si segua con interesse e simpatia una tale impresa dalla quale la civiltà e forse anche la religione hanno tutto da acquistare e nulla da perdere».

Il «Giornale d'Italia», a sua volta, afferma, che secondo notizie raccolte, nelle sfere ufficiali del Vaticano si segue con interesse l'impresa dell'Italia a Tripoli. Un personaggio molto autorevole avrebbe detto: «Il diritto dell'Italia su Tripoli è evidente, tanto che nessuna delle Potenze di Europa lo contrasta. Ne vi è dubbio che tale impresa varrà a rialzare il prestigio del nostro paese innanzi al mondo; sicchè noi come sudditi italiani dobbiamo di tutto cuore secondarla e desiderarla».

Senza poter giurare che in Vaticano, dove tutto ciò che può essere interpretato come patriottico deve passare nel crogiuolo della prudenza, si possa parlare così esplicitamente sulle cose di Tripoli, si può desumere più che da altro dall'accoglienza fatta a padre Rossetti dal Papa che per lo meno per ragioni di alti interessi religiosi, le navi che recano i soldati d'Italia a Tripoli non possono non essere benedette.

Un vice console greco catturato da briganti turchi

Costantinopoli, 26, sera.

Il vice-console greco di Kimilin, il quale, accompagnato da un kavas, si trovava ad una partita di caccia, il 22 corrente è stato rapito dai briganti, i quali hanno ucciso il kavas. Pagato il riscatto, il vice-console è stato rimesso in libertà.

L'incomparabile sciagura della marina francese

(*Per telefono alla Stampa*)

Tolone, 26, sera.

E' stato pubblicato che il luogotenente di vascello Bignon aveva il comando interinale della *Liberté* e che egli avrebbe trovato la morte nella catastrofe. Il servizio sulla *Liberté* era ieri mattina assicurato dal luogotenente di vascello Garnier e dal guardiamarina Mathieu. Il luogotenente di vascello Bignon ha contribuito alla lotta contro l'incendio. Egli è rimasto leggermente ferito e il suo stato non ispirava stanotte alcuna inquietudine. Stamattina nelle prime ore si danno complessivamente buone notizie degli altri feriti. I lavori di sgombero sono ripresi intorno ai resti della nave. Si estraggono nuovi cadaveri e resti umani.

Era corsa voce che si erano ritrovati cinque scampati vivi sulla *Liberté* e che si era riusciti ad estrarli dalle loro spaventose posizioni. Questa notizia non è confermata. Vi è un uomo vivo in una torretta che ha potuto parlare a voce bassa; gli si sono fatti passare viveri. Egli ha dichiarato che aveva intorno a sè una quindicina di cadaveri: si fanno grandi sforzi per liberarlo.

Anche sulla corazzata "Patrie,, ci fu il fuoco

Il fuoco si è manifestato nella casamatta anteriore della corazzata ammiraglia *Patrie*, che batte bandiera del vice-ammiraglio Belluc comandante la seconda squadra di linea.

La nave si trovava nel bacino di Messiessy quando fu dato l'allarme. I soccorsi permisero di circoscrivere il principio di incendio che non ha causato importanti danni. Non si crede che l'incendio sia doloso. La *Patrie* è stata disincagliata. La corazzata sarà sostituita domani, martedì, dalla corazzata *Republique* che ha subito avarie dall'esplosione.

Ad oggi il tragico appello

Il vice-ammiraglio Auvert, capo dello Stato Maggiore Generale della marina, soggiornerà a Tolone sino all'arrivo di Delcassé. E' stata istituita una Commissione d'inchiesta dal vice-ammiraglio Belluc, per raccogliere i primi elementi di ricerche sulle cause della catastrofe. Lo stato dei luogotenenti di vascello Besson e Rignon e del guardiamarina Guilbert è meno grave. Due nuovi cadaveri sono stati ripescati ieri sera presso i resti della *Liberté*.

Telegrammi ufficiali hanno chiesto a Brest la composizione dell'equipaggio della *Liberté* i cui registri sono stati interamente distrutti con la nave. E' impossibile allo Stato Maggiore della seconda squadra e alla Prefettura marittima stabilire questa lista.

Le Autorità marittime comunicano la nota seguente: Domani, nella mattina, sarà fatto un appello generale di tutti gli uomini della *Liberté* che sono stati raccolti dopo la catastrofe dalle altre navi. I risultati di questo appello saranno riferiti alle autorità della corazzata ammiraglia e, appena saranno comunicati, la Prefettura marittima sarà in grado di dare informazioni precise sull'identità degli scomparsi.

Triste supposizione

Parigi, 26, mattino.

I giornali parigini di questa mattina deplorano con termini commossi la catastrofe, che piomba nel lutto la marina e l'intera nazione francese. Essi sono pure unanimi nel desiderare che una inchiesta faccia rapidamente ed in modo sicuro la luce sulle cause del disastro.

A questo proposito, un telegramma da Tolone al *Petit Parisien* dice: «Secondo le Autorità marittime, il disastro sarebbe dovuto alla conflagrazione spontanea della polvere d'una cartuccia da 19. Il fumo ed i gas che uscivano dalla parte anteriore della nave impedirono di inondare quella parte della *Liberté*. Non sarà possibile che domani esaminare i numeri di matricola delle vittime. Un gran numero di cadaveri sono così mutilati che sarà difficilissimo il riconoscimento».

La causa sarebbe la conflagrazione della polvere B

L'opinione generale, secondo la quale la conflagrazione della polvere B sarebbe la causa della catastrofe, si accredita nei circoli marittimi.

Verso le 5 del mattino gli uomini di guardia videro un fumo abbastanza denso che sfuggiva dalla parte anteriore della nave. Ne informarono immediatamente i loro ufficiali, e questi diedero l'ordine di allagare le stive per misura di precauzione. Uomini specialmente designati ricevettero la missione di andare ad aprire i tubi che comunicano col mare, allo scopo di allagare le polveri, ma essi ritornarono precipitosamente, dicendo che il servizio era impossibile. Un fumo acre, avvelenato saliva dalle stive, rendendo pericoloso ed anche mortale l'avvicinarsi, a causa dei gas che si sprigionava. Il pericolo diveniva dunque grave. Rapidamente la notizia si propagò fra l'equipaggio. Gli uomini si precipitarono sulle imbarcazioni, mentre altri si gettavano in mare. In questo momento giungevano sul luogo i soccorsi inviati da altre navi nella direzione del porto.

Gli ufficiali della *Liberté*, allo scopo di evitare disordini e tentare di spegnere l'incendio, intervennero. Il panico cessò subito. Con grande coraggio, stimolato dall'esempio degli ufficiali, tutti gli uomini si recarono nella località designata. Una prima detonazione venne disgraziatamente a far presagire il terribile disastro che stava per verificarsi. Comprendendo che era inutile sacrificare vite umane per salvare la nave, si invitò l'equipaggio a lasciare il bordo con ordine e metodo. Durante questa operazione avvenne la formidabile esplosione, che annientò i disgraziati che si trovavano attorno alla nave incendiata.

Sembrerebbe dunque che la catastrofe sia dovuta alla deflagrazione della polvere B, come avvenne a bordo del *Jena*.

«Gli scampati dei *Liberté* affermano — dice il *Paris Journal* — che al principio dell'incendio, nella parte anteriore della nave, udirono un crepitio simile a quello della polvere B quando brucia. Una carica di cannone si sarebbe incendiata in seguito alla deflagrazione della polvere B e la parete della stiva, riscaldata e arrossata, avrebbe attaccato il fuoco agli ... circostanti e fatto saltare la stiva degli obici di melanite. Ciò spiegherebbe la presenza dei gas deleteri sparsi nell'*entrepont*».

Il *Gaulois* annuncia che Jean Dupuy, presidente del Sindacato della stampa parigina, convocherà il Comitato di questo Sindacato per esaminare, coi direttori dei giornali, in quale misura la stampa potrà intervenire, se del caso, per venire in aiuto alle famiglie vittime della catastrofe della *Liberté*.

Anche il "Gaulois,, sospetta

Il *Gaulois* ha da Tolone: «Alle 11,40 di ieri sera l'incendio della *Liberté* si è manifestato nelle stive di carbone. Nei circoli marittimi non si sarebbe alieni dal credere che l'incendio sia stato acceso da mano assassina. Le stive di polvere sono sorvegliate e chiuse, ma le stive di carbone sono aperte a tutto l'equipaggio. Vi sono attualmente a Saint Mandrier 133 feriti e 26 morti; all'ospedale Sainte Anne 45 feriti e 16 morti».

Alcuni giornali ravvicinano l'incendio della *Liberté*, quello del *Patrie* e gli atti di sabotaggio di Brest e affacciano la possibilità del dolo.

Tutti i giornali sono convinti che la catastrofe non arresterà lo slancio della marina francese.

438 vittime

Il corrispondente del *Figaro* a Tolone ha interrogato ieri sera parecchi ufficiali. Sembra stabilito che non vi è stato incendio e che tre o quattro piccole detonazioni precedettero la catastrofe. Vi sarebbe dunque stato l'incendio spontaneo delle stive. E' questa l'opinione di uno dei più distinti ufficiali. L'ammiraglio Darbel, prefetto marittimo, non nasconde che questo è il suo parere.

Un dispaccio ricevuto all'ultima ora dal *Figaro* dice che la cifra, ammessa anche negli ambienti ufficiali, è di 438 vittime, di cui 380 della *Liberté* (morti e feriti).

Gaston Thomson, attualmente in villeggiatura a Mery sur Seine, ha fatto per telefono al *Figaro* le seguenti dichiarazioni:

«Mi sembra impossibile, nell'emozione per una tale catastrofe, di non pensare agli scomparsi e alle famiglie ansiose e desolate; ma tutti coloro che sono profondamente attaccati alla nostra marina non devono lasciarsi abbattere. Io affermo che essa continuerà il suo grande compito patriottico, con lo stesso slancio e con la stessa tranquillità. Come dimenticare che all'indomani della scomparsa del *Farfadet* e del *Lutin*, i nostri marinai si disputavano l'onore di figurare fra gli equipaggi dei sottomarini?».

Il *Paris Journal* ha da Tolone: «Alcuni marinai che si erano gettati in mare durante l'incendio per allontanarsi dalla nave, vi ritornarono quando udirono il suono di tromba richiamante all'incendio. Alcuni minuti dopo avvenne l'esplosione e una cinquantina di costoro vi trovarono la morte. Il luogotenente di vascello, Sirullier, della *Liberté*, che è stato raccolto dall'*Amiral Aube*, racconta come sia stato impossibile allagare le stive. L'apparecchio di manovra delle chiuse per l'allagamento delle stive si trova nel deposito blindato; questo era invaso dal fumo e dai gas deleteri sprigionantisi per la combustione della polvere, e gli uomini non poterono penetrarvi. Il fuoco rimase padrone».

Le condoglianze del nostro Re e dei Sovrani di Spagna

Il Re d'Italia ha diretto al presidente della Repubblica il seguente telegramma: «Dolorosamente commosso dalla notizia dello spaventoso disastro che ha colpito la marina francese, mi affretto ad esprimervi, signor presidente, le mie più sincere condoglianze e vi prego di credere al sentimento di simpatia col quale l'Italia partecipa al lutto della Francia. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Anche il Re e la Regina di Spagna hanno diretto a Fallières un telegramma pregandolo di accettare l'espressione dei loro sentimenti di dolorosa simpatia e di trasmettere le loro condoglianze sincere alle famiglie dei bravi marinai vittime del disastro.

Il telegramma aggiunge che il popolo spagnuolo s'associa di tutto cuore al lutto della Francia.

L'impressione a Spezia

Spezia, 26, notte.

Nei circoli marinari il disastro che ha colpito la marina francese ha prodotto enorme impressione. Il vostro giornale, che primo portò la notizia, andò a ruba. Il nostro sindaco ha inviato al sindaco di Tolone il seguente telegramma: «Il disastro che ha colpito la marina francese e codesta città ha commosso profondamente la popolazione di Spezia. Vogliate aggradire l'espressione del dolore che affratella nell'ora tristissima le due città marinare. — *Il sindaco*: GIACCHINI».

"Bravo figliuolo mio!,, ha detto la castellana al figlio parricida

Parigi, 26, mattino.

A Falaise è avvenuto un orribile delitto provocato dalla depravazione di costumi di una baronessa, non sprovvista di una qualche coltura intellettuale. Il barone di Couvrigny di 47 anni è stato assassinato con una fucilata sparata a bruciapelo mentre tornava ad una sua villa in una «charette» inglese. Assassino è stato suo figlio Roberto di Couvrigny, di 17 anni: questi è stato consigliato e spinto al delitto da sua madre, nata Delrepell. Il delitto è stato commesso verso le 17 di ieri sera. Il barone aveva passato il pomeriggio in città ed aveva invitato numerosi amici a fare l'apertura di una stagione di caccia. Egli si era mostrato allegrissimo e mentre traversava il suo parco il disgraziato è stato colpito dalla fucilata del figlio. Il cavallo spaventato si è messo a correre, ma ha preso la strada che conduceva al villino del barone e si è fermato avanti alla propria scuderia. Ivi i servi hanno trovato il barone morto nella «charette» con il cranio trapassato da un proiettile.

Il figlio assassino è entrato in casa ed ha raccontato alla madre che la cosa era fatta e ben fatta. «Benissimo, figliuolo mio», rispose la castellana. Poi sono stati avvertiti i gendarmi, da un maestro del luogo. Madre e figlio sono stati subito interrogati. Sembra che un triste retroscena di liti e di depravazioni abbia spinto madre e figlio al delitto. La baronessa era una alcoolica inveterata, piena di vizi; altre cose più vergognose ancora si raccontano del figliuolo ed anche del padre ucciso.

Un incidente sulla frontiera franco-tedesca

Parigi, 26, sera.

Si ha da Nancy che la notte scorsa, durante la festa del villaggio di frontiera di Moncel sur Seille, è avvenuta una rissa tra gli abitanti del paese e una trentina di tedeschi ubriachi venuti da Chambrey. Un doganiere è rimasto ferito da una coltellata al collo. La ferita non avrà conseguenze dolorose. Un palo di frontiera posto presso un ponte internazionale, è stato rovesciato. Il commissario speciale è partito per il luogo ed un'istruttoria è stata aperta.

Per l'inaugurazione del lanificio-scuola Piacenza

Biella, 26, notte.

E' ormai ultimata la costruzione del Lanificio-scuola Piacenza, dovuto alla munificenza del comm. Felice Piacenza, il quale nel 1907 donava la somma di L. 100 mila per la fondazione di un Lanificio-scuola intitolato al suo nome, e destinato a perfezionare e completare la Scuola professionale di Biella.

Il Lanificio-scuola Piacenza sorge in piazza Lamarmora, in continuazione degli edifici della Scuola professionale e della chiesa di S. Sebastiano, di cui segue anche lo stile nella bellissima ed artistica facciata tutta in terracotta: in alto, presso il cornicione, spiccano cinque medaglioni, recanti le più fulgide glorie biellesi: Alessandro Lamarmora, Quintino Sella, Pietro Micca, Amedeo Avogadro e Giovanni Schiaparelli.

Il Lanificio-scuola sarà inaugurato solennemente nella prima quindicina di ottobre, probabilmente il giorno 15. Hanno promesso il loro intervento alla cerimonia inaugurale l'on. Nitti, ministro d'agricoltura, l'on. Raineri, l'on. Luigi Luzzatti. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Paolo Boselli: dopo l'inaugurazione avrà luogo un gran banchetto ufficiale, al quale interverranno tutte le Autorità e le migliori personalità dell'insegnamento e dell'industria.

Il Lanificio-scuola Piacenza (che sarà una vera provvidenza per gli studenti della Scuola professionale) comincierà a funzionare nel prossimo novembre, cioè all'inizio del nuovo anno scolastico.

Il capo della polizia di Kieff congedato

Pietroburgo, 26, mattina.

Il *Rossya* annuncia che il capo della polizia politica di Kieff, signor Kuljabko, è stato posto in congedo.

Lo sciopero a Piombino continua

Pisa, 26, sera.

Continua lo sciopero generale a Piombino: scioperano anche gli operai della ferriera Magona. I negozi di generi alimentari si aprirono stamane per poche ore. Vennero proibite tutte le riunioni e il trasporto solenne dell'operaio ucciso. Regna finora calma.

L'ambasciatore Garroni festeggiato dai suoi concittadini

Savona, 26, notte.

Un numero considerevole di abitanti del vicino Comune di Quiliano, che elevasi a pochi chilometri dalla città, nell'ampia valle omonima, si recarono da S. E. il senatore Camillo Garroni, nella splendida villa di Valleggia, volendo con ciò addimostrare all'illustre concittadino tutto il loro compiacimento per l'alta carica testè conferitagli, e la loro riconoscenza per l'amorevole interessamento che egli spiegò sempre in ogni circostanza a pro' di quel Comune. Della rappresentanza offerse all'ex-capo della nostra provincia una ricca pergamena ed una medaglia d'oro, quale omaggio raccolto da una spontanea dimostrazione. Il senatore Garroni accolse con manifesta commozione il Comitato, ed il venerando comm. notaio Ottavio Perrusio, che fu per lunghi anni sindaco di quel Comune e di Savona, gli presentò la pergamena e la medaglia, pronunziando nobili parole, con cui ricordò la tradizione illustre della famiglia Garroni, la quale diede sempre, in ogni generazione, figli cari alla patria per i loro speciali meriti nei vari rami dell'amministrazione, nelle scienze e nelle lettere.

Gli rispose, visibilmente commosso, il marchese Garroni, ringraziando quella gentile popolazione per la gradita dimostrazione, assicurando che porterà con sè graditissimo ricordo di quella terra, a lui tanto cara.

La pergamena è miniata dal signor Robia, di Savona: essa raccoglie in sè, in un'armonica fusione, lo stile bizantino e il gotico: v'è raffigurata in alto la Patria, che protegge le forze vive della nazione, e dietro il gruppo allegorico appare sullo sfondo il contorno d'un paesaggio orientale: questa parte figurativa che riempie il timpano è chiusa entro un frontone finemente miniato in bizantino, e ai due lati il fondo e scende lungo i margini un fregio gotico, che agli angoli, fermati da belle borchie, diverge ad angolo retto, termina poggiando sullo stemma di Quiliano.

Nel centro della pergamena si legge la seguente iscrizione:

A Sua Eccellenza — il marchese Camillo Garroni — che per tre lustri governò la provincia — e nell'ufficio dié prove di intelligenza, di fermezza, di carattere mirabili — l'ansiosa lode — meritando — i quilianesi — memori e grati — dello speciale amore ond'Ei dilesse la lor terra — alla Sovrana fiducia testè rinnovata plaudendo — in segno di altissima stima — offrono.

La medaglia d'oro fu eseguita nello stabilimento Nolli, di Firenze, ed è opera dello scultore Casione: porta nel recinto una bellissima effigie di Minerva, nel verso un riuscitissimo gruppo allegorico rappresentante la Patria.

Socialista direttore di banca che scappa

Ancona, 26, notte.

Il ragioniere Guelfo Vecchi, *leader* socialista di Fabriano, direttore di quella Banca Popolare, si è eclissato dopo aver riscosso un conto della Banca di circa tremila lire. Si dice che il Vecchi si sia riparato alla Spezia. Si procede intanto ad una rigorosa inchiesta allo scopo di verificare le condizioni in cui fu lasciata la Banca. Il Vecchi doveva comparire il 30 settembre dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di violenze commesse nel giugno scorso insieme ad altri contro la processione del *Corpus Domini*. Il Vecchi era collaboratore assiduo di un giornale popolare di Fabriano. La notizia della scomparsa produce una vivissima impressione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 742,0; ore 15: 741,1; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme all'ombra in gradi centesimali:

Massima + 21,6 — Minima + 11,0

Piazza Castello. — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 21,5

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 10,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 19,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	20,0	15,2	sereno	Pietroburgo	10.4
Milano	20,4	13,0	»	Odessa	9.6
Brescia	21,0	11,8	»	Amburgo	11.0
Venezia	21,1	15,0	»	Vienna	14.2
Bologna	21,2	15,4	1/4 cop.	Trieste	16.4
Ancona	24,0	9,4	1/2 cop.	Madrid	14.2
Livorno	21,0	12,5	sereno	Alessandria	—
Firenze	20,5	10,9	»	Parigi	13.1
Roma	22,3	14,7	1/4 cop.	Nizza	19.4
Bari	19,5	14,8	coperto	Ginevra	9.6
Napoli	21,6	15,8	»	Costantinop.	—
Palermo	24,4	14,7	1/4 cop.	Malta	—
Messina	22,0	15,2	3/4 cop.	Tunisi	20.0
Cagliari	25,0	14,4	sereno		

In New York il 29 agosto, munito dei conforti religiosi e assistito con fedele amicizia dai signori Fratelli Vatie, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bertoglio Achille

d'anni 33

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i genitori BERTOGLIO GIOVANNI e ANNETTA RUFONI, il fratello GIUSEPPE, i cognati, gli zii ed i parenti tutti.

Nella Parrocchia di San Massimo il 30 corrente, ore 9, verrà celebrata la messa di trigesima. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che si uniranno nelle preci per la pace eterna del caro estinto. (A

Oggi, alle ore 15, munito dei conforti religiosi, rese la sua anima a Dio

Pierino Scapaccino

Studente

d'anni 16

La madre ANNINA CARABELLI vedova SCAPACCINO, la sorella RACHELE, il fratello GIULIO ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma sarà trasportata oggi, 27, alle ore 15, dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo, 24, alla stazione di Porta Nuova, donde partirà per Incisa Belbo.

I funerali avranno luogo ivi il giorno 28 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi improvvisamente qui in Campo Lago di Como spirava il

Comm. Ottavio Giachetti

già Ufficiale della R. Marina

Ne danno il triste annunzio la moglie AGNESE, i fratelli Generale VINCENZO, Ten. Col. LUIGI, Prof. CLEMENTE, i nipoti e le nipote.

Per espresso desiderio dell'estinto il trasporto funebre sarà modestissimo, nè si inviano partecipazioni.

Campo (Como), 24 Settembre 1911. 1758

Il fratello ed i nipoti del compianto

Grassotti Cav. Bernardo

profondamente commossi dalle affettuose dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza, ringraziano quanti vollero condividere il loro dolore e presero parte alla indimenticabile dimostrazione di stima ed affetto tributata al loro caro Estinto. (A

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-60, 600, 8-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori dell'Esposizione furono ieri 33,338.

Il ricevimento in onore della Giuria Superiore

Il Municipio ha offerto ieri sera, con squisita signorilità e da tutti ammirata ed apprezzata, un ricevimento in onore della Giuria Superiore. Sotto il portico, nel cortile, per lo scalone e nelle sale vennero distribuite a profusione piante e fiori.

La riunione riuscì brillantissima. Facevano gli onori di casa l'assessore comm. Albertini in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Cauvin ed il cav. Pelizzi. Nella folla notammo il comm. Sbarbaro consigliere di Cassazione, il marchese di Sorà, il senatore Frola presidente della Giuria internazionale, l'assessore cav. Bolmida, il comm. Costanzo Rinaudo, l'on. Daneo, il comm. Boyer, il cav. Sacerdoti della Camera di Commercio, il cav. Scamoni in rappresentanza del Prefetto, il comm. Bianchi, il consigliere provinciale Richelmy, il comm. Guyot, parecchi consiglieri comunali, ecc.

Dopo alcuni brani di musica eseguiti da una orchestra diretta dal maestro Mayer, gli ospiti si recarono nella sala del Consiglio comunale tutta illeggiadrita di fiori e piante ornamentali. Prese per primo la parola l'assessore Albertini che diede, in nome del Sindaco, il benvenuto agli invitati. Dopo aver ricordata tutta l'importanza assunta dall'Esposizione, salutò la Giuria e conchiuse con una viva parola di conforto alla Nazione francese, ancora trepida, per la catastrofe che ha colpita la *Liberté*.

Il senatore Frola ringraziò l'assessore Albertini delle belle ed affettuose parole e riaccennò efficacemente come e perchè nacque e si svolse la brillante idea dell'Esposizione che destò ammirazione viva e sincera per tutto il mondo.

I discorsi furono vivamente applauditi. La folla quindi sciamò per le elegantissime sale e fu servito il buffet sontuosissimo.

La conferenza del prof. Korn

Stasera, alle ore 21, nel Salone delle Feste all'Esposizione, il professore Arturo Korn, terrà l'annunciata conferenza.

L'illustre scienziato, parlerà, come è noto, della sua invenzione, che è la trasmissione delle immagini a distanza e illustrerà il suo dire con una serie di interessanti proiezioni.

Il professore Korn è stato ultimamente a Racconigi, dove il Re ha desiderato che gli fossero date minute spiegazioni intorno al principio scientifico dell'invenzione e degli apparecchi, di cui il Korn si serve per la trasmissione delle fotografie. Alla conferenza assisteranno numerosi scienziati che hanno preannunciato il loro arrivo per l'occasione, desiderando di sentire dalla viva voce dell'inventore la descrizione degli apparati trasmettitori.

Il Congresso dei segretari ed impiegati degli enti locali

Nella seduta antimeridiana riferisce sull'argomento del mantenimento del Catasto ai Comuni del dipartimento ligure-piemontese in luogo e vece del cav. Gardano di Moncalieri, il cav. Zuliani segretario capo di Carmagnola. Il relatore, fatta la premessa che il merito del lavoro paziente della petizione fatta al Ministero delle Finanze spetta all'opera del suo predecessore cav. Rondani che può dirsi il vero pioniere di questa causa, svolge con parola calda e felice la relazione concludendo che in via subordinata il Governo mantenga ai Comuni del dipartimento ligure-piemontese o isolati o riuniti in consorzio che ne facessero domanda, il diritto di conservare anch'essi il Catasto con effetti legali in sott'ordine delle Agenzie, rendendo pertanto anche al Catasto comunale obbligatorie le denuncie.

Succede una discussione nella quale prendono parte Scamuzzi di Santena, Mascani di Milano, Bussolino di Torino, Giovanetti segretario di Val d'Aosta, ed altri. Risponde il relatore cav. Zuliani di Carmagnola ed alla fine le sue proposte sono approvate all'unanimità tra gli applausi. Il sig. Lo Balsamo di Manfredonia riferisce sul problema «Propaganda di classe». Esso fa una storia dell'agitazione della classe.

Il relatore è applauditissimo.

Si passa all'oggetto: «Commissioni arbitrali» e si approva per acclamazione la relazione dell'avvocato Amedeo Rossi di Gallarate. Per la cassa di Assistenza e resistenza riferisce lo stesso avv. Rossi di Gallarate e l'ordine del giorno è approvato con lievi emendamenti.

Sul tema «I segretari comunali e le università», con elaborata relazione riferisce Francesco Miserocchi di Milano, esponendo erudite argomentazioni.

Sorge una vivace discussione in vario senso, alla quale partecipano il cav. rag. Zollani di Carmagnola, Talamone, Scanzelli, dott. Rossi, Pezzi, Ferrari, Mariani, Bertani, il presidente Rosa, che appoggia vivamente la proposta del relatore Miserocchi, ed altri.

Vien approvato all'unanimità un ordine del giorno concordato fra il relatore Miserocchi-Talamone-Ciapparo, col quale mentre si approva in massima l'utilitaria proposta, si opina che la patente di Segretario con 5 anni di pratica in servizio di Enti Locali sia titolo equipollente per le iscrizioni alle Università del Regno.

Alle ore 1,30 la seduta è tolta e viene ripresa alle 3 pomeridiane.

Il Relatore Miserocchi di Milano spiega le ragioni utilitarie che spingono la classe ad appoggiare la proposta «della proroga di 6 mesi della legge 15 luglio 1906, N. 327 per la iscrizione nell'albo dei ragionieri».

In merito il Miserocchi rileva che dal Comitato dei Ragionieri provetti di Firenze fu presentato apposito memoriale al Governo, patrocinato specialmente dall'on. Raffaele Angiulli e da altri parlamentari. Riassume brevemente il memoriale stesso, e presenta un'ordine del giorno: «riflettente una nuova disposizione legislativa per la proroga di 6 mesi della legge 15 luglio 1906 che propone debba essere appoggiata dal Congresso nazionale per ottenere dal Governo l'invocata disposizione legislativa.»

Il Congresso all'unanimità approva l'ordine del giorno.

Successivamente vengono approvati alcuni ordini del giorno relativi ad un patentino per i vice-segretari.

Chiusi così gli argomenti all'ordine del giorno il sig. Falco di Saluzzo ispirandosi all'art. 11 del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni nel senso che nella nomina degli agenti comunali di assicurazione debba darsi la precedenza ai segretari ed impiegati comunali, il Congresso plaudendo unanime alla proposta esprime un voto pure unanime che la legge sul monopolio sulle Assicurazioni sia presto legge di Stato.

Vengono fatte altre raccomandazioni di vario genere e viene demandato alla presidenza l'incarico di fissare la Sede del futuro Congresso nazionale pel 1913.

Dopo opportune parole di saluto espresse dal presidente Rosa, all'ospitale città di Torino, in risposta delle quali rispose il sig. Caressa, fu sciolto il Congresso fra la più affettuosa e fraterna cordialità.

Il ricevimento al Circolo degli Artisti

Ieri sera il Municipio ha offerto ai congressisti un cordiale ricevimento nelle eleganti ed affollate sale del Circolo degli Artisti.

Il comm. Cattaneo portò agli intervenuti il saluto della Città di Torino e dell'Amministrazione comunale. A lui rispose il sig. Ferruccio Caressa presidente dell'Associazione impiegati municipali di Torino. Parlarono quindi il prof. Rosa presidente dell'Associazione nazionale, il segretario comunale di Messina, l'avvocato Pezzi di Mantova, tutti applauditissimi.

La bella serata si chiuse con animatissime danze precedute da un ricco servizio di buffet.

Principi in viaggio

Ieri sono partiti per Milano il Principe e la Principessa di Baviera.

Il Congresso delle Casse di Risparmio

La seduta antimeridiana

Con la presidenza del comm. avv. R. Novella, della Cassa di risparmio di Genova, il Congresso continua i suoi lavori della seduta antimeridiana, avendo all'ordine del giorno il 4.o tema, riguardante la tassa di manomorta: relatore il cav. prof. Armuzzi, di Ravenna; relatore generale il comm. Franco Franchi, della nostra Cassa di risparmio. Alla discussione su questo argomento, che tante questioni ha sollevato in passato e continua a sollevare, per la disparità di criteri che gli agenti del Fisco seguono nelle applicazioni di questa tassa, prendono parte, oltre ai relatori, l'on. Ferrero di Cambiano, il signor Bonini, di Rimini, il signor A. Bianco, di Ivrea, l'avv. Mussini, di Parma, il comm. Mastelli, il comm. Paolini, il signor P. Del Secco, di Lucca, e i partecipanti si trovano poi unanimi nell'approvare il proposto ordine del giorno, il quale chiede: «Che le Casse di risparmio, o per ragionevole applicazione della legge attuale, o per una nuova disposizione legislativa se occorre, siano comprese fra gli istituti indicati nel capoverso dell'art. 1.o della legge 14 settembre 1874, e quindi ulteriormente esonerate dalla tassa di manomorta; che fino a quando la migliore interpretazione o la sostituzione di una legge migliore non abbiano altrimenti provveduto, la tassa di manomorta sia applicata per tutte le Casse di risparmio, unicamente sul reddito del fondo di riserva o massa di rispetto, e nella misura del 0 50 0/0».

Si fa quindi procedere contemporaneamente la discussione sui temi 4.o: «Criteri di applicazione alle Casse di risparmio della tassa di ricchezza mobile», e 6.o: «L'art. 61 della legge (testo unico) 24 agosto 1877, N. 4021, sulla tassa di ricchezza mobile, in rapporto ai prestiti delle Casse di risparmio a Società commerciali, e in relazione all'art. 16 della legge 11 dicembre 1910».

Sul 5.o tema riferisce il direttore della Cassa di Cesena, proponente, cav. G. Brasa, mentre riferiscono sui due argomenti nei quali è suddiviso l'8.o tema i signori P. Del Secco, di Lucca, e l'ing. Gudugnello, di Udine, riassumendo quindi le opinioni della Commissione ordinatrice il comm. Grisolaini. Intervengono alla vivace discussione il comm. Paolini, l'ing. Gudugnello, il cav. avv. Carancini, il rag. Badino, il dottor Cecchi, il comm. Franchi, l'ing. Zaccarelli, e gli ordini del giorno proposti e approvati all'unanimità suonano così:

Per il 5.o tema:

«Il Congresso fa voti perchè con retti ed imparziali criteri si prefiggano precise norme alla liquidazione dell'imposta di ricchezza mobile a carico delle Casse di risparmio, eliminando una buona volta disparità di trattamento che nessuna ragione può giustificare, e fa voti inoltre a che tutti indistintamente i redditi propri delle Casse di risparmio siano tassati in categoria B.».

Per l'8.o tema, prima parte:

«Udita la relazione della Cassa di risparmio di Lucca, il Congresso fa voti perchè il Ministero delle finanze, in base al combinato disposto degli art. 15 e 61 della legge 24 agosto 1877, N. 4021 (testo unico), ed allo spirito della disposizione speciale per le Casse di risparmio desunto dalle discussioni parlamentari, provveda affinchè la detrazione di cui al detto articolo 61, sia applicata anche per i mutui fatti dalle Casse di risparmio a Società commerciali».

Per l'8.o, seconda parte:

«Il Congresso, nella certezza che il regolamento per la esecuzione della legge 11 dicembre 1910, N. 866, dichiari esplicitamente che essa non riguarda i patti stipulati nei mutui in corso, prende atto con soddisfazione delle assicurazioni frattanto già espresse dal Governo al riguardo».

La seduta è quindi rimandata al pomeriggio.

Il banchetto

Offerto colla consueta signorilità dalla Cassa di risparmio, ha avuto luogo ieri il banchetto di chiusura del Congresso, al *Ristorante del Parco*, all'Esposizione.

Ai posti d'onore erano l'on. Ferrero di Cambiano, l'assessore Bolmida, il comm. Calderara, S. E. Bacchialoni, primo presidente di Corte di Appello; S. E. Liperi-Pais, procuratore generale, il comm. Bozzalla, il comm. Silvani, l'onorevole Manù, il comm. Bianchi, il conte Gavone, il comm. Barisone, il comm. Bella, il comm. Testera, il direttore della Cassa, commendatore Franco Franchi, il comm. Gioberti, l'avv. Martin Wedard, il consigliere provinciale Anselmi, il comm. Rovetti, ecc.

Allo *champagne*, l'on. Ferrero di Cambiano, dopo un saluto, ricordando i lavori del Congresso, augura che da questo Convegno risultino cementate le amicizie, e conclude inneggiando all'Associazione delle Casse di risparmio. Parlarono in seguito ringraziando, il comm. Silvani, direttore della Cassa di Bologna, i signori Guardassoni, di Reggio Emilia; Cassella, Carancini, di Recanati; Mancini, di Pergola, ed ultimo il comm. Bolmida, che portò il saluto di Torino.

Seduta pomeridiana

Aperta la seduta alle ore 16,15, si imprende la trattazione del VII tema: «Prestiti ad Enti morali, con garanzia di delegazioni e loro trattamento fiscale». Il comm. Silvani, della Cassa di Bologna, riferisce sull'argomento, motivando l'ordine del giorno proposto, e discusso dai signori comm. Paolini, rag. Azzoni, avv. Donati, avv. Zaccarelli, on. Ferrero di Cambiano, votandolo infine all'unanimità, formulato come segue:

«Il Congresso delle Casse di Risparmio fa voto:

«1.o Che per i prestiti che si fanno dalle Casse di Risparmio ordinarie a termini dell'art. 18 della legge 24 aprile 1908, N. 132, sia assicurata la riscossione di una sola tassa, o sotto forma di tassa graduale di bollo, o sotto forma di tassa proporzionale di registro;

«2.o Che sia adottato nell'uso delle Casse di Risparmio la cessione per via di girata delle delegazioni emesse a loro favore;

«Manda alla Presidenza della costituenda Associazione delle Casse di dare forma a questi voti, per presentarli alla competente Autorità finanziaria».

La questione portata all'ordine del giorno sotto il N. IX: «Associazione delle Casse di Risparmio ordinarie del Regno», la più importante, certo, nei lavori del Congresso in ispecie per i vantaggi che l'attività dell'Ente costituendo apporterà nella vita delle Casse di Risparmio, è svolta dal comm. Silvani, di Bologna, il quale propone il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

«Il 1.o Congresso nazionale delle Casse di Risparmio italiane, riunitosi in Torino nel settembre 1911, convinto dei benefizi che possono derivare dall'associazione, proseguendo nell'opera bene avviata dal 1.o Congresso, delibera:

«1.o Di costituire un'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, rette dalla legge 15 luglio 1888, N. 5546, a scopo di tutela e vantaggio degli interessi generali e reciproci delle Casse di Risparmio, per rendere l'azione quanto è più possibile efficace ed utile, agevolandone la formazione, l'incremento ed il perfezionamento, mediante comunicazioni di notizie e di studi, accordi di difesa e cooperazione;

«2.o Di affidare il compito dell'opera di consiglio e di reciproco aiuto ad una rappresentanza comune, che sia: *a)* centro di informazioni e relazioni; *b)* strumento di reciproci servigi; *c)* intermediario disinteressato di proposte relative alle funzioni ed operazioni delle Casse; *d)* ufficio di consulenza legale, amministrativa e finanziaria; *e)* organo vigilante per la risoluzione dei problemi riflettenti il risparmio ed il credito; *f)* interprete illuminato ed autorevole dei voti degli Istituti, per la migliore elaborazione dei provvedimenti che li riguardano;

«Demandando alla Presidenza del Congresso la redazione dello statuto per l'Associazione, da accettarsi dalle singole Casse».

Il senatore Manassei, presidente della Cassa di Risparmio di Terni, riferisce in seguito sulla sua proposta: «Le Casse di Risparmio ed il credito agrario», che conclude raccomandando alle singole Casse di Risparmio di inscrivere nei rispettivi statuti le operazioni di credito agrario tra gli impieghi del capitale amministrato.

Il comm. Berrini infine fa presente una questione che ancora ha attinenza con quelle fiscali già discusse, e cioè quella della tassa camerale, per la quale è votato il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Mussini, di Parma:

«Il Congresso afferma che le Casse di Risparmio non debbono essere colpite dalla tassa camerale».

Tutti gli argomenti all'ordine del giorno sono così esauriti.

L'avv. Mussini rivolge all'on. Ferrero di Cambiano il ringraziamento dei congressisti per la calma ed il tatto coi quali ha diretto i lavori del Congresso. Si associa a lui il rappresentante della Cassa di Loro Piceno, che estende il saluto anche al comm. Franchi, di Torino. Ed a tutti e per tutti risponde l'on. Di Cambiano, commosso per l'unanime accordo che la manifestazione ha provocato.

Dichiarato così chiuso il Congresso, viene posta in distribuzione una medaglia in argento, commemorativa del Congresso, così brillantemente riuscito, offerta dalla Cassa di Risparmio di Torino alle consorelle che vi presero parte, eguale a quella in oro presentata a S. M. il Re il giorno dell'inaugurazione.

Il Congresso di Chimica applicata

Promossa dal Comitato ordinatore del Secondo Congresso di Chimica Applicata, fu tenuta ieri al Politecnico dal prof. Arturo Miolati, una conferenza sul tema: «Della preparazione dell'acido nitrico e dei nitrati dell'azoto atmosferico».

L'oratore esordisce esaminando l'incremento del consumo del nitro nelle due principali applicazioni, fabbricazione degli esplosivi, concimazione dal suo primo apparire fino ai tempi nostri. Mette in relazione la questione dell'esaurimento delle miniere Cilene col problema dell'alimentazione fattosi sempre più urgente coll'enorme crescendo del consumo del grano nel mondo, quasi raddoppiato in soli venti anni. Viene quindi logicamente a dimostrare la grande importanza dei processi di utilizzazione dell'azoto atmosferico sia dal punto di vista industriale che da quello sociale.

Entrando quindi completamente nel tecnicismo dei vari metodi che conducono a tale sfruttamento, il conferenziere ne espone la teoria e ne descrive minutamente l'applicazione corredando il suo dire con numerosi diagrammi e proiezioni.

Corona la brillante esposizione una riuscitissima serie di esperienze riproducenti i vari processi. Furono assai ammirati gli apparecchi che resero possibile la visione dei fenomeni.

Il conferenziere ebbe vivi applausi e congratulazioni.

Il banchetto degli ex-allievi del Politecnico

Riunione piena di vivacità e di allegrezza che in non lontani ricordi della vita goliardica parevano avvivare, fu quella di ieri sera al *Ristorante del Parco* per il banchetto di chiusura degli ex-allievi del Politecnico.

Alla tavola d'onore erano il comm. Lattes presidente dell'Associazione, il cav. Bolzis per il Prefetto, il comm. Bonelli per il Sindaco, la signorina Ingegnere Emma Strada, l'onorevole Giulio Rubini, il senatore Ricci, il comm. Sclopis, il comm. Fenoglio, l'on. Cesare Rossi, il generale Lang, i comm. Ravizza, Soldati, Reycend, Mattioli, ecc.

Allo *champagne*, accolto da vivi applausi, il comm. Lattes si leva e pronuncia un calorosissimo discorso col quale egli saluta i rappresentanti dell'autorità cittadina, gli artisti Daleani e Dalbesio, il senatore Casana, l'onorevole Boselli e quanti collaborarono ai buoni risultati del Congresso, inneggiando all'avvenire dell'Associazione che egli ha l'onore di presiedere.

Gli esperimenti di De Binns

Il prof. De Binns, specialista in esperimenti di lettura e trasmissione del pensiero, si trova da qualche giorno a Torino, dove darà qualcuna delle sue sedute. Egli è inventore di un sistema speciale, che gli procurò applausi in tutta Europa.

Il De Binns presenterà, fra l'altro, un saggio di «fotografia con lo sguardo», che eseguì ieri in un crocchio di giornalisti, e che è particolarmente interessante.

Istituto superiore Margherita di Savoia

Col giorno 2 ottobre principieranno le iscrizioni al corso complementare pareggiato ed al corso superiore letterario normale.

Gli esami incominceranno il giorno 3 ottobre, alle ore 8,30, col tema di lingua italiana.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, eccetto i festivi, ed il pomeriggio del giovedì alla Segreteria dell'Istituto, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il Concerto della Società Filarmonica dell'Impruneta

La Società Filarmonica dell'Impruneta darà concerto alle ore 17, nel recinto dell'Esposizione, sul Viale dei Sospiri, diretta dal maestro Pietro Gasna, col seguente programma:

1. Gasna, *La popolare*, marcia — 2. Verdi, *Nabucodonosor*, Sinfonia — 3. Puccini, *Bohème*, fantasia — 4. Verdi, *I Lombardi*, terzetto — 5. Verdi, *Don Carlos*, duetto — 6. Gatti Girimes, Polka-concerto — 7. *Canti popolari*, marcia.

Una dimostrazione pro-Tripoli

Come a protesta di quella tentata dal Fascio giovanile socialista, un'altra dimostrazione fu improvvisata ieri sera, favorevole alla spedizione.

Duecento giovani hanno percorso, cantando l'Inno di *Mameli*, piazza Castello, piazza San Carlo, via Roma e piazza Carlo Felice. Dalle orchestrine del *Caffè Ligure e Piemonte* suonarono la Marcia Reale, fra le acclamazioni. I dimostranti vennero poi ad applaudire sotto i nostri uffici.

Poco dopo dalla Camera del lavoro si dipartì un centinaio circa di giovani del Fascio socialista; ma due minuti dopo, alle prime grida contro la spedizione, intervennero funzionari, agenti e carabinieri, agli ordini del commissario cav. Masera, a disperdere i dimostranti. Furono compiuti alcuni arresti, perchè nella piccola folla vi erano parecchi noti rivoluzionari e anarchici. Uno degli arrestati aveva leggermente ferito un ragazzo con una forbice.

Il regolare ritorno alle armi dei richiamati

I richiamati della classe 1888 hanno questa mattina risposto con mirabile disciplina all'invito di ritornare sotto le armi. I giovani si sono presentati a gruppi od alla spicciolata alle caserme senza il più piccolo incidente sgradevole. Alcuni rientrando in quartiere hanno inneggiato a Tripoli italiana e moltissimi hanno espresso il desiderio di far parte della spedizione. Invece, come è noto, i richiamati non vi parteciperanno e sono destinati a rimanere in Italia e sostituire delle truppe scelte per comporre il Corpo d'armata che eventualmente dovrà essere imbarcato.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 20,30 di venerdì, 29 settembre, e per le ore 7,30 di domenica, 1.o ottobre, in divisa con macchina, presso il Distretto militare.

Infortunio

Giovanni Vay, d'anni 53, abitante in via Vanezia n. 23, mentre lavorava nella fonderia di ghisa dei fratelli Martina in via Buniva n. 33, fu colpito da un pezzo d'acciaio sfuggito a una macchina, e riportò la frattura della clavicola sinistra e una ferita lacero-contusa alla testa.

Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

Gli sconosciuti che percuotono

Il sarto Guglielmo Venturini, d'anni 53, abitante in via S. Tommaso 24, fu percosso in via Bellezia da tre sconosciuti senza motivo. Riportò una ferita alla regione parietale sinistra.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

Ferito con un vetro

Mario Currone, d'anni 8, abitante in corso Cairoli n. 22, venne ferito con un vetro per futili motivi da un altro ragazzo a nome Giovanni Ramello, dinanzi alla sua abitazione; e riportò una lacerazione al labbro inferiore guaribile in 10 giorni.

Fu medicato al S. Giovanni.

La Federazione del Libro e le Sezioni del Sindacato ferrovieri respingono lo sciopero

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ha avuto luogo ieri sera la riunione numerosissima della Federazione del libro.

Con un ordine del giorno puro e semplice l'assemblea ha respinto la proposta dello sciopero.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«L'assemblea ritenendo inopportuna la «proclamazione dello sciopero generale, re«spinge l'ordine della Confederazione del «lavoro».

Qualcuno osservò che la Federazione era legata alla Confederazione del lavoro, ma moltissimi insorsero dichiarando che se fosse stato necessario la Federazione si sarebbe allora staccata da essa, emancipandosi completamente.

Nel prendere questa deliberazione, i componenti la Federazione del Libro hanno dimostrato di saper comprendere l'importanza del momento che il Paese attraversa, ed hanno compiuto un atto di uomini veramente liberi e veramente coscienti. Ciascuno è padrone di avere e di seguire le idee che preferisce; ma non è certo allorquando l'Italia, tra il plauso di tutti i cittadini, sta per compiere una magnifica impresa, che lo sciopero deve essere adoperato come arma nefasta.

Anche le Sezioni dei ferrovieri hanno votato un ordine del giorno, col quale dichiarano di non poter unirsi alla dimostrazione con la forma dello sciopero.

Le deliberazioni degli industriali sullo sciopero

La Confederazione generale Italiana dell'industria ha votato ieri un ordine del giorno, in cui «presa visione della situazione odierna e dell'ora che attraversa il Paese, delibera di sconsigliare alle organizzazioni confederate la serrata, come protesta contro lo sciopero; e deplorando la decisione della Confederazione del Lavoro, stabilisce di pubblicare un manifesto, ove si spiegheranno le ragioni per le quali gli industriali questa volta rinunciano a usare della serrata di fronte allo sciopero generale».

Ieri sera si è già radunato il Consiglio della Lega Industriale, che ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Lega Industriale, di fronte alla antipatriottica e irrazionale deliberazione della Confederazione del Lavoro, che spera non seguita dalla massa operaia; in vista delle condizioni politiche eccezionali che attraversa il Paese e che impongono la maggior ponderazione nelle deliberazioni; confidando che in ogni caso l'*autorità saprà più che mai tutelare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro*; delibera di riunirsi novamente oggi, 27, alle ore 17, per un nuovo esame della situazione».

Le carrozzerie proclamano la serrata

I rappresentanti degli industriali delle carrozzerie, riuniti presso la Lega industriale, presa visione delle ultime deliberazioni degli operai, hanno stabilito di proclamare la serrata in tutti gli stabilimenti aderenti alla Lega, a cominciare da oggi, 27.

Ferimento misterioso

Tal Giovanni Ossola, d'anni 20, venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano in barella, gravemente ferito alla nuca. I medici si riservarono ogni giudizio e lo fecero ricoverare.

Una guardia daziaria lo aveva trovato accosciato alla Barriera di Genova, e si era affrettata a trasportarlo all'ospedale.

Egli riuscì, spiegandosi a stento, a far comprendere che, venuto a questione con uno sconosciuto, questo lo aveva ferito alla nuca con un'arma, che non seppe riconoscere.

Particolari appresi più tardi, permisero di sapere che il ferimento era precisamente avvenuto al passaggio a livello di via Brugnone; che l'Ossola, carrettiere di professione, era colà venuto a rissa con un altro carrettiere, sempre sconosciuto, e che questi per colpirlo aveva adoperato un bastone.

Le ultime notizie del ferito non sono meno gravi. E' constatata la frattura complicata del cranio.

L'infortunio d'un fabbro

L'apprendista fabbro Enrico Crida, d'anni 14, era al lavoro in un cantiere di via Madama Cristina, N. 20. Ad un tratto la sua opera fu necessaria all'ultimo piano della casa, presso i tetti. Per raggiungere quell'altezza egli fu legato ad una catena e tirato su per mezzo d'una carrucola, che lo elevò lentamente. Però, prima di raggiungere la mèta, egli s'impigliò con il collo tra gli anelli della catena. In seguito a ciò la catena si arrestò nell'ascensione ed egli rimase sospeso lassù. I compagni allora, con ogni cura, lo fecero ridiscendere. Egli aveva riportate contusioni non gravi. Il suo superiore, signor Gariglio, si occupò subito di farlo medicare nel più vicino posto di soccorso. «La Vigile», d'onde egli venne poi trasportato all'Ospedale Umberto I. Quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Bambino che annega in un mastello

Il bambino di due anni Secondo Scaraffiotti si trastullava nella lavanderia della madre, in regione Bertoulla, presso ad un mastello pieno d'acqua, nel quale la madre stava risciacquando dei panni.

All'improvviso, in un istante in cui la madre era altrove, egli cadde nel mastello, annegandovi.

Quando la disgraziata donna, poco dopo, ritornò, trovò suo figlio morto.

Un medico del Municipio, chiamato d'urgenza, constatò il decesso.

Il cadaverino fu lasciato a disposizione della famiglia.

Investito da un carro

Domenico Roccati, d'anni 70, abitante in via San Rocchetto, N. 3, manovale, mentre lavorava sopra il fosso d'una fognatura all'angolo di via Nizza e via Baretti, fu investito da un carro trainato da un cavallo, e cadde, riportando contusioni al torace sinistro, alle braccia e alle gambe.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Bastonata osterina

Mario Carlo Ricchiardi, d'anni 19, abitante in via Paletti, N. 34, manovale, mentre faceva una gita per le osterie, si fermò presso il ponte delle Benne, dove ebbe una bastonata sulla testa da un gruppo di individui sconosciuti che erano con lui. Riportò una ferita guaribile in 6 giorni, dalla quale fu medicato al San Giovanni.

Caduto da 4 metri

Nicola Segner, d'anni 18, abitante in via Biella, N. 15, manovale, mentre si trovava sopra un ponte di lavoro presso l'asilo in costruzione in via Livorno, N. 14, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di 4 metri, producendosi la frattura del femore sinistro e contusioni al viso. Venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Muore per sincope cardiaca

Adele Melogno maritata Parodi, d'anni 60, fu colta da improvviso malore in via Cernaia.

Medicata prima nella farmacia Groppallo, fu poi trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale di San Giovanni, ma vi giunse cadavere.

Il medico stabilì la morte avvenuta per sin-

Altri arresti per il furto alla contessa Lazzari-Valperga

Continua la cattura dei componenti l'audace banda di ladri che derubò nel modo da noi già narrato, la contessa Lazzari-Valperga dell'ingente somma — ora più precisamente accertata — di circa 500 mila lire.

Come fu detto, la Questura molte settimane prima di avere la denunzia del furto, aveva potuto conoscere i nomi degli autori, e li aveva segnalati a tutte le Questure principali per le ricerche. Orbene, la sera del 7 corrente a Milano, nelle vicinanze della Galleria, la polizia dovette intervenire in una violenta colluttazione impegnatasi fra alcuni individui, e poichè tre di essi erano rimasti feriti, essi vennero accompagnati prima ad un posto di soccorso medico e poscia alla questura ove furono trattenuti onde poter stabilire la loro identità. Le indagini eseguite a tal fine stabilirono che tutti tre erano gli individui segnalati dalla nostra questura e precisamente certi Berbotto Umberto d'anni 22, meccanico; Bruno Giacomo d'anni 24, figlio del proprietario di una cantina sita al N. 4 bis di via Polonghera, e Casanova Luigi d'anni 18, acrobata, nato in Spagna. Si stabilì pure che le origini della colluttazione, che aveva dato motivo all'arresto, erano dovute al fatto che il Casanova, il quale era da poco tempo uscito dalle carceri della nostra città ove era stato interpolato per un furto precedente, si era recato a Milano per avere dai consoci una parte del bottino. Avuta notizia della cattura, la nostra questura chiese subito la traduzione degli arrestati a Torino. Continuando intanto le indagini, risultò che capo della banda ladresca era il Berbotto il quale aveva avuto le indicazioni necessarie da una donna di servizio della contessa, sua amante. Interrogata la signora su questo particolare, essa narrò che poco prima dell'8 luglio, giorno in cui partì per la campagna, aveva licenziato la cameriera Grosso Isabella, d'anni 19, da Cumiana, perchè si era avveduta che aveva una relazione illecita. Naturalmente venne subito ordinato l'arresto della giovine donna, la quale narrò che aveva infatti conosciuto al *Gran Paradiso* ove si era recata a ballare, un certo Conti Enrico con cui aveva poi avviato uno scambio di amorosi sensi. Essa ammise di avere dato, perchè richiesta, delle indicazioni all'innamorato, ma senza supporre menomamente a quale fine le si facevano tali domande. Fattale vedere una fotografia del Berbotto, la giovine riconobbe in essa il sedicente Conti Enrico, di cui è tutt'ora innamoratissima! A indagini compiute la questura ha fatto poscia ancora arrestare i coniugi Bruno esercenti, come abbiamo detto, un'osteria in via Polonghera, e ciò perchè sarebbe risultato che le riunioni della banda avvenivano in detto luogo e perchè ancora si ha ragione di ritenere che essi non soltanto fossero al corrente degli affari delittuosi che si combinavano nella loro casa, ma prestassero anche mano ai ladri per lo smercio della refurtiva.

Una baruffa e ferimenti in una casa da the

La scorsa notte il dott. Quarella, del San Giovanni, è stato chiamato a soccorrere certi Maggiani Francesco, d'anni 20, da Milano, proprietario di una casa da the, in via Belvedere, numero 13; Arbelli Natale, d'anni 37, pure da Milano, addetto alla casa stessa, e Rasetti Umberto, d'anni 20, parrucchiere, abitante in via Vanchiglia, N. 10. Ai due primi il sanitario riscontrò ferite lacero-contuse alla testa, guaribili in otto giorni, ed al terzo pure una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in tre giorni.

Da quanto si seppe, i ferimenti erano conseguenza di una baruffa, originata dal contegno tenuto nella casa dei Maggiani da una brigata di giovani prepotenti ed attaccabrighe; contegno che aveva costretto il proprietario ed il suo dipendente ad espellere dalla casa stessa i disturbatori. Nella via gli espulsi si ribellarono violentemente, e ne nacque in tal modo la colluttazione, finita poi per l'intervento di carabinieri.

Il fuoco nella soffitta di un orefice

Nella soffitta della casa N. 5 di via Ospedale, il fabbricante orefice Gualtiero Gastaudi aveva acceso un fornello ad alta tensione, che doveva servire pel riscaldamento della limatura d'oro.

Il calore fortissimo comunicò il fuoco al tetto. Un inquilino della casa, il signor Manfredini, che notò le fiamme, diede avviso ai pompieri. Questi accorsero con un distaccamento, ed in un'ora di lavoro spensero le fiamme.

Il danno complessivamente ascende a mille lire. L'orefice però è assicurato.

Si uccide per miseria

Alcuni abitanti della casa N. 26 di via Mazzini accorsero la scorsa notte in una camera di quella stessa casa, richiamativi da grida di lamento. Trovarono infatti in preda a grave malore tal Francesco Panero, che colà abitava da solo. Fu chiamato un medico; ma quando questi sopraggiunse, lo sciagurato era già morto. Il sanitario constatò il decesso, dichiarandolo avvenuto per avvelenamento.

Si seppe che il Panero si era avvelenato volontariamente per dissesti finanziari.

Ladri sfortunati

Verso le 3 della scorsa notte i cittadini dell'ordine rilevarono un tentativo di furto in danno della drogheria del signor Giacomo Chiarello, in via Berthollet, N. 27. I ladri avevano già scassinata la vetrina esterna, ma furono messi in fuga prima di poter appropriarsi della merce.

— Pure nella notte scorsa altri ignoti tentarono di introdursi nella rivendita di privative del signor Allais Ernesto in via Ormea, N. 15, ma disturbati fuggirono. I cittadini dell'ordine sequestrarono un grosso oggetto che consegnarono poscia alla locale sezione di pubblica sicurezza.

I violenti

Al San Giovanni fu medicato certo Chiappa Pietro, d'anni 25, vetraio, abitante in via Nizza, N. 27, sofferente per una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da percosse datagli da uno sconosciuto in via Ormea, e ciò per nessun motivo... Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Pure nello stesso ospedale fu medicata certa Raviola Caterina, d'anni 38, sofferente per contusioni al ginocchio sinistro, dovute a percosse datele dal marito per futili motivi. Anche la Raviola fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un ingegnere borseggiato

L'ingegnere ferroviario cav. Gaudenzio Soleri, abitante in via Castagneto, N. 8, mentre si trovava ieri sera su una vettura tranviaria municipale, si avvide che un suo vicino (un giovanotto sui venticinque anni), vestito da operaio, gli aveva rubato un portafogli contenente L. 5 e altre carte. Egli fu pronto ad afferrare il ladro; ma questi con uno strappo si liberò dalla stretta e, disceso dalla vettura, fuggì.

Rapina

Il venditore ambulante Bruno Lorenzo, d'anni 48, mentre passava l'altra sera sullo stradale di San Vito, fu affrontato e fermato da due sconosciuti, i quali lo depredarono del portafoglio contenente L. 5 e di un portamonete contenente L. 40 in argento.

Furto

Un ignoto rubò dal bagagliaio di un treno a vapore della linea di Carignano una cassetta contenente la somma di L. 170, lasciata dal fattorino Gaido Carlo.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1911.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MORTI: Cecotti Teresa (ved.) n. Ghio, d'anni 78, di Dronero, casalinga, via Mazzini, 48.
Guidasio Giovanna n. Brunero, id. 32, di Torino, negoziante, via Ponte Mosca, 16.
Manfredi Francesca n. Ferrari, id. 63, di Vicenza, casalinga, via Arsenale, 6.
Doria Virginia n. Montabone, id. 70, di Villarfocchiardo, casalinga, via S. Donato, 45.
Milla Giuseppe, id. 66, di Modena, portinaio, via Lagrange, 1.
Cambria Teresa, id. 14, di Torino, sarta, via Santorre Santarosa, 17.
Bosio Giuseppe, id. 55, di Ivrea, carradore, via Lungo Dora, 11.
Taragna Maria n. Depaoli, id. 46, di Vauda (S. Maurizio), operaia, via Biella, 26.
Curato Francesco, id. 62, di Vinovo, corso Giovanni Lanza, 97.
Tinelli Giuseppe, id. 60, di Asti, piazzista, via Circonvallazione, 6.
Ornato Giovanni, id. 17, di Castiglione Falletto,
Spuri Luciano, id. 20, di Fabiano, giornaliero.
Quaglia Francesco, id. 62, di Baldissero Torinese, contadino.
Chiusano Giovanna, id. 11, di Torino, scolara.
Balma-Vener Margh. (ved.) n. Bertinetti, id. 85, di Forno di Rivara, casalinga.
Ghiglione Matteo, id. 23, di Benevagienna, cam.
Marini Domenica n. Perino, id. 37, di Chivasso, casalinga.
Sollani Nello, id. 31, di Gualtieri, viaggiatore.
Bettale Gilberto, id. 30, di Vicenza, cappellaio.
Savini Giuseppe, id. 63, di Parma, cocchiere.
Rossi Alberto, id. 23, di Gossolengo, soldato.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

"Rigoletto" al teatro Vittorio Emanuele

Il pubblico, folto nella seconda galleria, affollato altrove, ed abbastanza numeroso nei posti distinti di platea, accolse ieri sera festosamente la pagina più popolare del vecchio e formidabile spartito verdiano, e fu generale.

Perchè questa riproduzione del *Rigoletto*, pure non rivelando a noi alcun artista di merito eccezionale, ha in sè qualch'insigne virtù atta ad scuotere una corrente di simpatia nella folla, ed a spuntare le armi della critica assai più di quanto non facciano talora certe esecuzioni lungamente preparate da un tedioso clangore di tube, esaltanti la potenza canora di qualche divo, a scapito dell'insieme.

Non si può negare infatti che il Rocca e il Vinci e la Muzio e il Cassia costituiscano un quartetto, ove, tra alcuni difetti, sono qualità notevoli. Perchè, tra i tenori, il Rocca è tale elemento, che sempre vorremmo avere in ispettacoli, come quelli che possiamo ripromettersi da un teatro non sussidiato: E' sin certo pecca talora di manierismo; la voce non ha sempre la purezza di timbro desiderabile. Ma allorquando egli si accontenta d'essere semplice è impossibile non lodarne grandemente in lui certe finezze di esecuzione, e l'emissione facile della voce, e la sicurezza dell'intonazione, e l'arte di fraseggiare. Così l'aria «amore è anima», fu ad esempio da lui cantata in modo da meritarsi viva lode; e dell'aria «la donna è mobile», il pubblico gli chiese con lunghi applausi il bis.

Non parmi invece troppo morbida, nè vigorosa, nè ricca di vibrazioni nella parte drammatica e passionale la voce della Muzio. Ma quando il canto leggero le permette di velare certi piccoli difetti di pronuncia, e non lascia trasparire troppo una certa esilità di voce e povertà di accenti espressivi, allora la Muzio sa farsi valere per qualità di finezza e di agilità, tanto da sembrare veramente meritato l'applauso caloroso, che accolse, ad esempio, il «caro nome al mio cuor».

E così è del Vinci. Per la parte di *Rigoletto* occorre un vigore di accenti drammatici, che l'egregio artista ha più che altro allo stato embrionale. Cioè si sente in lui l'esecutore intelligente, che vorrebbe, e talora anche riesce. Ma in genere la sua voce manca di ampiezza; si trascina un po' mollemente nel fraseggiare, e il plauso è spesso dovuto, più che altro, all'arte di sapersi conquistare il favore del pubblico con certe note finali, pastose, emesse con facilità, e — conviene essere giusti — anche esenti da ogni troppo volgare ricerca di effetti. Dal finale terzo egli dovette concedere il bis: e la critica gli deve lode per non avere seguito certi arbitrii, messi malamente in voga da gente che si fa tranquillamente collaboratrice di Verdi.

Accenno ancora volentieri al Cassia, perchè egli, in ispecial modo nel duetto superbo del secondo atto con Rigoletto, si fece col Vinci e coll'orchestra trascorrere uno dei buoni momenti dell'esecuzione. E poichè nominai l'orchestra mi piace notare nel Baldi Zenoni una sobria e gustosa cura del colorito, appena offuscata qua e là da qualche squilibrio tra i vari gruppi di strumenti e tra l'orchestra e il palcoscenico. Il Baldi Zenoni è un buon acquisto, e la *stagione* può molto ripromettersi da lui.

Le parti secondarie e i cori giovarono anche esse al buon esito; nè è a dolersi della messa in scena.

Così è certo che *Rigoletto* avrà un buon numero di fortunate rappresentazioni. Intanto questa sera l'opera si replica.

MERCATI DELLE UVE

ACQUI, 26 settembre — Mercato blanco: Miriagrammi 51, da L. 2,50 a 3; uve bianche di ogni qualità: Mg. 27, da L. 2 a 2,25; uve nere di ogni qualità: Mg. 2460, da L. 2 a 2,50.

ALBA, 25 settembre — Dolcetto: Mg. 22,625, da L. 2,70 a 3,15.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	26	25
Consol. inglese	77 1/16	77 1/4
Rendita Italiana	99 —	99 —
Argento fino	24 1/2	24 1/8
Spagnuolo	90 3/4	90 1/8
Turco nuovo	87 —	86 1/2
Egiziano 1903	100 1/2	100 1/2
Giappone	90 —	90 —
Russo	72 —	72 —
Uruguay	77 —	77 —
Versati alla Banca d'Inghilterra		Lst. 102.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		» 5.000

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 41.

Londra, 26 — Argento pence 24 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 26 — L'argento si quota a contanti di dollari 56 1/2 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 8 alle 24. Prezzo d'ingresso: dalle ore 8 alle ore 18, L. 1; dalle ore 18 alle 24, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Sevesi-Zerboni). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in tre atti, del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 21: *La generala*, commedia in tre atti, di Cremieux e De Croisset, *Fuoco al convento*. (Serata d'onore dell'attrice Dina Galli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sprigi-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Tortaplorelle*, ... di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica «Città di Roma», N. 2). — Ore 21: *La maschera di Bruto*, poema drammatico di Sem Benelli. — Ingresso lire 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali. Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 21: *Mesopotamia*, ... di Forzano. Il secondo atto dell'operetta *La Mascotte*, di G. Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese Marangoni-Vasari). — Ore 20,45: *Buonoll Conti e Compagni*, commedia brillante in 2 atti, di Jiani; *Le disgrazie d'un bel feui*, farsa. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi). — Ore 20,40: *Furio alla Bastia*, leggenda ..., in quattro parti e 10 quadri — Ing. L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Scivolodromo: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 72. Spett. ore 21.

La famiglia ed i parenti del compianto

Brigadiere JOLINO GIUSEPPE

profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano di cuore quanti parteciparono alla mesta cerimonia funebre del loro caro Estinto e particolarmente le Autorità, le rappresentanze, l'Esercito e la Marina, e gli Enti dell'Esposizione, che furono così prodighi di testimonianze affettuose, intervenendo, inviando fiori, pronunciando discorsi. (A

ULTIME NOTIZIE

Il primo dispaccio da Malta del nostro inviato speciale

La vera situazione a Tripoli

Le nostre navi in rotta pel Sud

(Servizio speciale della Stampa)

Malta, 26, ore 3 pom.

A Malta continuano ad arrivare da Tripoli i fuggiaschi italiani, quasi tutti israeliti.

Poichè le navi che li portano vengono dalla Tunisia, che è attualmente infetta dal colera, i fuggitivi sono confinati per cinque giorni al lazzaretto. Per avere un colloquio con qualcuno di loro bisogna dunque varcare in barca il porto piccolo ed ottenere l'ammissione in uno strano parlatorio in cui i visitatori sono divisi dai contumaciali mediante un largo parapetto. Nel lazzaretto sono raccolti attualmente cento ebrei, sudditi italiani; moltissimi altri sono attesi col vapore «Herculese», che arriverà domani.

Attraverso l'invalicabile barriera abbiamo avuto un'interessante conversazione. Tutti si dicono minacciati; ma dai loro stessi discorsi appare che i pericoli non erano così gravi. Nel famoso comizio tenuto domenica alla Moschea di Caramanli, organizzato dai Giovani Turchi, che per renderlo più solenne vollero che tutti i caffè e i ritrovi pubblici fossero chiusi mentre esso si svolgeva, gli oratori ufficiali Hassuna pascià, sindaco di Tripoli, e il «Defterdar» raccomandarono la calma per non dar motivo agli italiani di intervenire. Un marabutto, cioè un santo mussulmano, disse che gli italiani potevano prendere Tripoli; ma che dopo due anni e mezzo avrebbe avuto luogo la fine del mondo.

Chi dette luogo all'agitazione degli arabi furono gli israeliti, con la partenza precipitosa. I notabili indigeni si recarono da Hassuna pascià domandando le ragioni di quella fuga. Hassuna rispose che nessuna notizia nuova importante era sopravvenuta, e ripetè le esortazioni alla tranquillità.

Secondo gli ebrei con cui parliamo, gli indigeni non alzeranno un dito quando avverrà lo sbarco. Il solo pericolo è la venuta degli arabi di Tarrahuna, regione a 24 ore da Tripoli, dove la carestia imperversa; ma anche costoro si asterranno dal saccheggio quando vedranno le nostre navi in rada. La sola resistenza sarà quella dei cinquemila soldati turchi; ma poichè quasi tutti gli ufficiali sono sposati, e da parecchi giorni le mogli e i bambini piangono, anche questa opposizione può essere, alla prova dei fatti, meno accanita. E' inesatto che la Missione Sanfilippo sia arrivata a Bengasi; essa è sempre a Scena. E' giunta una lettera della Sforza in data dieci settembre che dice che le condizioni della spedizione sono ottime, sebbene l'ostruzionismo turco continui.

Due incrociatori italiani passarono ieri mattina a venti miglia da Malta, diretti verso il sud. L'incrociatore inglese «Medea» è partito stamane verso l'est con ordini suggellati.

Partiamo domani per Tripoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il Gran Vizir Hakky bey sarà sbalzato dal potere?

Costantinopoli, 26, notte.

Cresce il malumore contro il Gran Vizir, imputato di avere creato la disastrosa situazione tripolina. Ha avuto luogo anche una dimostrazione popolare. La folla gridava: — Abbasso Hakky Bey! — Sembra, del resto, imminente la caduta di Hakky Bey. Al potere sono destinati: l'ex Gran Vizir Kiamil Pascià, grande amico dell'Inghilterra, e Said Pascià.

La voce di un preteso sbarco di truppe italiane a Tripoli e quella della cattura del piroscafo italiano Regina Margherita, *da parte delle navi turche, anche dopo che furono smentite da fonte ufficiale, accrebbero il pessimismo. Alla Borsa di Galata il valore dei titoli discese ancora di tre punti.*

Le minaccie del del Tanin, di una guerra di annientamento economico contro l'Italia, hanno fatto una pessima impressione anche nei circoli diplomatici amici della Turchia. Due diplomatici della Triplice hanno espresso a qualche giornalista la loro meraviglia perchè l'autore dell'articolo, che è persona intima del Governo turco, osò sostenere che col boicottaggio e con atti di pirateria contro le navi italiane, che trasportano merci europee, si può dare una importanza europea al problema di Tripoli. Questa pubblicazione potrebbe creare di per sè stessa un casus belli, tanto temuto dalla Porta.

L'ambasciata d'Italia assicura che il richiamo dei bastimenti mercantili italiani non è avvenuto per ordine del Governo, ma semplicemente per iniziativa della Direzione della navigazione, onde evitare incidenti e non complicare le trattative diplomatiche.

Le relazioni diplomatiche fra Turchia e Italia sono corrette. Il nuovo governatore di Tripoli, recentemente nominato, dichiarò di aver fiducia in un pacifico componimento del conflitto. Egli partirà col prossimo piroscafo.

Partono, non partono...

Attualmente, il Governo di Tripoli dispone di 30 mila uomini di truppe regolari, fra cui un reggimento di cavalleria e circa 8 mila soldati indigeni. Il ministero della Guerra, nonostante le dichiarazioni della Porta, prosegue gli armamenti. Una com-

to al Governo l'invio di una divisione di fanteria del primo corpo di armata, di due batterie di cannoni a tiro rapido, di 12 mila fucili Mauser e di una quantità di munizioni per l'armamento della milizia, e finalmente la requisizione di tutti i piroscafi mercantili turchi e, eventualmente, anche di bastimenti stranieri come navi di trasporto. Il prossimo Consiglio dei ministri deciderà su queste proposte.

Alla fine di questa settimana 12 cannoni a tiro rapido partiranno alla volta di Tripoli. Anche la nave trasporto Derna, che la settimana scorsa era tornata in porto, è nuovamente partita per Smirne per prendere a bordo un forte contingente di truppe. Il principale problema sta, tuttavia, nel sapere se questi trasporti potranno giungere a Tripoli senza esserne impediti dalle navi italiane.

Intanto si apprende che un piroscafo italiano, che doveva partire, non potè ottenere la vidimazione del foglio di via. Il capitano si rivolse al console italiano, che fece passi presso le autorità, ma inutilmente. Intervenne allora il console francese e il bastimento potè partire regolarmente.

Il Sultano rinuncerebbe al trono?

Si continua, inoltre, ad affermare che il Sultano segue con ansia gli avvenimenti.

In un colloquio col Gran Vizir, egli avrebbe dichiarato che non tollererà lo smacco di un'occupazione italiana di Tripoli; piuttosto rinuncerà al trono.

Quanto a pretesi interventi da parte di Potenze europee, ovverosia di sollecitazioni turche presso altri gabinetti, corrono voci disperate. Si dice, per esempio, che la Francia e l'Inghilterra, alle quali la Porta si sarebbe rivolta, avrebbero respinto in forma abbastanza rude ogni tentativo turco.

L'ambasciatore tedesco ha avuto un lungo colloquio con il Gran Vizir, e poi è stato ricevuto dal Sultano.

Il gioco della Turchia

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che nel timore di un aumento di agitazione della popolazione tripolina, il Governo turco ha deciso di aggiornare l'invio dei trasporti con cannoni e munizioni, ed ha dato alle autorità di Tripoli ordini di vegliare sempre più strettamente, acciocchè i funzionari e la popolazione si astengano da ogni atto che potrebbe essere interpretato come provocazione e dar luogo a proteste italiane.

Il marchese Garroni, nuovo ambasciatore d'Italia, è atteso qui per il 3 ottobre, e si crede che poco dopo il suo arrivo egli presenterà alla Porta una nota formale di reclami su tutte le questioni in sospeso con la Turchia di cui domanderà la soluzione sotto la minaccia indiretta di agire in Tripoli in caso di rifiuto. A Costantinopoli, dunque, si aspetta di ricevere un *ultimatum* italiano.

Il *Tanin* vuole che la Porta faccia appello alle Potenze e provochi un intervento contro il progetto italiano.

Da Tripoli si telegrafa che tutto è colà calmo. In seguito ad una protesta del console italiano, si è aperta una inchiesta a proposito dei quattro arabi che, armati di pugnale, percorrevano le strade profferendo minaccie contro gli italiani; questa inchiesta è rimasta senza esito, ma il Governo afferma che la vita degli italiani in Tripoli non è in pericolo.

Secondo certi dispacci, la Porta avrebbe intrapreso già delle pratiche presso le grandi Potenze europee, ma la risposta delle grandi Potenze non sarebbe ancora pervenuta: i dispacci dalle varie capitali europee dimostrano, del resto, sempre più completamente, che nessuna nazione pensa di porre ostacoli alla realizzazione legittima degli interessi italiani.

L'ambasciatore tedesco a colloquio col Gran Vizir ed il Sultano

Berlino, 26, notte.

Tutti i giornali ricevono da Costantinopoli che anche l'ambasciatore tedesco, barone von Marschal, il quale aveva telegraficamente pregato il Gran Vizir di destinargli un'ora per oggi, desiderando visitarlo, fu alla sua volta pregato dal Gran Vizir di andare a trovarlo. I due uomini di Stato ebbero così un lungo colloquio sopra l'affare della Tripolitania, ancora prima che avvenisse il Consiglio dei ministri turco. Lo stesso ambasciatore domandò una udienza al Sultano.

A quanto pare, dunque, la Germania agisce per mezzo del suo rappresentante a Costantinopoli.

La preoccupazione principale della Germania è sempre l'indebolimento della Turchia, non per sè stessa, ma per le conseguenze che ne possono seguire specialmente in rapporto all'Inghilterra. Quindi la Germania, è inutile nasconderlo, farà tutto il possibile per accomodare la questione.

Il colloquio dell'ambasciatore von Marschall con il Gran Vizir, e quello successivo col Sultano, ne sono un indice preciso. Naturalmente, la Germania non riuscirà a nulla, e allora si ritirerà da parte come osservatrice imparziale.

Il *Lokal Anzeiger* dice di non credere ancora che l'Italia vada a Tripoli e che si ostini a pensare ad una dimostrazione navale.

La *Gazzetta di Colonia*, altro giornale semi-ufficioso, smentisce la notizia del *Tanin*, secondo la quale l'attuale situazione sarebbe una conseguenza dell'invio del *Panther* ad Agadir, e cioè della politica del Kaiser. Il giornale dice, infatti, che Agadir fu la conseguenza della marcia dei francesi su Fez, e che se si vuole far dipendere dall'estero l'azione tripolina, bisogna rivolgersi ad un altro indirizzo, perchè la Germania è troppo amica della Turchia.

Altri giornali, come la *Vossische Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung*, discutono lungamente sul contegno di tutte le grandi Potenze nell'attuale questione e si allarmano perchè l'Inghilterra ci protegge, spiegando questa protezione nel senso di mettere in im-

Gli ufficiali tedeschi nell'esercito turco in caso di guerra

Stasera la «Kolnische Zeitung» si affretta a comunicare che il Governo tedesco ha dato ordine telegrafico agli ufficiali tedeschi che sono nell'esercito turco di non prender parte in nessun caso a una guerra contro l'Italia.

La stessa cosa si crede abbia fatto l'Inghilterra.

Gli ufficiali tedeschi che si trovano nell'esercito turco, non sono comandanti di truppe, ma istruttori.

L'ottimismo della stampa viennese.

Vienna, 26, notte.

In qualche circolo politico viennese si diceva stasera che vi è speranza che l'accordo tripolino possa risolversi pacificamente. Il Gabinetto turco e il Comitato Giovane Turco vanno sempre più comprendendo la necessità di adottare una attitudine conciliante. A ogni modo, si osserva che il Governo italiano è giunto a questo primo risultato solo grazie alla sua energia o risoluzione e alla linea diritta e precisa seguita nella sua condotta. I Giovani Turchi finora davano poco credito all'Italia: non conoscendola bene, credevano di poterla trattare come un piccolo stato insignificante. Ora incominciano ad accorgersi che l'Italia è uno Stato forte e deve essere rispettato e ascoltato. Occorre che il Gabinetto italiano persista nella sua attitudine chiara e decisa e non dia modo al Gabinetto turco di nuove scappatoie e di nuove resistenze. Solo in questo modo sarà possibile una intesa.

L'impossibilità di un intervento

I giornali di Vienna insistono questa sera sulla nota di una possibile conciliazione pacifica, ma quest'ottimismo ha anche una tendenza a far sapere alla Turchia ciò che ho spiegato altre volte e a suggestionare un poco l'opinione pubblica italiana. Questo ottimismo, in ogni modo, non deve essere inteso in Italia nel senso che anche il Gabinetto italiano sia disposto a transigere su qualche punto del suo programma. Ciò significherebbe anzi il completo annientamento di tutto il programma stesso, poichè il Governo turco, secondo la sua vecchia tattica, ne avrebbe incoraggiamento a nuove resistenze e a nuovi temporeggiamenti. Questo, del resto, si comprende anche a Vienna.

Continua pure a correre qualche voce di intervento tedesco e austro-ungarico. Bisogna però accogliere con molta cautela queste voci perchè esse possono essere tendenziose. Un intervento ufficiale delle due Potenze alleate dell'Italia e amiche della Turchia non sembra avere nel momento attuale alcuno scopo e non è neppure desiderabile dai Gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali potrebbero temere di essere messi in falsa posizione verso l'Italia. L'Austria e la Germania hanno dichiarato all'Italia, secondo si sa, di disinteressarsi completamente della questione tripolina, lasciando piena libertà di azione all'Italia per ciò che riguarda Tripoli. Ora, un intervento potrebbe significare una intermediazione, ossia una azione amichevole bilaterale esercitata tanto sull'Italia quanto sulla Turchia per giungere a un accordo sacrificando qualche pretesa di ciascuno dei due contendenti. E' certo che l'Italia non è disposta a mutare il suo primitivo programma: ed è anche certo che i passi di una Potenza verso l'Italia, perchè essa modifichi le sue domande, farebbero in Italia cattiva impressione distruggendo il valore della dichiarazione di disinteressamento. Di queste cose si rendono perfettamente conto i Gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali, perciò, non si indurranno facilmente ad agitare la domanda di un intervento, quale sembra essere stata formulata dalla Turchia. Un eventuale intervento dell'Austria e della Germania nella questione tripolina si può solo intendere come un passo amichevole fatto a favore dell'Italia presso la Sublime Porta.

Rimane ancora da precisare il valore di alcune notizie messe in giro da certi giornali tedeschi, quali la possibile abdicazione del Sultano, il pericolo di una complicazione europea, la triste ripercussione sulle popolazioni cristiane della Turchia, ecc. Tutte queste notizie sono evidentemente tendenziose e vanno perciò accolte col massimo riserbo.

Tra il nostro ambasciatore e Aehrenthal

Il *Vaterland* dice che, ieri, il ministro degli esteri, Aehrenthal, conferì con l'Imperatore sulla attitudine che l'Austria deve assumere nella questione di Tripoli.

Già l'altro ieri l'ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, ha avuto un lungo colloquio col conte Di Aehrenthal. Si crede che questi abbia già, in occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, fatto delle promesse al Governo italiano sull'attitudine dell'Austria nel problema tripolino e le abbia di nuovo confermate quando si incontrò l'anno scorso col ministro degli esteri, Di San Giuliano.

La *Neue Freie Presse*, stasera, pubblica ancora le seguenti informazioni sui rapporti fra la triplice alleanza ed il problema di Tripoli: «In questi circoli diplomatici si comprende che l'Italia, a causa dei recenti avvenimenti del continente africano, si senta costretta ad una azione in Tripolitania. I due alleati, poichè ora il Governo italiano è entrato in trattative colla Porta, non hanno motivo di prendere un atteggiamento in questo problema. Essi hanno un'attitudine di aspettativa. L'Austria è toccata dall'affare tripolino solo in quanto essa è interessata al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani ed al consolidamento della posizione politica turca, e sempre deve calcolare su una possibile ripercussione degli avvenimenti di Tripolitania. In queste condizioni, si crede che non è ancora perduta ogni speranza di una pacifica soluzione. A Costantinopoli si sono dati consigli di moderazione».

La Turchia cerca navi

Commentata così brevemente la situazione, come oggi si presenta, raccogliamo le principali notizie dei giornali di oggi. Nonostante le dichiarazioni ufficiali, la Turchia pensa ad armarsi. La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Copenaghen che fra il Governo danese e un intermediario del Governo turco sono state intavolate nei giorni scorsi delle trattative per l'acquisto di

l'incrociatore corazzato *Walkiria*. Le trattative non hanno condotto ad alcun risultato per ragioni di prezzo. La Turchia ha allora iniziato trattative con la Svezia.

Secondo un altro dispaccio, di un altro giornale, una commissione militare turca si sarebbe recata anche in Germania per l'acquisto di navi.

Un comizio di nazionalisti pro Tripoli italiana

Roma, 26, notte.

L'assemblea che i nazionalisti avevano indetto per questa sera nella sede della loro Associazione ha ottenuto un numero enorme di intervenuti. La riunione aveva carattere privato, ma nel momento attuale era facile prevedere che cosa doveva discutere. La questione di Tripoli è stata riassunta anzi tutto da Giulio De Frenzi, che all'unanimità fu eletto presidente della numerosa assemblea. Prese quindi la parola l'avv. Baldi, che disse di non essere pienamente d'accordo col De Frenzi. Egli crede che il Governo anche questa volta non debba meritare il plauso della Nazione. L'impresa di Tripoli è stata voluta da tutti fuorchè dal Governo. Le grandi manovre, ad esempio, organizzate quando già la tela tripolina era matura, sono state più dannose che utili per varie ragioni, che egli cerca di spiegare. Si deve commuovere anche di più l'opinione pubblica, perchè il Governo faccia di più di quello che va facendo.

Il dott. Galleba crede che la discussione debba piantarsi su altre basi, trovandosi dinanzi ad una crisi dell'opinione pubblica. «Dobbiamo neutralizzare — egli dice — l'azione delle forze cozzanti, oggi, poi, discutere sul da farsi immediato».

Veltori afferma che diplomaticamente le condizioni dell'Italia sono ottime in questo momento; vuole con ciò rassicurare il Gobbi e mette in luce l'esercito e la marina. Riassume quanto il Governo ha dovuto fare riguardo all'azione. «Il Governo — aggiunge — si trova dinanzi ad un problema diplomatico, che non è fra i più facili a risolversi. Noi, da parte nostra, quello che potevamo fare l'abbiamo fatto. Non dobbiamo gridare: Guerra! guerra! perchè ancora non è l'ora. Bisogna che noi si sia pronti a fare quello che hanno fatto i liberali di Milano, che bloccarono quei sindacalisti troppo ardenti. A Roma il campo di azione è limitato: piazza Colonna. Senza provocare saremo pronti a raddrizzare le gambe a coloro che volessero influire sull'opinione pubblica».

Riassumendo, egli crede che sia opportuno tenersi serrati come individui più che come nazionalisti.

Il dottor Osti crede che tutto sia pronto. Inoltre, propone che si faccia una sottoscrizione di volontari, ma l'idea è creduta inopportuna per il fatto che il Governo non l'accetterebbe.

Il dottor Paribene manda un plauso alla «Idea Nazionale» e crede che bisognerebbe illuminare le masse.

Parlano anche alcuni operai, molto applauditi dalla numerosa assemblea. Siriaci propone una propaganda spicciola. Le sue parole sono vivamente applaudite. Gallenga propone di fare un numero unico, che sia diffuso fra il proletariato per far loro conoscere la questione. Il comandante Limo propone che si facciano conferenze popolari illustrative dell'argomento. L'avv. Meraviglia propone una sottoscrizione per tutte le spese. Goffredo Bellonci dice che quello che non appare chiaro è quello che si deve fare domani. Ora, poichè è apparsa ridicola l'azione dei socialisti in questa occasione, non si deve con un'opposizione tentare di restituire quel credito che oggi essi hanno perduto.

Si decide di comune accordo che in questi giorni i nazionalisti mantengano il contatto fra di loro.

Prende la parola il dottor Naldi, che dice che occorre essere disciplinati agli ordini dei dirigenti dell'Associazione.

De Frenzi prende da ultimo la parola per sconsigliare qualsiasi opposizione al movimento socialista. Sarà iniziata un'opera di propaganda spicciola, di cui si è già parlato. Dopo aver fatto una sottoscrizione per le spese più urgenti di propaganda, la riunione si è sciolta al grido di: Viva Tripoli italiana!

"Credo prudente ritirare i velieri dalla Turchia,,

Venezia, 26, notte.

L'armatore Salvagno, di Venezia, chiese telegraficamente istruzioni al Ministero a proposito di alcuni suoi velieri ormeggiati in porti ottomani. L'armatore ricevette stasera dal sottosegretario di Stato alla Marina on. Bergamasco la seguente risposta: «Credo prudente ritirare i velieri dalla Turchia».

Recisa risposta di Tittoni ad un'intervista di Rifaat pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Rifaat pascià casca dalle nuvole

La sua visita a Tittoni

Parigi, 26, notte.

Rifaat-pascià, ambasciatore turco a Parigi, è tornato oggi da Marienbad, per riprendere la direzione dei servizi della sua Ambasciata. Egli si è recato stamane dal nostro ambasciatore Tittoni. Questo fatto ha provocato molte supposizioni ed ha destato l'interesse dei giornalisti parigini, anche perchè si pensava che potessero cominciare oggi quelle trattative che erroneamente si era detto fossero già iniziate tempo fa fra Tittoni e Rifaat-pascià. Ma pare che non ci sia stato niente nemmeno oggi, secondo ciò che ha detto Rifaat ad un redattore del *Temps*.

L'ambasciatore di Turchia si è espresso così: «La mia visita a Tittoni era soprattutto una visita di cortesia, giustificata da antiche relazioni, perchè il mio collega italiano non ha potuto darmi nessuna informazione sulle intenzioni del suo Governo. Noi continuiamo dunque a non avere notizie che traverso i giornali. Nondimeno, le informazioni che questi danno sono tali, da ispirare la più viva sorpresa. Nulla, infatti, assolutamente nulla, può fare prevedere l'azione aggressiva alla quale sembra che l'Italia si prepari. Io posso parlare con cognizione di causa. Ero ministro degli esteri durante gli ultimi mesi, e se qualche incidente, che giustificasse gli avvenimenti attuali, si fosse verificato, io avrei dovuto occuparmene, io lo avrei regolato. Ora, nulla di ciò è accaduto.

«Nello scorso mese di giugno il marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri italiano, ha pronunciato alla Camera un discorso, nel quale egli ha illustrato con molti particolari la questione di Tripoli. Questo discorso era perfettamente ottimista: il mio collega italiano dichiarava di sperare buoni risultati dalle trattative avviate con me, e protestava contro i timori di certi circoli turchi a proposito della espansione di interessi economici italiani in Tripoli, contro le apprensioni espresse da noi nel senso che le aspirazioni dell'Italia potessero costituire un pericolo per l'integrità territoriale dell'impero ottomano. Egli dichiarava che quegli sentimenti di timore erano basati su un grave errore, affermando che l'Italia desiderava mantenere il prestigio e l'integrità dell'impero ottomano. Egli diceva precisamente: «La nostra politica, come quella delle altre grandi Potenze, ha per fondamento l'integrità dell'impero ottomano». Era, del resto, ciò che il marchese Di San Giuliano aveva già dichiarato il 2 dicembre 1910: «Noi vogliamo — aveva detto — l'integrità dell'impero ottomano, vogliamo che Tripoli rimanga sempre turca».

«In questi due discorsi — prosegue Rifaat-pascià — il ministro degli affari esteri italiano aveva riconosciuto che gli interessi economici dell'Italia in Tripoli erano lungi dall'essere inferiori a quelli delle altre Potenze e trattati meno bene che quelli. Nulla poteva fare prevedere le cose cui si assiste in questo momento. Da quel tempo che cosa è avvenuto? Nulla, assolutamente nulla: tutto al più, una breve discussione, del resto molto cortese, a proposito di una concessione di strade di 100 chilometri a proposito della quale certe pretese italiane si trovavano in conflitto coi diritti anteriori di un gruppo francese, cui la concessione era stata già accordata. Più recentemente, l'ambasciatore di Italia a Costantinopoli mi aveva domandato l'autorizzazione necessaria per l'invio di una missione mineralogica, che attualmente si trova ancora in Tripolitania: non soltanto io ho accordato questa autorizzazione, ma sul luogo la missione ha trovato delle facilitazioni molto maggiori di quelle che erano state sollecitate dal Governo italiano che ci ha fatto esprimere i propri ringraziamenti. Si parla nei giornali di minaccie contro i beni e le persone degli italiani che risiedono in Turchia: si è citato però un solo caso di violenze subite.

«Non sembra, piuttosto, che, non potendo citare nulla di simile, si deplori la perfetta correttezza che si è costretti a constatare nel nostro contegno? E' dunque impossibile giustificare con altri pretesti, per quanto deboli, le operazioni minacciose che si fanno attualmente e che sono per me una sorpresa tale, che anche poche ore fa io mi rifiutavo di crederle. Non si poteva infatti considerare come una notificazione la campagna nazionalistica di certi giornali italiani. Ora è questa campagna che oggi prevale.

«Secondo informazioni di stampa, il Governo italiano avrebbe fatto conoscere il suo progetto alle grandi Potenze ed avrebbe raccolto la loro adesione. Io so, di fonte sicura, che nessun progetto preciso è stato

za nessuna adesione è potuta venire al Governo. Io tengo, inoltre, a fare notare che, data la piega presa dagli avvenimenti, non è più della Tripolitania che si tratta: io direi volentieri che non esiste una questione della Tripolitania; bensì vi è minaccia di guerra tra l'Italia e l'impero ottomano, perchè uno sbarco a Tripoli non differirebbe, nè dal punto di vista del diritto nè dal punto di vista del fatto, da uno sbarco a Salonicco ed a Smirne. Così è, sotto questa forma che l'opinione pubblica europea e le grandi Potenze debbono considerare la questione. Non è un incidente particolare che sorge, è un problema generale che si pone. Tripoli non è una colonia turca; non è nemmeno una provincia di cui noi abbiamo delegata l'amministrazione, come era il caso per la Bosnia-Erzegovina; non è una provincia dove la popolazione sia mescolata, dal punto di vista della razza e della religione: è un membro vitale del nostro corpo nazionale. Noi non consideriamo dunque soltanto la necessità e la possibilità di resistere localmente; noi ci troviamo di fronte ad una aggressione di carattere generale, e se questa aggressione, che non è oggi se non allo stato di minaccia, arrivasse fino agli atti, la Turchia dovrebbe difendere la sua esistenza stessa come Stato sovrano e indipendente contro metodi di una altra età».

La parola di Tittoni

Alla intervista, che Rifaat-pascià ha fatto pubblicare nel Temps *di stasera, l'ambasciatore Tittoni ha consentito a rispondere facendo le seguenti dichiarazioni che saranno pubblicate domattina nel* Matin *e che son in grado di riferire testualmente ed integralmente:*

— Il mio collega Rifaat-pascià, col quale — ha detto l'ambasciatore Tittoni — sono in rapporti di buona amicizia fin dal tempo della sua visita ufficiale a Roma, è venuto stamane gentilmente da me, ed è verissimo che io nulla ho potuto dirgli circa Tripoli, perchè la conversazione, che ha luogo tra i Governi italiano e turco a Roma ed a Costantinopoli, non poteva essere trasportata a Parigi tra i loro ambasciatori; ma poichè Rifaat-pascià, dopo avermi lasciato, ha creduto di fare pubblicare una intervista nella quale ha citato il mio nome, reputo anch'io di dover dire una parola.

«Anzitutto non credo che Rifaat-pascià abbia voluto iniziare una polemica tra le Ambasciate d'Italia e di Turchia a Parigi.

«Io non potrei seguirlo su questo terreno, poichè ciò sarebbe fuori delle consuetudini diplomatiche. Ritengo invece con fondamento che il mio illustre collega abbia parlato esclusivamente come ex ministro degli affari Esteri e per difendere l'opera sua di ex ministro. Ho letto le sue dichiarazioni. Lungi da me il pensiero di mettere in dubbio la sua piena e intera buona fede. Quello che io contesto nel modo il più assoluto è la buona fede dei funzionari turchi a Tripoli, i quali usarono sempre arti subdole e maligne contro gli italiani.

«Ho detto che non intendo di intervenire in polemiche come ambasciatore. Però essendo stato anch'io per molto tempo ministro degli Esteri, credo di dovere ricordare quanto avveniva durante il mio Ministero. Ebbene, io devo dichiarare nel modo più esplicito e categorico che l'azione economica degli italiani in Tripolitania fu sempre ostacolata in tutti i modi e con tutti i mezzi leciti ed illeciti dai funzionari turchi, l'opera dei quali mai ha corrisposto alle buone parole che mi venivano da Costantinopoli, tanto che fui più volte sul punto di perdere la pazienza e tutti ricordano che dovetti perfino ricorrere alla minaccia di una dimostrazione navale. Fin da allora previdi che, malgrado il buon volere e le intenzioni pacifiche dell'Italia, doveva venire il giorno nel quale sarebbe inevitabilmente scoppiato il conflitto.

«Per mostrare che ciò, che io dico, non è dettato dalla opportunità del momento ma rappresenta una mia antica convinzione ed esprime un giudizio da me manifestato in tempo non sospetto, ricorderò le parole che io quale ministro degli esteri io pronunciai alla Camera dei deputati italiani nella grande di-

scussione che ebbe luogo circa i rapporti fra Italia e Turchia nel 1909.

«Riassunsi allora i fatti spiacevoli avvenuti, di cui dovevo dolermi, dissi che se i metodi, che prevalevano in Turchia, fossero stati adottati dalle grandi Potenze si sarebbe avuta ogni anno una grande guerra europea. E quindi con parole oltremodo severe stigmatizzai l'opera subdola e malvagia del kaimakan di Derna, che aveva cercato di convolgere in un giudizio penale un italiano innocente.

«Il Governo turco, in seguito a questa mia frase, così severa, pronunciata in pieno Parlamento, e riprodotta in tutta Europa, comprese che non c'erano che due vie da seguire: o rompere i rapporti diplomatici con l'Italia o richiamare il Kaimakan di Derna. E si attenne al secondo partito. Però al cambiamento dei funzionari non corrisposero i cambiamenti dei metodi e le vessazioni, le angherie e le ostilità a danno degli italiani continuarono sempre.

«Mi duole che Rifaat-pascià, difendendo incondizionatamente con la sua grande autorità l'opera dell'Amministrazione turca in Tripolitania, mi tolga qualsiasi speranza che essa possa essere emendata. Ciò obbligherà l'Italia a provvedere con la maggiore energia alla tutela della sua dignità ed alla difesa dei suoi interessi».

Il totale delle vittime della catastrofe della 'Liberté,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Stasera tardi al ministero della marina si è comunicato che il totale generale delle vittime dell'orribile catastrofe di Tolone è questo: 204 morti o scomparsi, 136 feriti, 48 feriti lievi.

République: 20 scomparsi, 3 morti, 13 feriti, tra cui un ufficiale.
Démocratie: 3 morti, 2 feriti.
Vérité: 2 morti, 2 feriti.
Justice: uno scomparso, 10 feriti.
Suffren: 4 scomparsi, 6 feriti.
Jules Ferry: 1 ferito.
Jules Michelet: 1 scomparso, 2 feriti.

20 uomini appartenenti alle diverse navi della seconda squadra sono inoltre feriti leggermente.

Terza squadra: *Saint-Louis*: 3 scomparsi.
Carnot: 1 scomparso.
Jauréguiberry: 1 scomparso.
Marseillaise: 15 morti o scomparsi, 5 feriti.
Edgardo Quinet: 3 feriti.

Una parte degli organizzati della Federazione del libro a Milano in isciopero

Milano, 26, notte.

I delegati della Federazione del Libro erano d'accordo con le altre Leghe di organizzati per la proclamazione dello sciopero generale, sebbene non ne condividessero le idee che indussero alla proclamazione stessa. Stasera le delegazioni della Federazione del Libro si sono riunite per prendere una decisione, e deliberarono di scioperare tutti, eccettuati i compositori, che dichiararono di ritenere del tutto inopportuno lo sciopero. Tuttavia i giornali cittadini non potranno uscire nel pomeriggio di domani, perchè in isciopero sarà il resto del personale, e lo sciopero si inizierà alle sette e terminerà dopodomani, alle sette del mattino. Si prevede che le edizioni del mattino però potranno uscire egualmente, sia pure con grande ritardo.

Nella serata in città vi è stato, specialmente nelle località centrali, un grande movimento: vi furono diversi tafferugli con la Polizia e diversi arresti. Nulla però di notevole in complesso: e, tolta qualche nervosità, la calma è completa.

Tiro a Segno Nazionale

La prima gara federale italiana

Si è chiusa testè la grande Gara Federale italiana che ha fatto accorrere a Torino in gran numero i tiratori di ogni regione d'Italia ed importanti squadre di Francesi e Svizzeri.

I risultati in genere furono superiori a quelli della Gara Generale sia come squadre, sia come risultati individuali, il che conferma la migliore condizione di ambiente del Poligono di Torino in confronto di quello di Roma.

Ecco in riassunto i risultati delle principali Categorie della Gara:

FUCILE. — *Campionato Nazionale* — 1° campione Bucci Amelio — 2. Cantoni avv. G. Galeazzo — 3. Penati avv. Gianni; — quindi: 4. Tanara — 5. Vercellone Carlo — 6. Pederzoli — 7. Campus — 8. Favretti — 9. Ticchi — 10. Bonicelli — 11. Frasca — 12. Morando — 13. Ascani — 14. Cantoni R. — 15. Massa.

Campionato Internazionale. — 1° campione Ing. Valerio Cesare — 2. Pederzoli Alessandro — 3. ing. Luigi Derossi; — quindi: 4. Favretti — 5. Migliorini — 6. Ticchi — 7. Bucci — 8. Brunner — 9. Frasca — 10. Isnardi — 11. Cantoni R. — 12. Wufler — 13. Schellemberg — 14. Cantoni G. G. — 15. Bleuman.

Serie fisse. — 1. Frasca — 2. Derossi — 3. Gotti — 4. Vercellone Carlo — 5. Spalla — 6. Bovelacci — 7. Conti — 8. Bompani — 9. Tirotti — 10. Penati — 11. Pederzoli — 12. Cantoni R. — 13. Campus — 14. Campi — 15. Cantoni Gian Galeazzo.

Serie limitate. — 1. Blatiman — 2. Frasca — 3. Ascani — 4. Favretti — 5. Visconti — 6. Isnardi — 7. Spalla — 8. Toscani — 9. Campus — 10. Schellemberg — 11. Cantoni R. — 12. Sommerholde — 13. Bucci — 14. Gullo — 15. Temperini.

Campionato Nazionale. — 1° campione Mussino cav. Giuseppe — 2. Tagliabue cav. Enrico — 3. Galli cav. Alfredo; — quindi: 4. Moretti — 5. Cantoni R. — 6. Pederzoli — 7. Jacquier — 8. Conti — 9. Dalsanto — 10. Derossi — 11. Bonicelli — 12. Cantoni G. G. — 13. Righini G. — 14. Valerio — 15. Ticchi.

Campionato Internazionale — 1° campione Widmer — 2. Pederzoli Ales. — 3. cav. Giuseppe Mussino; — quindi: 4. Brunner — 5. Iron Carrere — 6. Righini A. — 7. Moretti — 8. Frasca — 9. Vercellone C. — 10. Richardet — 11. Penati — 12. Conti — 13. Morando — 14. Dalsanto — 15. Righini G.

Serie fisse. — 1. Cantoni G. G. — 2. Brunner — 3. Widmer — 4. Musino — 5. Pederzoli — 6. Moretti — 7. Tagliabue — 8. Cantoni R. — 9. Frasca — 10. Penati — 11. Richardet — 12. Conti — 13. Carrere — 14. Latour — 15. Righini G.

Serie limitate — 1. Widmer — 2. Morando — 3. Brunner — 4. Carrere — 5. Pederzoli — 6. Latour — 7. Bonicelli — 8. Campus — 9. Jacquier — 10. Galli — 11. Vivaldi — 12. Righini A. — 13. Tagliabue — 14. Mussino — 15. Tavelli.

Campionato Nazionale di Fucile. — 1. Società di Torino: grande medaglia d'oro, statua in bronzo «Frombolière» e bandiera federale: media punti 147,28 — 2. Società di Brescia: medaglia oro primo grado: media 143,66 — 3. Milano; media punti 141,89; — 4. Genova — 5. Savona — 6. Pisa — 7. Roma — 8. Rovato — 9. Verona — 10. Faenza — 11. Casale — 12. Borzanò — 13. Piacenza — 14. Forlì — 15. Ottiglio — 16. Pavia — 17. Legnano — 18. Monreale — 19. Agnani — 20. Loano — 21. Moncalieri — 22. Ivrea — 23. Parma — 24. Chieri — 25. Castelfranco, ecc.

Campionato internazionale di arma libera — 1.o Società di Torino, grande medaglia d'oro; 2.o Società di Brescia; 3.o Genova; 4.o Milano; 5.o Savona; 6.o Pisa; 7.o Roma; 8.o Forlì; 9.o Piacenza; 10.o Casale; 11.o Vercelli; 12.o Monreale; 13.o Chieri; 14.o Iscritienne; 15.o Amorosola.

Campionato nazionale di Pistola — Coppa Challenge d'Italia, bandiera federale e grande medaglia d'oro alla Società di Torino, 1.a classificata; 2.o Brescia; 3.o Milano; 4.o Verona; 5.o Roma; 6.o Genova; 7.o Pisa; 8.o Pavia.

Campionato internazionale di Pistola — Grande medaglia d'oro alla Società di Torino; 2.o Brescia; 3.o Milano; 4.o Verona; 5.o Roma; 6.o Genova; 7.o Pisa; 8.o Unione liberi tiratori genovesi; 9.o Livorno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 100 45.

— Id. per fine prossimo 100 90, 100 85, 100 80, 100 90, 100 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 100 65.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 100 55.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 40.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 [illegible], lettera 124 275.
Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia [illegible], 1378, 1377, 1379, 1380, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1388, 1390.

» Banca Commerciale 776, 775, 776, 774, 775, 774, 776, 777, 780, 782.

» Ferrovie Meridionali 591, [illegible], 594.

» Ferrovie Mediterranee [illegible], 395, 397, 400.

» Fiat 147, 148, 147 25, 148, 149 50.

Mercato migliore in generale. Verso chiusura domandati i Bancari, che riprendono vivamente; Ferroviari pure in ripresa, specialmente le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 settembre, ore 18,10.

Rendite 3 75 fine pross. 100 90, 100 85, 100 80, 100 90, 100 95.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 100 45.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 100 35.
Azioni Banca d'Italia 1381, 1380, 1378, 1377, 1379, 1380, 1382, 1385, 1387, 1390, 1390 50.
» Banca Commerciale 876, 875, 876, 874, 878, 875, 877, 876.
» Banco Roma 106 50.
» Ferr. Mediterraneo [illegible], 397, 399.
» Fiat 147, 148, 149 50.

Prezzi compenso fine Settembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 o/o netto . . . 100 75 | Rend. 3 50 o/o netto 100 85 | Rendita 3 o/o lordo 70 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalla Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	350 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	350 —
500 Strade ferrate Tirrene 5 o/o	[illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	360 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o	480 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o	400 —
500 Id. id. id. 5 o/o	400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	—
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	380 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500 Id. id. id. serie B 3 o/o	
500 Id. id. id. serie C 3 o/o	360 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto s. A 5 o/o	500 —
500 Id. id. id. id. s. B	— —
500 Id. id. id. id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	[illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	[illegible]
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	[illegible]
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	[illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	[illegible]
150 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	300 —
100 Obblig. 3 10 o/o, cat. 1a (legge 24 dic. 1903)	490 —
500 Obblig. 3 1/2 o/o netto 1910	448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 o/o	341 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	» »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o	100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	497 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	350 —
500 Id. Secondarie Sardegna	314 —
500 Id. Sarde, serie A	352 —
500 Id. id. id. B	352 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889	510 —
500 Id. id. 1891-93	— —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	480 —
500 Officina di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	480 —
500 Id. Miniere di Montepromina	500 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia	510 —
500 Id. Miniere e Elba	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro	511 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	— —
500 Id. Provincia di Lucca	480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di san Paolo 3 75 o/o	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	510 —
Id. id. 3 1/2 o/o	488 —	500 Id. id. id. 4 o/o	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 o/o	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	485 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 o/o	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	1380 —
500 Banca Commerciale Italiana	780 —
100 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	100 —
100 Banco di Roma	105 —
500 Banco della Liguria	133 —
— Banca di Torino (stampigliate)	— —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	590 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	200 —
500 Id. id. Sicule	606 —
400 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
400 Id. id. Biella	742 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. id. id. id.	240 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	390 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	217 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	390 —
150 Id. Romana Tramways-Omnibus	213 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	156 —
250 Id. Lloyd Sabaudo	168 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma	750 —
150 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	87 —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	104 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	90 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Conserve Italiane Bissuto	116 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	510 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	278 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	104 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	44 —
100 Id. « Eridania » di Genova	660 —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese	400 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	74 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	44 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	35 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	80 —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	370 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	900 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	200 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	300 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
200 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	30 —
500 Società Officine elettriche genovesi	450 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	95 —
150 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1020 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	140 —
200 Id. Anonima Officine già Miani Silvestri	164 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	22 —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	180 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	234 —
500 Id. Siderurgica di Savona	400 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	48 —
500 Id. Acciaierie di Terni	1850 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	146 —
25 Id. H. Ziist, costruz. autom. (Intra) (s.)	100 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	20 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e velocip.	— —
25 Id. Sint-San Giorgio	70 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	70 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	220 —
250 Id. Alti forni Gregorini	110 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	15 —
25 Id. Calzano Automobili « Scat »	20 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	120 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	20 —
100 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	250 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	95 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1155 —
250 Id. Cartiere Meridionali	410 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	410 —
100 Id. Calci Casale	240 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	90 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	100 —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	104 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	315 —
500 Società Miniera di Monteponi	590 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Guardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	30 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,60:
Rendita Italiana contanti 100 95 — Id. fine mese 100 60.

Mediterranee 396 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 765 — Banca di Roma 105 75 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 336 20 — Rubattino 399 — Raffineria L. L. 334 — Cese Bovensoni 56 — Vanzio 160 — Terni 1830 — Edison 581 — Obbligazioni Meridionali 358 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 356 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Casse di Risparmio 5 0/0 515 — Id. 4 0/0 505 40 — Cotonificio Venez. 88 — Meridionali 593 — Banca d'Italia 1371 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 102 25 — Beni Stabili 319 — Savona 256 — Elba 207 — Distillerie 35 60 — Carburo 806 — Concimi Chimici 100 25 — Fondi Rustici 158 50 — Molini Alta Italia 205 — Birra 130 — Ferriere 130 — Viscosa 1070 — Ansaldo 217.

Cambio su Parigi 101 20 — Id. Londra 25 48 — Id. Berlino 124 46 — Id. Svizzera 100 85 — Id. Vienna 105 50.

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Dopo un esordio debole, in seguito a primarie compere, il mercato chiude in viva ripresa generale. Maggiormente beneficati, oltre la Rendita da 100 50, 101 40, 101 10 per fine prossimo, abbiamo le Terni a 1220, 1235, 1285; Banca d'Italia 1377, 1395, 1393; Commerciale 775, 791, 788; Elba 207, 216; Savona 256 50, 270; Ansaldo 210, 245; Edison 579, 600, 589, 593; Bancaria 90, 107; Credito 540, 545; Molini 205, 212; Eridania 650, 671; Raffineria 339, 344. Cambi a 101 25 o 101 15.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Oscillantissimi, con tendenza migliore. Il tracollo di ieri pare abbia provocato l'atteso intervento, che, unitamente a parecchie ricompre dello scoperto, provocarono la miglioria odierna. Banca d'Italia, esordita a 1375, dopo diverse oscillazioni chiude a 1399; Commerciali da 773 a 787 ritornano a 776, per chiudere a 783. Migliori i Ferroviari. I Saccariferi riprendono parte del perduto. Eridania da 653 a 670. Numerose oscillazioni sulle Terni, che da 1236 riprendono vivamente a 1290, ricadono a 1270, per chiudere a 1290. Ansaldo da 220 a 226. Elba da 210 a 214. Migliora la Savona da 260 a 267. Pesanti le Ferriere a 133. La Rendita riprende, su ricompra, da 100 70 a 101 15.

Rendita 100 70, 100 95, 101, 101 15 — Banca 1375, 1370, 1386, 1388, 1390, 1399 — Comit 776, 780, 788, 785, 776, 783 — Credito 541 50 — Meridionali 590, 591 — Mittel 399, 401 — Rubattino 370, 374 — Raffineria 337, 340 — Industria 279, 274 — Eridania 668, 670 — Terni 1236, 1245, 1267, 1290, 1270, 1290 — Armstrong 220, 226 — Elba 210, 214 — Savona 260, [illegible], 267 — Molini 211 50 — Semolerie 280 — Ferriere 133 — Italia 70 — Banco di Liguria 134.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:
Rendita 3 75 contanti 101 15.

Banca d'Italia 1393 — Banca Commerciale 783 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 100 — Meridionali 596 — Mediterranee 405 — Navigazione Generale 362 — Tramways 317 — Elba 215 — Ansaldo 230 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 140 — Montecatini 90 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1180 — Condotte d'acqua 326 — Immobiliari 980 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 564 — Terni 275 — Concimi 116 50 — Azoto 113 — Soda 74 — Montenozzale 75 50 — Molini Pantanella 104.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 settembre — Per gli adempimenti superiori lire da farsi con certificati — L. **101 08** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 95**

Genova, 26 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 96 1/2; Londra 25 44 —; Germania 124 30 —; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 80 [illegible]; Austria 105 25 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	26	26		26	26
Rend. franc. 3 o/o ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 80	94 17	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5490	5505
Id. Ital. 3 75	99 90	99 50	Lotti Turchi	220 —	223 50
Cambi Londra	25 175	25 165	Ferr. Meridion.	594 —	578 —
Consolid. ingl.	77 1/16	77 3/16	Rendita Russa	93 —	93 —
Obbl. Lomb.	275 —	279 50	N. prest. Russo	104 25	104 —
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	Russo 1906	100 —	99 95
Turco nuovo	87 40	87 05	R. portogh. 3	66 50	65 35
Banca Parigi	1787 —	1777 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	481 —	468 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 o/o	101 50	101 65	B. Comm. Ital.	770 —	779 —
R. Ungher. 4	93 85	93 10	Rendita Serba	88 50	88 50
R. Spagn. est.	92 65	92 85	Bulgara 1906	478 —	477 —
Banca Ottom.	685 —	648 —	Ferri Piomb.	— —	— —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1470 —	1480 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	630 —
Rame Londra	54 1/8	54 3/8	Thomson	742 —	746 —
Brasile 4 oro	100 70	100 70	Rand Mines	175 50	175 50
Id. id. rescis.	89 15	89 25	De Beers	440 50	449 —
Brasile 4 o/o	— —	88 70	Chartered	38 50	37 50
Credit Lyon.	1470 —	1430 —	Ferreyra	165 —	170 50
Andalous	— —	— —	Rodionals	56 75	56 50
Nord Espagne	397 —	397 —	Roodeport	— —	— —
Saragosse	397 —	395 —	Golds Field	100 —	100 —
Rio Tinto	1530 —	1537 —	Goduld	31 75	30 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	26	26		26	26
Camb. Londra	— —	20 275	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	114 75	125 —
Cambio Italia	— —	80 30	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	199 75	199 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Ienst.	215 25	216 20
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	256 62	258 37
Cons. Pross. 4	88 50	92 30	Disconto	184 25	184 62
Rend. Turca 1	90 25	90 90	Bochumer	221 00	221 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	190 75	190 12
Obbl. Merid.	— —	71 —			

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	26	26		26	26
Cred. Austr.	635 50	626 50	Lire it. (carta)	94 30	94 —
Lombardo	112 25	114 50	Rend. Austr.	91 05	91 25
B. Angl. Austr.	319 —	322 —	Id. in carta	91 05	91 75
Austriache	725 —	728 50	Union Bank	597 50	615 —
B. Austr.-Ung.	1975	1986	R. Austr. oro	115 45	115 50
Napol. d'oro	19 10	19 10	Unghar. 4 o/o	90 50	90 65
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 oro	79 65	79 60
Cambio Parigi	96 02	96 07	B. Paesi Ieani	532 —	540 50
Id. Londra	241 40	241 57			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 8 —.
Buenos Ayres, 21. — Pesos carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

Appendice della *Stampa* (150)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento egli, a dire il vero, non aveva nessun piano ben tracciato nella sua mente. Egli si proponeva soltanto di avventurarsi in una di quelle vie che gli erano ben note, nelle quali non era difficile imbattersi in qualche ricco borghese che si fosse attardato nel ritirarsi a casa. Per lo passato ne aveva tentate parecchie di queste avventure ed erano state tutte coronate da successo. Egli aveva seguito in queste circostanze una tattica che era stata coronata da un gran successo. Si avvicinava al borghese, invocando con voce flebile e lamentevole un piccolo soccorso pecuniario. Poi, in un batter d'occhio gli assestava un pugno formidabile sul capo e lo faceva stramazzare a terra. In ultimo perquisiva le tasche, si impossessava della borsa o si allontanava placidamente, come se la sua coscienza non fosse macchiata da alcuna colpa, non fosse tormentata da alcun rimorso.

Ma aveva fatto appena un centinaio di passi, quando vide una scialba luce, che rischiarava un giardino, poco discosto da una casa che egli aveva abitata per anni.

— Di che si tratta? — pensò Lancelotto. — A quest'ora una luce in quel giardino! Sarà forse arcieri che si avanzino colà e cerchino appiattarsi per fare un'imboscata a qualcuno dei nostri capi!... Oppure è una mia allucinazione? Per le corna di Satana!... No, non mi inganno.

Si diresse verso una porta, l'aprì e entrò in una catapecchia, che aveva una finestra, la quale dava su quel giardino.

Da quella finestra Bigorne osservò una scena, che lo impressionò non poco.

Un uomo si avanzava lentamente nel giardino, e ad ogni passo lanciava da tutti i lati sguardi sospetti, come se temesse di essere veduto. In una mano teneva una lanterna, coperta da un mantello. Con l'altra mano sollevava, di tratto in tratto, un lembo di quel mantello, per osservare la via da seguire.

Armandosi di tutte le cautele, Bigorne, la cui curiosità era stata eccitata al massimo grado, e senza far rumore, mosse in direzione del misterioso personaggio, e incominciò a osservare ciò che quegli faceva.

— Chi è quest'uomo? — si domandò Lancelotto, — con quale scopo viene qui, in quest'ora?

Mentre si rivolgeva questa domanda, snudò il pugnale per tenersi pronto a colpire.

In quel mentre, un raggio di luce, mal diretto, rischiarò il viso del misterioso personaggio. Bigorne provò una scossa formidabile, e mormorò:

— Simone!... Simone Malingre!... Potenze dell'Averno! Chi vedo io! Il mio vecchio amico Satana mi pone nella invidiabile condizione di saldare il mio conto che ho con Simone!

La prima idea, che balenò a Bigorne, non sì tosto riconobbe il misterioso personaggio, fu di infiggergli il pugnale nel cuore. Ma poi si rattenne. E pensò:

— Egli non può sfuggirmi. Mi punge ora la curiosità di osservare a quale scopo egli si sia diretto a quest'ora in questo luogo.

Frattanto Simone Malingre, il quale non sospettava, neppure per ombra, che in quel momento, egli fosse sorvegliato da Lancelotto Bigorne, giunto presso un albero, si fermò, depose la lanterna a terra, e incominciò a scavare il terreno con un pugnale.

Bigorne seguiva con attenzione tutti i movimenti; e la sua curiosità si acuiva sempre più. Essa era così intensa, da paralizzare l'impulso che egli provava, di slanciarsi contro Simone, e punirlo per i delitti, onde si era macchiato.

Simone Malingre si era inginocchiato: e, a misura che scavava, ritirava il terreno, che era stato mosso, e lo depositava metodicamente presso il fosso, che aveva scavato.

In ultimo, le sue dita urtarono contro un corpo duro, un cofano metallico: l'oggetto che egli cercava. Simone cacciò un sospiro di sollievo. Poi disse a voce alta:

— Sono salvo. Nessuna mano sacrilega ha toccato i miei scudi d'oro.

Contemplò a lungo il cofano. Poi, di botto, picchiò con la destra la sua fronte, e disse:

— Se quella maledetta Marta fosse venuta qui, e avesse trafugato qualcuno dei miei scudi d'oro!

Mentre profferiva queste parole i suoi occhi lampeggiarono feroci. Un sudore freddo gli colò dalla fronte. E, non potendo dominare l'ambascia che gli stringeva il cuore, aprì il cofano e prese a contare gli scudi d'oro che vi erano contenuti.

— Per mia gran fortuna — esclamò dopo quell'operazione — non ne manca nessuno. Ma, come e perchè mi si cacciò nel capo la strana idea ossessiva, che qualcuno fosse venuto qui per involare il mio tesoro? Da tre notti non dormo! Spettri orribili vagolano nella mia accesa fantasia! Mi sembrava vedere Marta, quella orrenda megera che, accompagnata da certi patiboIari, veniva qui per trafugare i miei bellissimi, fulgidi fiammanti scudi d'oro.... Ora posso ritirarmi e dormire sonni placidi e tranquilli. Il mio tesoro è intatto.

Dopo essersi riposato per qualche tempo, Simone ripose il cofano nel fosso, che aveva scavato e colmò questo col terreno. Poi vi battette su col piede per livellare bene il terreno. E si allontanò senza la posta del giardino.

Lancelotto Bigorne, che aveva assistito in silenzio a tutta quella scena, giudicò che Simone non sarebbe più ritornato, uscì dal suo nascondiglio e si diresse tranquillamente verso il punto dove Simone Malingre aveva compiuto quella tale operazione.

Dopo un'ora Lancelotto ritornò col cofano, presso gli amici, ai quali disse:

— La fortuna v'arride. Il vostro avvenire è assicurato. Era scritto nel Libro Eterno che io dovessi vivere dissotterrando tesori, dai quali non traggo mai profitto personale.

XXIII.

Marta

Simone Malingre, tostochè si fu assicurato, che il suo tesoro era intatto, si ritirò, in preda a una gioia delirante. Via facendo mormorava:

— Il mio avvenire si delinea splendido e magnifico. Sono più ricco di quanto supponevo. Domani, ritiro definitivamente il mio tesoro, inforco un bel cavallo, che sceglierò nelle scuderie del mio padrone, e poi... a rivederci nell'altro mondo. Il mio rispettabile padrone, il signor conte di Valois mi caverà lui d'impaccio, se lo potrà. Penserà lui a sgrovigliare il bandolo della arruffatissima matassa. Io andrò a godermi allegramente il benemeritato frutto del mio lavoro.

Attraversando alcuni corridoi, che gli erano noti, entrò negli appartamenti particolari del governatore; e si accingeva a entrare nel gabinetto del suo padrone, quando sentì profferire il suo nome, da una voce ben nota.

Si avvicinò alla stanza donde veniva il suono di quella voce; e, rattenendo il respiro, incominciò ad origliare.

Era Marta, la quale parlava col conte di Valois, e diceva:

— Sì, Simone Malingre è un uomo perfido, è la malignità fatta persona. Voi gli siete largo di benevolenza, perchè non avete penetrato l'indole di quel losco e tenebroso individuo. Ho l'onore di dirvi, che egli è un traditore, il quale merita di essere appiccato... Ma, che dico? Anche la forca non sarebbe un castigo adeguato per lui. Dovrebbe essere bruciato vivo.

— Maledetta megera! — brontolò Simone.

— Ma perchè? Spiegati — rispose Valois. Io credevo, che Simone fosse tuo amico. Anzi, ricordo benissimo, che una volta egli mi espresse finanche l'idea di volerti sposare. Perchè parli con tanta acrimonia sul conto di lui?

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccole fabbricazioni sapone, candele, oltre 250 industrie, esercizio facilissimo. Guadagno garantito. Piccola spesa impianto. Chieda catalogo Laboratorio Artistico, Firenze. 37047

AZIONI «Bauchiero» e «Cartiere» Baser compro buone condizioni. — Offerte alla cassetta 1223 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36601

BANCA anticipa capitali lunga durata sopra titoli industriali ecc. anche inquotati, condizioni eque. — Dettagliare proposta alla cassetta 1219 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36600

CERCO ovunque persone lavoro scritture eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, San Giovanni, 51, Roma. 37007

COLLEGIO Femminile Internazionale Finalmarina. Posizione splendida. Educazione accuratissima. Eccellente istruzione. Lingue estere insegnate straniere, interne. Vita famiglia; cure materne. Chiedere programma. 34014

FONDAZIONE aria compressa. Cercasi materiale e personale pratico. — Rivolgersi casella postale 946, Genova. 37050

LATTIVENDOLI. Da vendere coll'11 prossimo novembre dai 10 ai 12 quintali latte franco stazione Bra. — Rivolgersi Stefano Arnaldi, Bra. c 36714

LEVATRICE premiata Mangiarotti. Pensione gestanti; colloca neonati. — Via San Teodoro, 2, Pavia. 36605

RATE mensili mobili, mensili. — Via Franco Bonelli, 5 bis, Fossati. c 37051

UVE. Vini di Vezzola, Novellara, Campagnola, Fabbrico, Correggio, Rio Saliceto, rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara Emilia. 36919 M

VENDONSI N. 166 piante di pioppo poste sul tenimento di Castel Reinero, in territorio di Pontelatone. — Per informazioni, offerte e trattative rivolgersi alla Segreteria della proprietaria signora marchesa Paola Dalbavalle in Torino, via Carlo Alberto, N. 16. 37063

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLA «Copisteria Romeo», via Mercanti, 18, si apprende scrivere a macchina con pochissima spesa. Si fanno anche circolari prontamente con macchine speciali. 37082

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeurs diurna, serale, festiva. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venosio-Maffi, via Nizza, 79. c 36695

CHAUFFEURS!!! Trovano facilmente impiego allievi dalla Scuola Venosio Maffi, via Nizza, 79. Lezioni continuate. Licenza garantita trenta giorni. c 37099

INGLESE, francese, tedesco. Lezioni diurne e serali, anche a domicilio. Metodo Lysle e richiesta. Traduzioni. — Carlo Alberto, 17. c 36693

LINGUE moderne. Serie preparazione esami ecclesiastici. Istituto Linguistico. — Arcivescovado, 1 B. c 36948

MAESTRA elementare con diploma dà lezioni, ripetizioni. — Corso Regina, 209. c 37097

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni particolari a 1.50 (classe 0.75). Raccomandazioni. — Professore, posta. c 35523

SI danno lezioni di disegno, ornato, fiori, pittura su legno, seta, celluloide. — Portieria via Madama Cristina, 80. c 37034

SIGNORINA darebbe lezioni pianoforte. — Scrivere cassetta 1067 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37229

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signore, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36873

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI confezioniste, corpiste, juponiste, apprendiste, sarte, ecc. Occorrono; pure apprendiste 15 anni. — Martoglio, Carlalberto, 43. 37079

CAPO montaggio motori automobili, abilissimo, cercasi subito da importante Fabbrica. Esigonsi primarie referenze. — Offerte con indicazione pretese a cassetta 166 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36596 M

CERCANSI subito abili confezioniste, juponiste, aiutanti sarte. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 31. c 37020

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti, apprendiste modiste. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 31. c 37191

CERCANSI aiutanti sarte. — De-Benedetti, via Mazzini, 44. c 37102

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Rivolgersi San Gioachino, via Montebello, 22. c 37044

CERCASI abile steno-dattilografa per Ufficio commerciale Società Anonima. — Scrivere cassetta 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI cameriera o tutto servizio piccolissima famiglia; buon stipendio. — Premo, Venti Settembre, 25. c 37055

CERCO giovinetto ammodo, attivo, per inservìente farmacia Torino. — Scrivere Ramari, posta, Torino. 3711

CERCO cameriera piccolissima famiglia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino.

CERCO cameriera Albergo Ristorante forte mancia. — Dollinger, piazza Vittorio, 5. 37015

CERCO subito apprendista e aiutante sarta. — Cugiamiinotti, via Saschi, 46. 36980

CERCO ragazzino pratico corrispondenza, buone raccomandazioni. — Scrivere Policarpo Capra, Caraffi. 37089

COLORITRICI provette per cartoline platino presentarsi con campioni dalle 8 alle 9, Compagnia Fotocelere, via Saluzzo, 17. 37036

COLLEGIO provincia cerca abilitato insegnante francese. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36523

COMMESSA latticini, alimentari, subito, disinvolta, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 37180

CUOCA ovvero giovane cuoco, abile, onesto, conoscitore, ottime referenze, specialità cucina piemontese, lombarda, piccolo ristorante primo ordine, mensile lire sessanta, vitto, alloggio, viaggio andata, ritorno. — Ristorante Vanini, Palermo. 56964

DIRETTORE Azienda agraria ottima salubre cercasi; stipendio 3000 aumentabili. — Scrivere cassetta postale 459, Roma.

DONNA servizio abile cercasi coniugi soli. — Rivolgersi San Massimo, 36. c 37050

DONNE per lavare vetri presentarsi con buoni servizi dalle 8 alle 9. Fotocelere, via Baretti, 17. 37031

GIOVANE licenza tecnica, bella calligrafia, cerca importante Ditta. — Scrivere cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37071

IMPIEGATO cercasi dattilografo pratico contabilità, bella calligrafia. Necessarie ottime referenze. — Compagnia Assicurazioni Pietro Micca, 2. c 37200

IMPORTANTE Società Anonima ricerca giovane aiutante d'ufficio. — Indicare studi fatti, eventuali occupazioni, referenze a casella postale 467.

LAVORO assicurato tutto l'anno a ragazza quattordicenne svelta ed intelligente. — Presentarsi portineria via Po, N. 49, Torino. 37150

NECESSITO Italia, Francia, Riviera, buona cuoca. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 37000

OFFICINA ciclistica cerca lavoratore. — Via Amerigo Vespucci, 55. c 37058

PELLICCIAIE abili abbisognano da Norsi, via Po, 10. Buona retribuzione. c 36975

RAGAZZO cercasi per farmacia via Nizza, 97. c 36968

SCUOLA Tappezzieri. Cercansi due insegnanti di disegno. — Indirizzare domande e schiarimenti Direzione via Cavour, 3. Tempo utile 28 corrente. c 36764

SIGNORINA cercasi da seria Ditta commerciale per lavori ufficio. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1165 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36419

SIGNORINA, possibilmente dattilografa, corrispondente italiano, francese, inglese, contabilità, è ricercata da Ufficio rappresentanze. — Inviare offerte cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37030

TESSITURA nastri cerca provetto assistente-tessitore al proprio conoscitore signore, esperto fabbricazione. — Inviare offerte dettagliate, referenze, pretese, cassetta 372 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35731 M

URGONO lavoranti corpiste confezioniste. — Maison Richard, via 20 Settembre, 54, scala sinistra. 37031

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE giovane contabile, corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza tedesco, stenografo, estesa pratica commercio primaria Casa, cerca impiego adatto spiegare proficuamente propria capacità, dispone garanzie, referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1215 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37080

CAPO meccanico esperto per minuteria o qualunque genere meccanica, pratico per piccola officina. — Scrivere cassetta 1159 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36968

CHAUFFEUR patentato cerca occuparsi presso famiglia. — Dollinger, piazza Vittorio, 5. 37017

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque; disposto anche fuori Torino. — Fermo posta S. C., Torino. c 36979

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratico esportazione, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1103 V., Torino. c 36906

CONTABILE espertissimo assumerebbe piccola contabilità ore libere, miti pretese. Occorrendo converrebbe, disporrebbe capitale per sviluppo o società Azienda stessa. — Luciani, posta. 37251

CUOCO domestico trentacinquenne, abilissimo, bella presenza, tre lingue, educato, occuperebbesi famiglia, persona sola. — Scrivere Stefano, posta, Genova. 37046

DAMA compagnia 30enne, presenza, referenze, capace disimpegno ogni cosa, parla francese, italiano ed un po' inglese, occuperebbesi presso signora, anche viaggiare. — Scrivere A. R., posta, Torino. 37182 a

DISPONENDO ore serali, terrei contabilità piccole Aziende. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1079 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37159

DISTINTISSIMA, colta, seria signora, referenze amplissime, offrirebbesi dama compagnia, vicemadre. — Scrivere cassetta 1058 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36044

ESPERTO conduttore 35enne in carte fine, sottili e pesanti, conoscitore lavorazione, già assistente, assolutamente capo, cerca posto per migliorare. — Scrivere cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36123

FATTORINO, presenza, referenze, cerca impiego. — Scrivere iniziali A. G., via Sant'Agostino, 3. 37021

GIOVANE presenza, ore libere, offresi servizio segretario, cameriere, ricco signore. — Postes Vernizzi, fermo posta. c 37188

GIOVANE signorina, bella presenza, offresi per pose cinematografiche. — Scrivere Elda, fermo posta.

GIOVANE conoscenza contabilità, dattilografo, corrispondente italiano, francese, disponibile. Referenze. — Scrivere cassetta 1079 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37156

GIOVANE signorina disponibile ore serali cerca lavoro copiatura ital. franc. o tedesco. — Scrivere cassetta 1080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37170

GIOVANE, patente normale, diploma calligrafia, occuperebbesi subito. — Zappi, posta, Torino. 3.002

HOTEL Torino, ovunque, pronto cameriere, lingue. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36990

ISTITUTORE, ottime referenze, offresi Convitto privato città provincia. — Posta 342. c 37033

IN campagna occuperebbesi volontieri giovane trentenne, serio, attivissimo. Ottime referenze. — Proporre cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37019

PRATICA cameriera, presenza, referenze, parla italiano, francese ed un po' inglese, occuperebbesi hôtel di primo ordine. — Scrivere A. R., posta, Torino. 37182 b

QUINDICENNE buona famiglia, svelto, affabile, intelligente, occuperebbesi. — Zaffiro, posta, Torino. 37006

QUINDICENNE, licenza tecnica, Ditta, Studio privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 37094

RAGIONIERE Capo Società Anonima cambierebbe 1.o gennaio. — Scrivere «Alfa», posta, Torino. c 36948

SIGNORA tedesca offresi promeneuse o conversazione anche francese, bambini, signorine, dama compagnia suo sesso. — Scrivere cassetta 1240 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

SIGNORINA pratica contabilità, conoscenza francese, dattilografa, disponibile subito. Referenze serissime. — Vittoria, 19, fermo posta. c 36676

SIGNORINA svizzera perfetta corrispondente tedesco, buona conoscenza italiano, lavori ufficio, inventari, ecc., attualmente occupata importantissima Casa esportazione Milano, cerca ditta desiderando stabilirsi Torino, Genova. Referenze, certificati di primo ordine. Serietà assoluta. — Scrivere cassetta 1080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 37251

SIGNORINA dattilografa, contabile, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37126

SIGNORINA cerca occuparsi lavori ufficio; pratica partita doppia e dattilografia. — Scrivere Albergoni, corso Siccardi, 16. 36977

SIGNORINA, conoscendo francese, cerca casa come cameriera, disposta viaggiare all'estero. — G., posta Châtillon (Aosta). c 36961

SIGNORINA pratica contabilità, stenografia, dattilografia, lavori ufficio, offresi. — Parma, posta. c 36878

TECNICO terrebbe contabilità imprese, negozi, amministrazione case dando cauzione; minime pretese. — Scrivere cassetta 1211 V., *Ditta Haasenstein e Vogler*, Torino. 36531

TRENTANOVENNE seria referenze, cauzione, occuperebbesi porto fiducia, magazziniere, garzone, qualsiasi altro impiego, purchè diverso, pratico libero, legatorie. — Corradino, posta, Torino. c 37036

TRENTACINQUENNE pratico lavori ufficio, contabile, calligrafo, cognizione disegno, ufficialissimo, ecc., occuperebbesi presso Studio tecnico, imprese lavori od altro. Minime pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37010

VENTENNE pratico impiegherebbesi occupandosi commissioni lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37184

VENTICINQUENNE, impiegato, cerca serie occupazioni rimunerative ore libere ufficio. — Bur. 112, posta, Torino. 37100

VENTICINQUENNE, studi liceali, già contabile-corrispondente, occuperebbesi presso seria Ditta con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1147 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35984

VENTICINQUENNE licenza tecnica, offresi: ottime referenze. — Scrivere Forcò, posta, Torino. 36963

VIAGGIATORE. Ventisettenne genere salumi, formaggi, conosciuto in Piemonte, Lombardia, Liguria, cerca impiego. — Scrivere Clerico, Beinette. 37185

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI. Cercansi agenti disposti cointeressarsi formazione Società Italiana Commercio Automobili primarie Fabbriche americane, prezzi inarrivabili. — Informazioni Studio Elettrotecnico ed Industriale, via Montecuccoli, 2, Torino. Ho 36541

ANTICA ed avviata Drogheria d'angolo con alloggio, a Porta Nuova, da rimettere. — Rivolgersi D. Devercelli, via Gioberti, 27. c 37107

BUON affare sarebbe cederebbesi negozio Torino, posizione centrale, ben avviato, biancheria, cravatte, calze, maglieria, poco rilievo, anche comodità pagamento con garanzia. — Scrivere cassetta 1069 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 37256

CASA di salute (Torino) associerebbesi con medico-chirurgo specialista oppure cederebbesi. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37005

CAUSA trasloco cedesi subito buona officina meccanica in azione. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1075 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37152

CAUSA malattia vendesi a Torino, in corso centrale, ristorante ben avviato, miti pretese. Cederebbesi anche subito. — Scrivere a J. Jaop, interprete Esposizione, Torino. c 36697

CEDESI, affittasi antico rinomato negozio profumeria con locali piano superiore causa cessazione commercio. — Via San Luca, 81, Genova. 36727 G

CERCASI capitalista o socio 20-30 mila per rilievo lucrosa industria estera. Preferenza a chi possa gerire ufficio amministrazione in Torino. Stipendio 250, interessi e 3/4 utili. — Scrivere cassetta 1059 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37076

CERCANSI, per ritiro Azienda lucrosissima, uno o più soci ad concorrenza 200-250 mila. Trattando seriamente, non si risponde ad anonimi. Mediatori esclusi. — Offerte cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37043

CERCO imprestito 2000 da persona ricca; serietà; buonissime referenze. — Mallander, posta. c 37065

CITTA' provincia vicino Torino ricerebbesi avviato negozio con o senza mobilio, rilievo 2000; bellissimo locale. — Fenoglio, Beinette, 7. c 37204

DROGHERIA antica ed avviata rimetto per cessazione commercio. — Scrivere cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36968

DROGHERIA avviata, posizione centralissima, rimetto buone condizioni. — Rivolgersi sig. Pessetti, via Nizza, 29. 36859

FORMACIA Torino, angolo, vendesi incasso 40,000. — Dell, Galliari, 19, Torino. c 36874

FARMACIA Torino, splendida posizione, autorizzata, vendesi prezzo conveniente. — Dell, Torino. 36869

MI associerei a seria Casa rappresentanze apportandovi piccolo capitale; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31752

MOTIVI famiglia cedesi anche subito seria, avviata Azienda bancaria; ottima clientela; condizioni vantaggiose; fitto mitissimo. — Scrivere sconosciuto Tessera 6882, posta, Torino. c 37118

NEGOZIANTE cedesi, posizione solida, ottima referenze, indiscussa solvibilità, cerca cointeressenza 6000. — Scrivere cassetta 1073 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NEGOZIO commestibili, vino, bene avviato, posizione centrale, rimettesi, causa salute, buone condizioni. — Rivolgersi Ditta R. Filippa, Circonvallazione, 206, Barriera Milano. c 36513

NEGOZIO commestibili, vino ingrosso, minuto bene avviato, posizione centrale, rimettesi causa salute buone condizioni. — Rivolgersi via Botero, 3, Montorone. c 36057

RACCONIGI — Per motivi di famiglia ed a buone condizioni rimettesi avviatissimo negozio stoffe e mercerie. — Rivolgersi … Simonda. 010

RIMETTESI avviato negozio mercerie fuori Barriera Lanzo; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37105

RIMETTO piccolo, avviato negozio mercerie. Rilievo 1800; poco fitto. — Grosso, via Mazzini, 44. c 37180

SOCIO accomandante 15,000 circa per dare sviluppo avviata Azienda rappresentanze. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37206

STIRATRICE. Cessa pericolo cedesi avviatissimo negozio. — Via Bonafous, 6, Torino. c 37005

URGONO 800 per un mese; buon interesse. — R. U., fermo posta. 37101

3° anni d'esercizio cedesi ben avviato esercizio e chincaglierie. — Scrivere cassetta 1172 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36875

1,000,000 capitale cercasi per costituire Società Esercizio Elettrici in Piemonte. — Informazioni Ingegneri Hoe, Bonamico e C., via Montecuccoli, 2, Torino. Ho 36543

1000 cerco buon interesse; restituzione sei mesi. — M. 21, posta. 37068

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto civilizzato. — Geometra Dovo, via Santa Maria, 3. c 31143

AFFITTASI elegante palazzina con giardino, 10 ambienti, termosifone, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 37120

CASEGGIATO, tettoie, entro cinta, con vastissimo terreno, adatto grandi depositi, affittasi. — Scrivere seguente Titolare casella postale 446, Torino. 36507

CASA centralissima vendo 200,000. — Cerruti, via Porta Palatina, 6, Torino. c 37013

CASA signorile, bellissima posizione, vendo 160,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 37014

CASA 36 camere, reddito 7660, vendo 95,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 37015

CAUSA divisione vendo 235 mila nuovissima casa angolo cinque tutto garantito, accettabile; facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 22. c 37080

CERCASI Barriera proprietario terreno disposto coprire 1000, metri uso officina affittabile 50/0. — Scrivere Biglietto servizio 000112, fermo posta, città. c 37061

COMPRASI piccolo lotto terreno, centrale. — Scrivere Marro, via Saluzzo, 5. 37180

COMPRO piccola palazzina o meglio piano casa circa 8 ambienti, sito centrale. Pagamento metà subito, rimanente a rate. — Scrivere Tesoro ferrovie 1369. 36669

PALAZZINA elegante dirotto ambienti, tutte comodità moderne, grande giardino, garage, vendesi 70.000. — Visibile 14-17, via Rosmini, 21. 36075

PIANURA Albenga, Liguria, vendonsi grandi, piccoli lotti terreno irrigui, fertilissimi. Facilitazioni pagamento. — Rivolgersi Francesco Maglione, Lalgueglia. 37051

VENDESI palazzina Borgo Crimea. — Rivolgersi ing. Fusi, via Ospedale, 5. c 37075

VENDO casa forte reddito, nuova, solidissima costruzione, fuori Barriera Milano, a 5 minuti tramvia cinta daziaria, fermata tram Torino Volpiano. Schivinamenti rivolgersi strada Vercelli, 325. Esclusi mediatori. c 36948

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI vari alloggi divisibili, giardino, garage. — Bezzecca, 6 bis. c 37076

AFFITTANSI via Onnibus, 47 (San Paolo), due camere con balcone, una bottega panetteria. 36817

AFFITTANSI 1.o ottobre tre camere, piccola cucina. — Via Messina, 3.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 62. c 36460

AFFITTANSI alloggi signorili. Splendida vista. Via Ricasoli, 2, piazzale Ponte Regina Margherita. c 35679

AFFITTANSI alloggi due, tre camera, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 35373

AFFITTASI appartamento mobiliato sei ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 41. 36481

AFFITTASI ammobigliato elegante appartamento completo, anche divisibile, posizione centralissima. — Capellaro, fermo posta. 37195

AFFITTASI al presente alloggio di otto membri primo piano, balconi verso via Galvani, balcone verso cortile, due entrate, acqua potabile, gas. — Via San Donato, 55. c 37135

AFFITTASI ottobre alloggio 9 membri, riscaldamento termosifone. — Via Cibrario, 20. c 36684

AFFITTASI piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, entrata, camera letto, salotto, piano forte, camera pranzo, cucina a persona seria, coniugi, stabili, 100 mensili compreso servizio cameriera, cuoca. — Scrivere Vernizzi Pietro, fermo posta. c 37197

AL presente subaffittasi corso Vittorio E., N. 6, alloggio signorile nove camere, piano nobile, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 36709

ALLOGGETTO due camere cucina secondo piano, tutte comodità, affitto quaranta mensili. — Portieria via Pio V, 14. 37153

ALLOGGIO sette ambienti piccoli, giardino, subaffittasi. — Via Alps, 5. c 37096

CERCASI locale per trattoria, possibilmente angolo. — Rivolgersi Garuglio, corso Casale, 97. c 37139

CERCASI alloggio, comodità moderne, di sei, otto ambienti, al 1.o a 2.o piano; preferibile piantereno con giardino. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1046 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36280

CERCO cameretta e cucina vuoti vicinanze corso Oporto, via Cernaia. — Scrivere A. F., Valparaiso, 21. c 37104

CERCO laboratorio ed alloggio 4-5 camere, cortile ubicazione, corso Stupinigi, Crocetta, corso Francia, entro cinta. Eventualmente tratterei per costruzione con capomastro capitalista. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE per 1.o novembre negozio con tre magazzini retro via Arsenale, 36, posizione centrale. — Rivolgersi Marasso, via Arsenale, 36. c 36611

DISPONIBILE elegante alloggio. Ideale per sposi. Mobilio nuovissimo. Massima comodità. — Quaglino, corso Stupinigi, 70. c 36732

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato, calorifero, bagno, elettrica. — Valgio, 18. 37065

GIOVANI sposi senza prole cercano piccolo alloggio non lontano Porta Nuova per subito, oppure gennaio. — Iametto, posta. c 37067

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garage e giardini. c 34516

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serra, affittasi via Rosmini, 34. 36458

PICCOLO ufficio cercasi subito centro oppure vicinanze Porta Nuova, Madama Cristina. Esposizione. — Offerte cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37146

PICCOLO appartamento affittasi pel primi di ottobre, entrata, camera pranzo, camera letto, cucina, stanzino toeletta, rimessa con doccia, tappezzerie nuove, vista sul corso Vittorio Emanuele, 57. — Dirigersi portinaio. c 37219

PRESENTE affittasi alloggio 5 ambienti, comfort moderno. — Corso Giovanni Lanza, 88 (Crimea). c 3711

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio sette camere cucina, disimpegnate, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone tutto marzo. — Via Garibaldi, 1. c 36636

STUDIO avvocato disponibile camere per ufficio di geometra, ragioniere o notaio. — Scrivere cassetta 1087 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36490

VIA Cristoforo Colombo, 48, 1.o piano, alloggio di 4 camere vuoto d'affittare al presente. — Rivolgersi al portinaio, ovvero via Accademia Albertina, 36. c 37160

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 20 affittasi bella camera mobiliata. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37071

ACCETTASI neonato, ragazzo, bambino, cure materne, giardini, istruzione. — Rivolgersi Candelo, Carlo Alberto, 28, Torino. c 37145

AFFITTASI camera ammobigliata, volendo anche salottino, non affittacamere. — Via Lamarmora, 21, p. 2.o. c 37124

AFFITTASI presente elegante camera ammobigliata disimpegnata. — Rivolgersi via Gasometro, 4, negozio mobili. c 31188

AFFITTASI una o due camere ammobigliate con letti gemelli. — Via Botero, 9. 37029

AMMOBIGLIATI signorilmente camera, salotto, alberi; occorrendo due letti. — Re Umberto, 80 bis. 37046

BELLA camera matrimoniale affittasi, comfort, gas, anche forestieri. Volendo, distinta pensione famigliare. — Portinaio via Castelfidardo, 7, Barriera Casale. c 36586

BUONA pensione in famiglia via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1058 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37003

CAMERA elegante, riscaldata, grande, cerca ottobre impiegato governativo serio, stabile. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36991

CAMERA mobigliata indipendente, pianterreno. — Rivolgersi Fraskon, via Mille, 25, pianterreno. c 37220

CAMERA, pensione presso signora distinta. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. c 36618

CAMERA, anche salotto, veramente liberi, elegantissimi, cercansi subito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1208 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37153

CERCASI primi novembre per studente camera, salotto ammobigliati presso piccola famiglia distinta. Casa moderna costruzione, termosifone, luce elettrica. — Offerte dettagliate cassetta 1076 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37137

CERCANSI due camere con due letti matrimoniali fuori presi Esposizione, per 10 giorni, dal 14 al 24 ottobre. — Indirizzare presso Vegis. Mario Pagano, 22, Milano. c 36740

DAREBBESI camera, pensione in famiglia persona seria. — Cioccolateria piazza Ottoniere, 5. c 37162

GIOVANE distinto, germanico, stabile Torino, cerca pensione presso distinta famiglia; trattamento famigliare. — Scrivere E. A. 29, fermo posta, Torino. c 37121

IMPIEGATO stabile cerca bella camera libera, lire venticinque. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37116

IMPIEGATO cerca cameretta ammobiliata, ingresso libero. Massima serietà. — Scrivere Achilleino, posta. c 36974

SIGNORE serio stabile Torino cerca fine accasato alloggio presso distinta famiglia. — Offerte cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3721

UFFICIALE stabile Torino cerca camera ammobigliata, letto grande, entrata libera. — Scrivere 1. V., posta. c 37158

VICINANZE corso Viareggio-piazza Statuto cercasi spaziosa disabbligata camera ammobigliata affitto annuo. Non affittacamere. — Cavaliere Carlo, posta. c 37238

23 mensili cedesi da piccola famiglia spaziosa camera mobigliata, quarto piano, prossima Municipio, a persona stabile, abitudini tranquille, referenze inaccettabili. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37266

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA editrice Holemann cerca piazzisti, stipendio iniziale 60 mensile, aumentabile, fortissime provvigione. — 88, corso Vittorio Emanuele. c 31236

CASA francese cerca viaggiatore pratico macchine agricole per lanciare nuova macchina, nell'Emilia, viaggio in automobile. Buon stipendio e buona provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze di ottimo produttore. — Scrivere Mach, fermo posta, Torino. c 36653

CARBONI. Cercasi viaggiatore pratico carboni per vendita Piemonte, Liguria. — Casella postale 35, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica italiana pneumatici assumerebbe piazzista-viaggiatore provetto, conoscitore articolo, ben introdotto presso Fabbriche d'auto e garages in Piemonte. — Offerte, indicando referenze, cassetta 1063 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 370

PNEUMATICI per automobili e velocipedi. Importante Ditta tedesca cerca abile piazzista, pratico del ramo, per la sua succursale di Torino. Si risponde solo alle offerte dettagliate e indicanti capacità. — Offerte alla cassetta 280 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37056

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque agenti clientela famiglie. — Dalbrun, Verona. 36813 V

RAPPRESENTANTI attivi e ben introdotti cercansi per la Liguria, Piemonte ed Umbria per la vendita a provvigione di articoli elettrotecnici. — Inviare offerte a C. M.ILE, Bologna. 36598 B

VENTIDUENNE, bella presenza, attivo, praticissimo droghe, coloniali, liquori, referenze ottime, attualmente impiegato, cerca migliorare; viaggerebbe. Ritiro offerte fine mese. — A. M., fermo posta. c 36927

VIAGGIATORE trentenne, colto, licenza liceale, offresi seria Casa. — Libretto ricognizione 596, Genova. 37050

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A vendere bella coppia bull-dogs francesi, razza pura, soggetti da esposizione; prezzi moderati, vera occasione. — Revaud, Kermesse Orientale, Esposizione. 37059

A distinta signorina urgono lire 400, restituibili. — Morgana, posta. 37084

ABITI, pellicceria, nuovi, usati, comprasi, vendonsi. — Procaccio, via Nizza, 17. 33049

AUTOMOBILE primissima marca, 18-20 HP., torpedo gran lusso, luce elettrica, gas acetilene, sirena, completissima accessori, funzionamento perfetto garantito, come nuova vendesi. — Per informazioni rivolgersi via Ospedale, 45, Torino. 37203

ACQUISTO scaffali usati, banchi, in grandi e piccole partite. — Scrivere cassetta 1069 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37111

ADELINA cara. Impossi tarda ora. Dovevi ricevere domenica, come va questa anticipazione, non comprendo crediti, sono mortificato perchè nella tua ultima offenderni atrocemente. Per me sempre credute agire gelosamente. Questo il compenso mia gran da affezione. Prima di muoverci desidero abboccamento, mai evitarci inchiudarti. Qualunque giorno sono tua disposizione anche per pochi minuti, combina il possibile, occupazione molto difficile, ma alloggio e pensione molto difficile, provvisoriamente adatterei, vanti articolare sarebbe subito fatto, e necessario prima colloquio, non ammonirmi attendono già avvertito, segreti sempre mio pensiero. Renzone. c 37253

AFFETTUOSA, simpatica, seria, colta, distinta, signorina venticinquenne, famiglia distintissima, piccola dote, sposerebbe ricco professionista, industriale, alto impiegato, vedovo anche con figli, cui dolcezza farebbe cure materne. — Scrivere dettagliatamente Aldimer, posta, Torino. c 31117

ASSUME dappertutto, scrupolosissime private informazioni, ricerche, incarichi confidenziali, investigazioni, inchieste segretissime, anche scopo fidanzamento. «Sonna» Detective Institute premiato massime onorificenze. — Carlo Alberto, 20, affisso. 3.052

AUTOMOBILE d'occasione compero, Landaulet 12-15 HP., ottimo stato, primaria marca. — Offerte cassetta 1064 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37056

AVVISO. Si prega vivamente il notaio o chi tenesse il testamento del signor Gruppo Matteo, di Bra, deceduto il 21 settembre 1911, ad avvisare il signor Andrea Bonardi, via Bidone, 36, Torino. c 36955

B. Grazie. Scriva: B. 13 fermo posta, Torino. Possibilmente avvisi. c 37227

BELLISSIMO mobilio, apparecchi gas, semi nuovo, vendesi causa partenza. Visibile tutti giorni dalle 14 alle 19. — Volturno, 6, Betti. c 36147

BICICLETTA pagata 200 vendo 80. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. c 37058

BICICLETTA Rambler lire 100 altra 75. — Via Carlo Alberto, 22.

BIGLIARDO acquisterei se ottimo stato, modello recente. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36127 b T

CARA — Infinita tenerezza conforto cessioni ma. Sempre partita unione. Anche infinitamente angelo bello, sei tutto per me. Scrivi lungamente Torino. Abbracciami affettuosamente. Pensiero Alain. 37075

CAUSA partenza vendonsi mobili via San Donato, 23. Alloggio riscaldato. c 36…

CAVALLI pariglia, carrozze varie, finimenti vendo causa acquisto automobile. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36697 a T

CAVALLO occasione, tiro, sella; vettura; vendonsi subito. — 13, corso Vittoria. c 37103

CEDESI mobilio sala pranzo noce scolpito, nuovo, costoso. — Aglietti, posta. 36990

COMPREREI d'occasione carretta inglese due ruote gommate, quattro posti, buon stato, per cavallo 1 m. 54 circa. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, R. F., posta, città. 37070

COMPERO carrozzeria torpedo di lusso ottime condizioni, lunghezza 2.45. — Scrivere Fasso, Caffè San Carlo. c 36562

CORTS 18 — Ringraziandola del più profondo del cuore, dinnanzi doveri ufficio abbiamo impedito, come vivissimo desiderio da lungo tempo accarezzato, vederla. Fervidi auguri, pensieri affettuosi... Quando ora? c 37015

DINA — Grazie affettuoso scritto che ridiedi veramente. Spero in settimana trovarmi altro con indicazione tanto attesa. Vogliati sempre tanto bene. c 37155

DORO — Quando arrivi faggiti avvisarmi. Pazienti, immensi bocchina d'oro. Tuo. c 37032

FEDERICO 18. Ti cercai invano. Scrivimi. Fa che ci vediamo. c 37224

FIAT Brevetti 16-20 HP., carrozzeria limousine, fari fanali, bello, ottimo stato vendo occasione L. 4000. — Via Messina, 14. 37046

FLORAMI. Infelicità tua rendesi maggiormente disperato. Tua inconsiderata decisione troncò nostra felicità. Perchè non torni per sempre? Amolo follemente. Infinito. c 37218

FRANCLEON. Spiacente incompreso preavviso partenza. Rivedremoci? Dove siete? Amica...

FRANCHON. Spiacente incompreso preavviso partenza. Rivedremoci. Dove siete? Amica... c 37222

GIOVEDI' 21 — Trovomi compagna fino 10 ottobre. Affetto sempre caldissimo. Sensi arbitrari. Avuto cartolina, sussurrarle parole amore. Scriva presto. Affettuosissimi. 36975

KIMONO — Presto partirò; senza rivederti? Ti mando un saluto appassionato, con tutto l'amore infinito, tutta l'adorazione, tutta la dedizione fedele, costante che mi stringe a te, che sei la tutto mio. Sei tutta la mia felicità. c 37124

LAURA 82 — Con fervida speranza e fedeltà attesa consigliati prudenza. Per ora affettuosissime carezze. [redacted] 36888

MATRIMONIO. Signore onestissima, simpatica, 2000, sposerebbe buon operaio o istruito giovane, persona per bene; gli procurerebbe impiego decoroso. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 37109

MOTO-BORGO nuova vendo occasione. — Brovetto, San Secondo, 3. 37128

OCCASIONE vendesi giacca sealskin vero, nuovissima. — Dirigersi signora [redacted], pellicceria, corso Vittorio Emanuele, N. 38. c 37110

OCCASIONE. Trasferendo, vendo piano tavola 140, camera completa 260. Fiaschi 0,08; bottiglie 0,05. — Francesco Paola, 37. c 35556

OCCASIONE. Da vendere materiale cinematografico, benissimo stato, sedie, lampadari ottone ed altro. — Corso Valdocco, 17, al mattino. c 37210

OMNIBUS automobile «Saurer» a 22 posti, con due carrozzerie, e «Spa» a 18 posti vendo d'occasione. — Malagò, corso Torino, 30. 36795 G

PELLAGRA — Cosi non veder Esposizione. Se accetti mia ospitalità avrò loto. c 37019

PER sgombro vendonsi subito mobili uso alloggio. — Via Stampatori, 12, terrazzo. c 36746

PER sgombro appezzamento terreno Barriera San Paolo vendo in blocco a prezzo mitissimo quantità piante conifere, fruttifere e ornamentali per impianti parchi e giardini. — Gullino, corso Oporto, 2, Torino. c 36139

PIANOFORTE come nuovo vendo. — Richelmo, via Galliari, 7. c 37064

POBIEDA. Continuamente pensati, mio tesoro. Come mai? Lontano soffro tanto. Ricordi? Sempre ardentissimamente. c 37263

R. Istituto Internazionale, via Saluzzo, 55. Scuole elementari, commerciali inferiori, medie e tecniche governative interne, R. Ginnasio-Liceo Istituto scuola pure semiconvittori. Pensione giovani studi superiori. Corsi accelerati, assistenza accurata, trattamento signorile. Richiedere programmi. c 34582

REGISTRATORE cassa National occasione, con tastiera, acquisterei contanti. — Offerte cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37037

REMINGTON bicolore come nuova vendo. — Pirona, via Circonvallazione, 246, Barriera Lanzo. c 36689

SPOSI. 1200 elegantissima camera matrimoniale mogano moderno, inglese, nuova. — Via Crimolo, 2. c 37039

STELLA Polare — Causa da me indipendenti gravissime contro ma impossibile ribellarmi impedirono passare e telegrammi così felicità tanto tempo attesa. Sconsigliato lunga lettera indicando modo sorvegli. 37048

VASO giapponese autentico esagonale vendo, altezza 0,60, circonferenza m. 1, L. 300. — Patto, via Brunetta, 11, Torino. c 37125

VEDOVA sola 44enne, 12 mila in denari, sposerebbe benestante o pensionato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 37173

VEDOVA quarantenne, 40 mila denari, sposerebbe proprietario e impresario. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 37169

VENDESI Fiat 18-24, 1907, doppio phaeton; Scat 14-18, 1908, doppio phaeton; Fiat 20-40, 1908, doppio phaeton e limousine; omnibus dieci posti, 20 HP, nuovo. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37251

VENDO cuccioli volpini bianchi piccolissimi. — Via Cottolengo, 7, Quaranta, 2.o piano. c 37083

VENDO buon motore benzina De-Dion 3 HP. — Audino, Galliari, 12. c 37066

VENDO due chassis nuovi, 12-16, 16-20, monoblocco, a prezzi vera occasione. — Scrivere cassetta 1055 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37089

VENDO grande sminuzzatrice in ferro. Peso consumo carbone. Utile per Industrie, Collegi, Alberghi. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37113

VERA occasione vendonsi tornio, 20 biciclette nuove. — Via Petrarca, 19. c 37076

VIRGINIA — Come stai? Attesi notizie... Quando? Urgenti cose dirti... Tantissimi. c 37180

VETTURETTA De Dion-Bouton 10 HP., due carrozzerie, qualunque prova, vendo causa partenza. — Hôtel Zecca, via Roma. c 36685

2.06 — Sta tranquillo; nulla di importante. Per ora conviene tu non muova perchè continui possibilità vederci. S. Dimmi se, quando posso scrivere. Tutto tutto tuo. c 37139